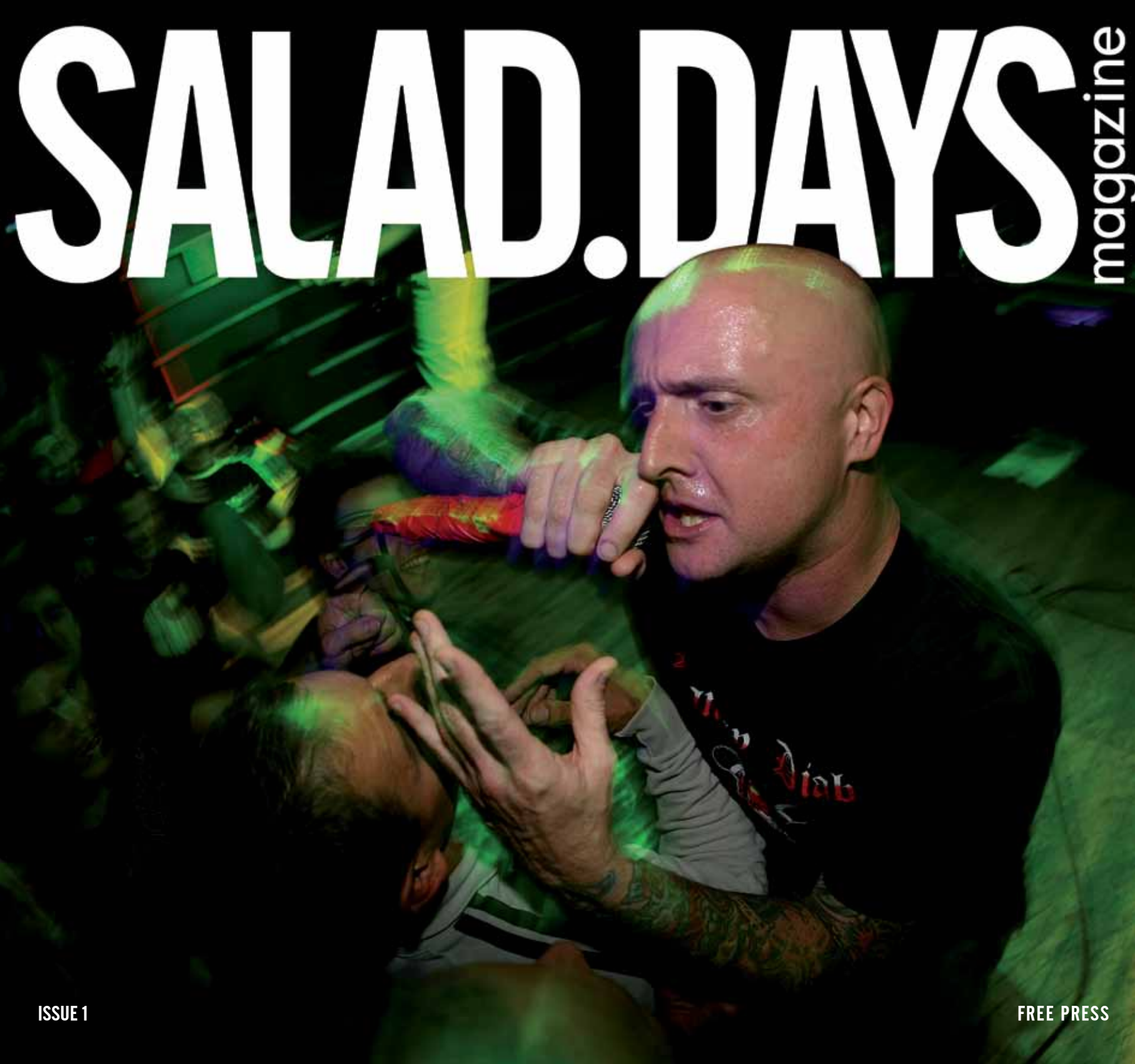
SALAD.DAYS magazine



ISSUE 1

FREE PRESS

Andrea Munari Nose Pick Photo by: Rigablood

MURDER

SKATEBOARDING

www.murder.it

ver: **Gorilla Biscuits** - New Age /Roncade (Tv) - **Pic** Rigablood
elow: **Ramon Zugliani** - Castelfranco (Tv) - **Pic** Streetbox

SALAD.DAYS
BACKSTAGE

Editor in Chief / Executive Producer - Andrea Rigano

Art Director - Alexandra Romano, graphics@saladdaysmag.com
Managing Director - Luca Burato, letsgo@saladdaysmag.com
Editing - Silvia Rapisarda
Photo Editor - Rigablood

English Version - Laura Manganaro, Davide HC Pettenuzzo

Photographers - Luca Benedet, Helena Bxl, Marco Capelli, Arianna Carotta, Lance 404, Daniela Locatelli, Marco Marzocchi, Alex Ruffini, Tiberio Sorvillo, x Streebox Lab

Illustrations - Marcello Crescenzi/Rise Above

Contributors - Milo Bandini, Enrico Belloni, Maurice Bellotti/Poison For Souls, Luca Benedet, Michael Bertoldini, Marco Capelli, GianGiacomo De Stefano, Fra, Valentina Grugnaletti, Flavio Ignelzi, Martina Lavarda, Teo Lescio, Mat the Cat, Andrea Mazzoli, Marco 'Milo' Milardi, Alexandra Oberhofer, Pier/The Guilt Show, Mike Pireddu, Alex 'Wizo', Marco 'X-Man' Xodo

Stampa - Tipografia Nuova Jolly
viale Industria 28
35030 Rubano (PD)

Salad Days Magazine è una rivista FREE PRESS.

Get in touch - www.saladdaysmag.com
info@saladdaysmag.com

Tutti i contenuti di questa pubblicazione sono soggetti a copyright, é vietata la riproduzione anche parziale di testi, documenti e foto senza l'autorizzazione dell'editore.

WHAT'S HOT

2 ROKK CLOTHING
4 SAINTS AND SINNERS
6 HIGHLIGHTS
9 LIBRARY
10 PLATTERS
15 BACKNBLUE PRODUCTIONS
18 CRO-MAGS
21 HAVE HEART
24 COALESCE
26 BRING ME THE HORIZON
28 VAINS OF JENNA
30 THE SECRET US TOUR
36 INK AND IRON REPORT
40 MATT HENSLEY
43 DESECRATORS OF SOULS
46 TARA MC PHERSON
50 LA PLAYA SURF
52 KILLED BY PRESS
56 CIVET
58 HENRI FIAT OPEN SORE
60 PAYBACK
62 GIACOMO RASOTTO
64 MONTPELLIER
68 FAMILY ALBUM
74 ILL BILL + SLAINE
76 IRON MAN
77 DISCO ENSEMBLE
78 PINK IS PUNK
79 DAY SHINE RISING
80 MILES AWAY
81 GET BEAT
82 GOVERNMENT WARNING
83 STOKIN' THE NEIGHBORS
84 SHORTER, FASTER, LOUDER

rokk clothing

Txt & band pic Rigablood

SD: Come è nata l'idea di Rokk Clothing? Chi ha fondato il marchio e per quale ragione?
DJ: Tutto è partito da me (Dan Jacobs-Atreyu) e il mio fratello Joe un paio di anni fa. Siamo entrambi grandissimi fan di classic hardrock e metal, e anche di tutti i concerti e memorabilia legati a questi due grandi generi musicali. Cercare le nostre maglie preferite ad un prezzo ragionevole e della nostra taglia è sempre stato molto difficile oltre che molto costoso, abbiamo pensato che sarebbe stato figo fare una nostra linea classica di maglie da concerto, così potevamo averne quante ne volevamo! E' così partito Rokk clothing…

SD: Cosa vi affascina oltre ai loghi classici delle metal bands più conosciute, perché ci tenete tanto?
DJ: E' un concetto che va oltre il tempo, una cosa che ci ha sempre attratti, alla fine fanno parte della storia del rock, ci sono bands che non saranno mai e poi mai dimenticate; siamo cresciuti con questa cultura, e oggi come oggi ha una parte veramente troppo importante nel nostro background.

SD: Chi sono i compratori abituali, gli amanti del vostro brand?
DJ: Persone che amano la musica e le cose un pò "edgier" nella loro vita; un mix di feticismo e passione.

SD: Sponsorizzate anche diverse metal-core bands, pensate sia un buon modo di promuovere il vostro marchio nonostante si tratti comunque di merchandise direzionato su canoni ben precisi?
DJ: Sponsorizzare i gruppi è solo una delle nostre tante forme di promozione. Abbiamo gente come Kat Von D di LA Ink, fino a Josh Barnett e Chuck Liddel della UFC che vestono il nostro marchio! Pensiamo che chiunque abbia un po' di notorietà, e che sia fan del classico rock e metal, è perfetto per vestire il nostro brand e rappresentarci.

SD: Distribuite i vostri prodotti anche attraverso negozi di abbigliamento classici, merchandise corner di gruppi oppure prediligete la rete che comunque è un mezzo che funziona sempre?
DJ: Tutto quello che hai detto. Il grosso delle nostre vendite le facciamo attraverso il nostro sito di vendita

online www.rokkclothing.com o www.bringtherokk.com che ci permette di accontentare ogni tipo di richiesta.

SD: Non pensate che in un'epoca in cui un sacco di brands stanno crescendo all'interno della scena metal ci sia una facile saturazione del mercato?
DJ: Sicuramente c'è! Ed è proprio per questa ragione che noi puntiamo il nostro stile verso qualcosa di classico. Per un po' di tempo tutto quello che veniva dagli anni '80 o prima era considerato "classico", ma ora anche l'influenza degli anni '90 sta diventando qualcosa di classico. Devi solo cercare di stare con i piedi per terra, lavorare duro e credere ciecamente in quello che fai, poi chiaramente devi anche essere fortunato…

SD: Avete in mente di stampare anche merchandise per bands o rimarrete solamente un punto di riferimento nel campo della moda heavy metal?
DJ: Facciamo entrambi! Oltre al nostro impegno con il brand facciamo custom t-shirt per bands, atleti, attori e anche maglie promozionali per compagnie molto conosciute come Monster Energy Drink e Jagermeister.

SD: Ultima ma non meno importante domanda: siete interessati anche al mercato sportivo? Vi considerate un brand streetwear, sportswear o semplicemente rockwear?
DJ: Musica e sport vanno mano nella mano dall'alba dei tempi. Specialmente metal/rock e sport estremi. Motivo per cui chiunque avesse intenzione di contattarci per farci vedere quello che sa fare, è il benvenuto.

SD: Quali sono i vostri piani per il futuro?
DJ: Dominare il mondo!!!

rokk clothing

8412 E. Arrowhead Way - Anaheim, CA 92808 USA
www.rokkclothing.com - www.bringtherokk.com

for sales inquiries
jennyd@bringtherokk.com

SAINTS AND SINNERS

ELEMENT - T Wind by Emil Kozak
Disegnata da Emil Kozak, nuovo ingresso nel collettivo di artisti Element Advocat, la t-shirt Wind fa parte della collezione invernale 'Counscious by Nature' interamente concepita in cotone organico.
Tel. 055/698021
www.elementskateboards.com

REESON - T-Family
T-shirt 'Family' una delle grafiche più "rock" della prossima collezione Spring Summer 10 firmata REESON. Ottimo tessuto 100 % cotone con grafica screen printing sul fronte e vestibilità slim. Produzione tessile europea garantita.
www.reesonproject.com

ELECTRIC - EG1s Wiig
Mascherina Electric firmata dallo snowboarder Andreas Wiig con regolazione a strap singola, doppia lente, imbottitura a tre strati, leggerissimo telaio anatomico stampato in pressofusione e compatibilità con casco.
COMVERT SRL +39 02 40708037
electric@comvert.com / www.electricvisual.com

DRAGON - Momentum Bullseye
L'occhiale Dragon Momentum Bullseye è stato creato celebrare un momento chiave nella carriera di Rob Machado, la vittoria nel 2000 del Pipeline Master. L'ispirazione per il logo dell'occhiale è stata data a Rob dal disco di Ben Harper 'Fight For Your Mind'. Le lenti sono 100% UV protection, disponibili anche la versione polarizzata.
Eco Friendly Development per tutti i materiali usati nella realizzazione del modello.
www.dragonalliance.com / www.option.it / info@option.it

DOJO - Urban Soul Nylon Jacket
Giacca Dojo Clthng, marchio che nasce tra Uk e Italia circa 2 anni fa; imbottita e confortevole Urban Soul è la giacca perfetta per chi ama il camo. Nylon fuori e pile interno garantisce impermeabilità in caso di pioggia, negli shops da settembre.
www.dojoclothing.co.uk

SKULLCANDY - Hesh
La cuffia Hesh White/Print di SkullCandy, di decisa ispirazione grafica punk rock, fa parte della collezione Lurker e sceglie come testimonial lo skater Corey Duffel.
Wood Morning S.r.l. Tel/Fax (+39) 06 43251922
wmorning@gmail.com

VESTAL - Plexi
Il Plexi è un modello unisex analogico a tre lancette, con funzione di cronografo. Nella linea Vestal si contraddistingue per l'elaborata costruzione del cinturino in acciaio inossidabile e pelle e la raffinata disposizione degli elementi sul quadrante.
Wood Morning S.r.l. Tel/Fax (+39) 06 43251922 / wmorning@gmail.com

SUCK! - T Party Lover
Party Lover - girl tshirt - 100% cotton - design: I Love You But I Prefer The Party.
Suck! Clothing - www.suckclothing.com

EASTPAK - Gilet TEDDY - girl
Gilet zippato in pesante nylon imbottito e trapuntato, con cappuccio staccabile bordato in pelo, bordi in maglia e quattro tasche frontali. Collezione autunno/inverno 2009/10.
www.eastpak.com

LOBSTER - Lob Runner
Wind Runner Lobster realizzato in nylon con fodera retinata che favorisce la traspirazione, cappuccio anti pioggia, due tasche con la zip sui lati; leggero, confortevole e pratico come un normalissimo kway.
Tag s.n.c. Tel: +390422178 0027 / Fax: +390422178 1410

LOBSTER X STRANGE - Skateboard Deck
Tiratura limitata per questa tavola da skateboard nata dalla recente collaborazione tra Lobster Apparel e Strange Skateboards. Disponibile in 2 misure: 7,75 e 8 pollici. 7 strati in acero canadese con un concave bello incazzato. La stampa ad hit transfer e fatta con un'altra risoluzione che fa somigliare il tratto della mano di Cento alle vecchie stampe delle tavole anni 80. Una delle serie più ricercate dell'estate appena trascorsa. Oggetto da collezione.
www.lobsterapparel.com / www.strangeskateboards.com / listentomartinazzo.wordpress.com/

MURDER - Felpa con cappuccio
stampa all-over a colori su base bianca. Zippata, 100% cotone, Made in Murder.
www.murder.it / +39 049 8753780

SUCK!
CLOTHING
I LOVE YOU BUT I PREFER THE PARTY!
FOR NEWS, BLOG LIMIT EDITIONS,
ONLINE EXCLUSIVE & MORE CHECK
WWW. SUCKCLOTHING. COM

HIGHLIGHTS

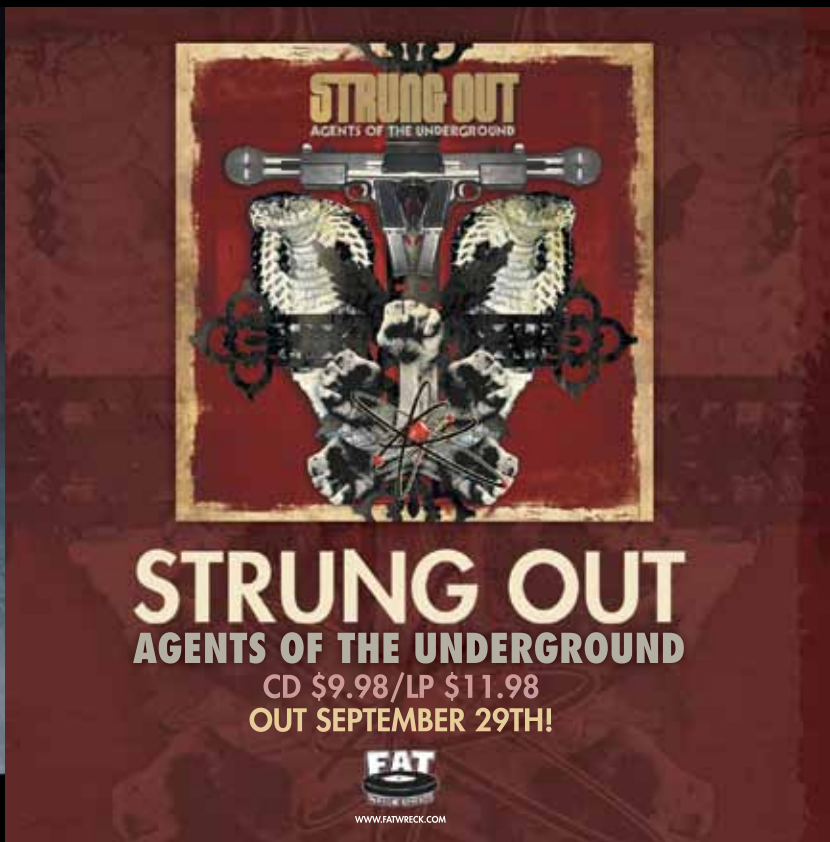
Il 2009 vedrà la première della seconda collaborazione design tra **Billabong e Metallica**, i boardshorts di 'Death Magnetic'.

Prendendo spunto dalla veste grafica del nuovo album **'Death Magnetic'**, come sempre il motto è "live fast and play hard" anche per questa edizione limitata disponibile in 2 colori. Lo stile emula i riffs thrashy che hanno reso il quartetto di S. Francisco una delle miglior heavy metal band di tutti i tempi, mantenendo una visibilità hardcore tipica di **Billabong**.

Debutta insieme anche la canotta edizione limitata come quella che veste sul palco il bassista **Rober Trujllo** durante le esibizioni live dei **Metallica**. Essendo un grande appassionato di surf, Trujillo ha aiutato a legittimare questa collaborazione preservando lo stile core della serie **Billabong 'Death Magnetic'**. Entrati di diritto nella celebre 'Rock'n'Roll Hall Of Fame' grazie al primo posto in classifica, raggiunto per la quinta volta nella loro carriera i 'four horsemen' hanno suggellato il loro strapotere in ambito 'extreme metal'.

Altre collaborazioni recenti della band, come quella con il celebre videogame Guitar Hero, hanno aiutato la band ad espandere la propria popolarità anche tra le generazioni più giovani.

Per ulteriori informazioni a riguardo, o su altri prodotti hardcore della Billabong: **www.billabong.com - Tel. 055/698021**



HIGHLIGHTS

MACBETH - THE SCHUBERT
Oltre alla scarpa di Tom Delonge dei Blink 182, Macbeth è lieta di presentare la nuova collaborazione con Mike Dirnt dei **Green Day**. Nasce così The Schubert un modello speciale di calzatura realizzato in tela ed un esclusivo materiale di vernice sintetica, la suola poi in gomma vulcanizzata.

Il marchio Macbeth nasce nel 2002 dalla creatività di un gruppo di musicisti appartenenti alla scena rock di San Diego tra i quali Tom Delonge (Blink 182; +44). Il brand si distingue subito per il suo stile, capace di unire la sua anima musicale allo streetwear più contemporaneo. In questi ultimi sette anni Macbeth è cresciuta, aumentando consensi e credibilità. La filosofia vegana che sta contraddistinguendo il modus operandi dell'azienda ha contribuito notevolmente alla sua crescita permettendole di presentare per la prossima stagione un catalogo completo, uomo e donna, ricco di collaborazioni e novità sia di prodotto che di immagine.

Blue distribution srl
Tel. 0039 045 6717111
www.bluedistribution.com
www.the45rpm.com

FLIPOUT SKATE SHOP CORSO FOGAZZARO 40 - 36100 VICENZA TELEFONO 0444-526193 ORARIO 09:30/12:30 - 15:30/19:30 CHIUSURA LUNEDÌ MATTINA

FLIPOUT È ANCHE IN FACEBOOK E MYSPACE

HIGHLIGHT | IRON MAIDEN 'Flight 666'-DVD (Emi)

Txt Flavio Ignelzi, **Pics** Rigablood

Degli Iron Maiden dal vivo si è detto e sentito molto e, francamente, buona parte della roba uscita dopo 'Live After Death' (che probabilmente resiste in testa alla classifica dei loro migliori live) ce la potevano risparmiare (mi viene in mente la coppia 'A Real Dead One'/'A Real Live One'). Nonostante ciò, non un minuto dei duecento e rotti (totali) di 'Flight 666' è in qualche modo di troppo, nel senso che il Somewhere Back In Time World Tour meritava di essere celebrato in modo magniloquente e tramandato ai posteri con una degna confezione. Iniziamo dalle cifre del tour: 23 concerti in 45 giorni, 21 città toccate in 10 stati diversi e 5 continenti, 50000 miglia percorse, più di 1 milione di spettatori. Già questo dovrebbe essere sufficiente a rendere l'idea della grandeur dell'evento e dell'impegno che è stato profuso. Il packaging si compone di due dischetti: il primo contiene il documentario vero e proprio, che (ricordiamo) è stato proiettato il 21 aprile 2009 nei cinema di mezzo mondo (in Italia abbiamo avuto la possibilità di vederlo a Milano, Bologna e Napoli) e ha vinto recentemente il premio '24 Beats Per Second' al SXSW Film Festival di Austin in Texas. In queste due ore scarse abbiamo modo di salire a bordo dell'Ed Force One, il boeing 757 privato della band (la scritta Iron Maiden sulle fiancate fa il suo effetto), conoscere la road-crew, entrare nei camerini o dietro le quinte della faraonica scenografia. Possiamo seguire Bruce Dickinson mentre pilota l'aereo, Nicko MacBrain e Dave Murray che giocano a golf nei momenti di svago, Adrian Smith che perde il cappellino durante una partita di tennis, Steve Harris che autografa pile di foto promozionali aiutato dalle figlie. L'unico membro della band che si sottrae alle telecamere è Janick Gers, confermando la sua ritrosia a stare sotto i riflettori. Facciamo la conoscenza di alcuni fans, nonché del supporter numero uno dei Maiden, un tizio ricoperto di tatuaggi a tema 'Maiden' ed un figlio chiamato Steve Harris. Tutto divertente ed interessante, in particolar modo per i patiti della band britannica. Il secondo dischetto, invece, contiene il concerto vero e proprio: sedici classici (più la celebre intro 'Churchill's Speech') ripresi live, ognuno in una location diversa, seguendo le tappe del tour, da Mumbai a Toronto. Possiamo rivedere Bruce Dickinson saltare sul palco e vestirsi da soldato in 'The Trooper', Steve Harris mitragliare il pubblico col suo basso, Janick Gers esibirsi in numeri da giocoliere con la sua chitarra, Nicko McBrain scatenarsi dietro i tamburi con i piedi scalzi che tormentano il pedale della cassa. Ancora, l'entrata in scena dell'animatore di Eddie durante 'Iron Maiden' o Dave Murray che imbraccia una chitarra acustica nell'intro di 'Moonchild', fino agli immancabili fuochi pirotecnici conclusivi. Insomma, c'è tutto quello che ci si attende da un concerto degli Iron Maiden, offerto con una qualità audio/video eccellente, con una scaletta che taglia fuori tutta l'ultima parte di carriera (il pezzo più recente è 'Fear Of The Dark' datato 1992), a testimoniare che la band stessa è consapevole del fatto che il meglio è già stato dato.

Tracklist:

Disc 1 (1h 52'20"):
Flight 666 – The Film

Disc 2 (1h 43'09"):
01) Churchill's Speech *(Live In Mumbai 1/2/08)*
02) Aces High *(Live In Mumbai 1/2/08)*
03) 2 Minutes To Midnight *(Live In Melbourne 7/2/08)*
04) Revelations *(Live In Sydney 9/2/08)*
05) The Trooper *(Live In Tokyo 16/2/08)*
06) Wasted Years *(Live In Monterrey 22/2/08)*
07) The Number Of The Beast *(Live In Los Angeles 19/2/08)*
08) Can I Play With Madness *(Live In Mexico City 24/2/08)*
09) Rime Of The Ancient Mariner *(Live In New Jersey 14/3/08)*
10) Powerslave *(Live In San Jose 26/2/08)*
11) Heaven Can Wait *(Live In Sao Paulo 2/3/08)*
12) Run To The Hills *(Live In Bogota 28/2/08)*
13) Fear Of The Dark *(Live In Buenos Aires 7/3/08)*
14) Iron Maiden *(Live In Santiago 9/3/08)*
15) Moonchild *(Live In San Juan 12/3/08)*
16) The Clairvoyant *(Live In Curitiba 4/3/08)*
17) Hallowed Be Thy Name *(Live In Toronto 16/3/08)*

SHOTBLOCKERS
"REMEMBER THE NAME"

Now available the first **15 tracks album** from the **DMS** all star band, feat. all the best MC's from Los Angeles to New York **Danny Diablo**, **G Fella**, **CeeKay Jones**, **Hoya Roc**, **Grizz Rock**, **Panic**, **Skam Dust**, **Puerto Rican Myke** and lots more are here.

EUROPEAN TOUR in **October/November 2009**

www.myspace.com/theshotblockers

Count Down Records
DMS

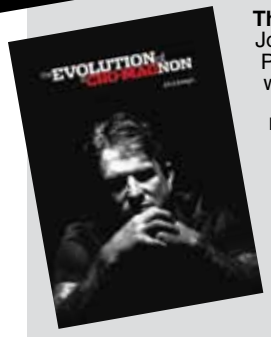
Watch the **new video** on YouTube
"SHOTBLOCKERS - ON THE WILD SIDE"

STILL HOT

Check our **new webstore** at **www.countdownrecords.com** for merch and other stuff.
Buy all the Countdown records releases on **iTunes store**!

LIBRARY

Txt Marco Capelli



The Evolution Of A Cro-Magnon
John Joseph
Punkhouse, 428 pp, inglese
www.punkhouse.org

Dimenticate i Cro-Mags, i loro dischi e le loro mille incarnazioni, e lasciate che John Joseph - che del gruppo rimane il cantante più rappresentativo - racconti 40 anni e passa della sua vita, tra scenari surreali e aneddoti tragicomici. Da un'infanzia trascorsa in affidamento allo spaccio di finti acidi fuori dalle arene rock newyorkesi, gli anni da senzatetto, l'amicizia con i Bad Brains, il periodo da marines punkrocker e l'amore/odio per Flanagan (Harley il bassista) che sostanzialmente chiuse al gruppo le migliori occasioni commerciali. Ampio spazio viene dato al suo essere hare krishna, sia nel bene che nel male: esilaranti le esperienze da devoto/mendicante alle Hawaii e a Manhattan, con John Joseph impegnato a estorcere soldi ai turisti giapponesi o a fingersi un babbo natale zoppo sempre nel nome di Krishna; decisamente più ragionata l'ampia accusa che muove poi al movimento per quanto ne sia ancora coinvolto. Frase ricorrente del libro è "puoi tenere un truffatore lontano dalla truffa, ma non puoi sradicare la truffa da un truffatore", e tutto questo JJ lo racconta in modo disincantato e con buona autoironia, con un tono che sa di "…lo so che ho fatto un sacco di stronzate ma tant'è, va già bene che sono qui a raccontarle…". Prodotto tramite la sua stessa casa editrice (Punkhouse, "a poser free-zone"), il volume comprende anche qualche pagina fotografica che aiuta nell'immaginarsi JJ nelle più disparate situazioni. 428 pagine a 15 dollari, uno dei migliori libri di derivazione musicale avuti tra le mani.

Punk Rock Dad
Jim Lindberg
Collins Living, 240 pp, inglese
www.myspace.com/punkrockdadbook

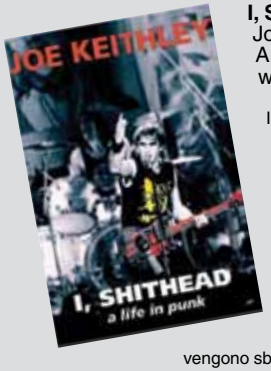
Ho l'impressione che solo in California un 40enne possa farsi fotografare con capello verde, chitarra in mano e tre biondissime bambine per dare una copertina al suo esordio letterario... Jim Lindberg è voce dei Pennywise da oltre 15 anni, musicalmente il gruppo ha contribuito a definire l'hardcore melodico e in un certo senso anche a mostrarne limiti e ripetitività (se piace il primo disco piacciono anche gli altri 7, pregio e difetto contemporaneamente). A parte tutto questo, Lindberg ha pure messo al mondo tre figlie e ha deciso di spiegare come riesce a coniugare il suo ruolo di frontman ribelle e maledetto (?) con quello di padre responsabile e premuroso. Il libro non è un capolavoro, meglio dirlo subito, ma le parti in cui Lindberg - comunque un adulto che vive di musica - si relaziona ai coetanei, agli altri genitori e ai maestri, vi intrattengono con leggerezza. Quando invece l'autore divaga nella pedagogia più complessa, risulta un po' noioso per chi non ne è direttamente coinvolto. Recuperarlo a 1.85 $ su Amazon rimane un investimento poco impegnativo…

Radio Silence, A Selected Visual History Of American Hardcore Music
Nathan Nedorostek, Anthony Pappalardo
MTV Press, 224 pp, inglese
www.radiosilencebook.com

Presentato qualche mese prima del celebrato 'Burning Fight', 'Radio Silence' si distingue dalle pubblicazioni già esistenti per un paio di buoni motivi. Uno, l'ampio arco storico che abbraccia. Mentre solitamente si parla di un decennio o una singola scena, 'Radio Silence' parte con i Teen Idles nel 1980 e arriva oltre la metà anni '90, con Quicksand, Born Against, Heroin, Strife… Due, il libro ha una piacevole componente nerd, per cui alle bellissime foto live, si affiancano memorabilia varia, copertine, corrispondenza privata e prove di stampa. La formula di base è la solita, foto e note a margine, ma l'approccio è più contemporaneo, non a caso uno dei due autori arriva da Ten Yard Fight e In My Eyes. Il capitolo finale dedicato unicamente alla realizzazione grafica di 'Salad Days' dei Minor Threat farà perdonare persino al mio caporedattore il fatto che il volume è pubblicato niente poco di meno che da MTV!

Banned In DC
Cynthia Connelly, Leslie Clague, Sharon Cheslow
Sun Dog Propaganda, 176 pp, inglese

Anche l'hardcore ha una propria bibliografia classica, pochi volumi (dei comunque pochi esistenti!) che possono sostituire dieci anni di fanzine a beneficio di chi per mille motivi non c'era. 'Banned In DC' è uno di quelli. Dedicato alla scena di Washington DC del periodo 79-85, è l'opera prima di Cynthia Connolly, ex dipendente di Dischord Records e poi fotografa a tempo pieno. E se fate un salto indietro di 30 anni nella capitale statunitense ci trovate le fondamenta del primo hardcore USA: Minor Threat, Void, Faith, Bad Brains, SOA, Iron Cross, Artificial Peace e ancora Embrace, Rites of Spring e Marginal Man. Il libro è principalmente fotografico, Ian MacKaye - che di quella scena è capo assoluto - è un po' dappertutto, John Stabb dei Government Issue ha un paio di scatti fantastici, la rabbia traspare dalle immagini live, divertimento e strafottenza dai ritratti. Didascalie e qualche aneddoto chiudono il cerchio, per chi vuole approfondire c'è sempre 'Dance Of Days', pubblicato nel 2001, che con infiniti paragrafi dà voce agli stessi protagonisti e prosegue fino alla fine degli anni '90.



I, Shithead – A Life In Punk
Joey Keithley
Arsenal Pulp Press, 256 pp, inglese
www.arsenalpulp.com

In tour per l'ennesima volta solo pochi mesi fa, i DOA rappresentano il punk rock canadese più longevo e consistente; nascono sul finire degli anni '70, il termine hardcore viene spesso imputato a loro e qualcuno dei loro dischi rimane di diritto nella discografia essenziale del genere. In questa biografia - propriamente sottotitolata "a life in punk" - c'è un po' di tutto: tour interminabili, cambi di line-up, e un tot di etichette discografiche che non hanno granché aiutato la stabilità della band. Eccoli di spalla ai Clash agli inizi e di David Lee Roth 10 anni dopo, nel mezzo compaiono Dead Kennedys, Negazione, matrimoni..., la cronaca è molto esaustiva fino agli anni '90, mentre i successivi vengono sbrigati in un paio di capitoli. Dalle note editoriali: 25 anni, 3000 concerti, 500mila dischi venduti, 15 roadie! Joey Shithead Keithley compie quest'anno 53 anni e, vista la quantità di birra che il libro lascia immaginare che abbia bevuto, è stupefacente quanti ricordi sia riuscito a riportare in queste 250 pagine.

Made For Skate, The Illustrated History Of Skateboard Footwear
J. Blumlein, D. Schmid, D. Vogel
Ginko Press/Fauxami, 400 pp, inglese
www.madeforskate.com

Un intero volume dedicato solo ed esclusivamente alle scarpe da skate può di sicuro sembrare superfluo a molti, ma rappresenta un mezzo sogno per chi ne ha consumate a decine e per chiunque abbia curiosità per una moda ormai radicata ovunque. Realizzato in Germania, dopo una serie di mostre che sono ora raccolte al museo dello skateboard di Stoccarda, 'Made For Skate' parte con una breve nota introduttiva sullo skate in generale, e bam! dalla Randy 720 del 1965 è un susseguirsi di scarpe, marche e modelli, da quelli più noti a quelli durati letteralmente 6 mesi. Il volume è impostato cronologicamente, Vans compare nel '66 e domina pressoché incontrastata fino agli anni '80. Centinaia di foto (scarpe usate, scarpe nuove, scarpe massacrate, pubblicità vintage - la migliore quella delle scarpe Harley Davidson!) fanno da cornice allo scritto, che segue l'evoluzione dello skate (vert, street, alti e bassi), e racconta nascita e protagonisti di decine di marchi. Nel 1988 Etnies regala a Natas il primo pro-model, la vendita delle scarpe si apre alle masse e negli anni '90 arriva il vero e proprio boom. La corsa finisce col collezionismo odierno e le più recenti innovazioni tecnologiche, e un ultimo appunto di Mike Vallely ricorda che comunque non è sicuramente la scarpa a fare lo skater! Se avete 'Disposable' e 'Built To Grind' questo può fargli un'ottima compagnia.

PLATTERS

AUGUST BURN RED
'Constellations'-CD
(Solid State)

Se c'è una cosa che tiene ancora desto l'interesse per i prodotti screamo/metalcore/NWOAHM è la capacità di una singola band, se non di stravolgere le aspettative, quantomeno di continuare a stupire e coinvolgere. Gli August Burns Red, originari della Pennsylvania e d'ispirazione cristiana (non a caso Solid State), benché abbiano sempre operato all'interno di schemi sostanzialmente standard, sono riusciti comunque ad emergere dalla massa per vigore e determinazione, come dimostrato dai primi due album. Allo stesso modo pure il nuovo 'Constellations' è un disco che riesce a distinguersi, forse in maniera maggiore rispetto ai lavori precedenti, piazzandosi di diritto tra le uscite più significative dell'anno in questi ambiti. Un disco che partendo da basi ben stabilite (diremo Killswitch Engage, per semplicità), riesce ad un certo punto anche a prendere una sua strada, giocando con le sofisticherie del songwriting (supportate da una tecnica invidiabile) e giungendo all'intarsio dell'intermezzo acustico. Niente da eccepire, dunque, per una release che nessun appassionato del genere dovrebbe lasciarsi scappare.
(Flavio Ignelzi)

SAGE FRANCIS
'Sick Of Wasting'-CD
(Strange Famous)

Sage Francis sembra provenire da una festa della birra più che dal classico "the hood" hip hop. E non è un caso che il suo debutto discografico (2002) sia stato con l'etichetta "alternative" alle alternative indipendenti, l'Anticon: la indie label di Sole, Alias e di altri artisti di chiara vocazione hippy o folk e che provengono, il più delle volte, dalla realtà Slam Poetry. Il disco è uscito per la Strange Famous Record, etichetta indipendente di Rhode Island fondata proprio da Sage Francis nel 1996. Dopo anni di militanza, ora la SFR vede al suo interno musicisti del panorama "elettro–underground" come B.Dolan, Buck65, Reanimator, che non hanno bisogno di tante presentazioni e che, anche in questo disco, dimostrano di essere presenze più che preziose. 'SFR Pays Dues' con le feat. Di B.Dolan e Prolyphic, 'Cospiracy To Hell' prodotta da Reanimator sono solo due dei pezzi bomba dell'album. Epici e duri come le metafore e i riferimenti dissacranti del sempre ottimo Sage Francis. Difficile rinchiuderlo in una categoria. Questo disco passa da pezzi violenti a quelli più riflessivi, con intermezzi heavy metal, rock e jazz, per riscoprire una musica più vicina a quella delle "ballate" e dei concerti con Stratocaster e amplificatori Marshall, piuttosto che al rap da club. Ma, grazie a Dio, c'è ancora tanta gente che preferisce le sane feste della birra ai locali di tendenza.
(Andrea Mazzoli)

CHICKENFOOT
'S/t'-CD
(Ear Music)

Relax e divertimento sono le parole chiave di questo 'supergruppo' composto da Joe Satriani alla chitarra, Sammy Hagar voce, Michael Anthony basso e Chad Smith basso, formatosi quasi per caso dopo una jam session al Cabo Wabo (il locale di Sammy Hagar a Cabo San Lucas, Mexico). Nasce così uno dei dischi rock più attesi dell'anno, perché in un periodo dove niente è più solo rock, il gran pregio di questo disco è quello di essere "semplicemente" Rock; diretto, ruvido, senza fronzoli, dove ogni componente dell'illustre quartetto si mette in evidenza senza dover troppo strafare. Le canzoni evitano la trappola di suonare troppo radiofoniche, non ci sono ritornelli banali e assoli fini a se stessi; sono tutte supportate da un forte groove e un sound corposo dove Chad Smith pesta duro dimostrando di avere bisogno di un gruppo così dove sfogarsi. Michael Anthony ben lo supporta in questo dimostrando di essere l'uomo giusto al momento giusto; Satriani sfoggia tutto il suo sapere contribuendo in maniera determinante senza sopraffare il sound della band e Sammy Hagar canta dando sempre l'impressione di divertirsi. 'Soap On a Rope' è forse il biglietto da visita migliore, la melodia di 'Sexy Little Thing' conquista senza essere banale e la catchy 'Oh Yeah' vi porterà nel party immaginario dei Chickenfoot. Chiude la stupenda 'Future In The Past' ponte fra passato e futuro dove l'inizio paga dazio ai Led Zeppelin per diventare poi una summa di questo lavoro. A volte è difficile fare le cose semplici ma i ragazzi di questo pregio han fatto la loro arma vincente.
(X-Man)

THE LAST VEGAS
'Whatever Gets You Off'-CD
(Eleven Seven)

E' possible nel 2009 riuscire a proporre un disco di street rock senza cadere in banali e squallide repliche degli 'hair metal years'? La risposta ci arriva da Chicago dove dimora questo quintetto coprodotto da Nikky Sixx (Motley Crue) che ci riporta indietro nel tempo quando il Sunset Blvrd dettava mode e decadenza infuocando gli stages dell'intero pianeta; il loro pregio migliore è quello di non essere un gruppo di adesso che si atteggia da rockstar ma di suonare con la convizione di non fare prigionieri, di non essere comprimari, con la credibilità e la determinazione di portare a termine la missione prefissata. Tutto contribuisce a rendere grandioso questo disco di fottuto raw rock'n'roll: la voce di Chad Cherry dà il giusto tono alle liriche perfettamente a tema, le due chitarre di Adam e Nate Arling suonano così sleaze che vien da pensare 'ma perché cazzo hanno inventato il grunge', la sezione ritmica composto da Johnny Wator (drums) e Danny Smash (bass) svolge alla perfezione il proprio compito, infine una produzione raffinata, che ha il grandissimo merito di non rovinare il suono, rendendolo attuale senza però modernizzarlo troppo. I Last Vegas colpiscono in pieno il bersaglio delineando le giuste coordinate, che troppi gruppi odierni affiliati a questa scena non riescono più ad avere. 'Whatever Gets You Off'...Hollywood ha ripreso a bruciare.
(X-Man)

CAGE
'Depart From Me'-CD
(DefJux Record)

Cage è lontano dal cliché del gangsta rap americano, sia da quello dei bling bling e dei vestiti larghi che dal filone splatter con chitarre distorte e campioni funk o heavy metal. Eppure il suo 'Depart From Me' è molto più hip hop di tanti dischi usciti ultimamente. La DefJux Rec è solita porsi come alternativa a chi cerca di ridurti a un genere, ed è questo il motivo per cui nonostate le proposte e ormai il riconosciuto prestigio, è sempre rimasta una indie label. Sfrontatamente indipendente. Con questo album Cage esaspera le contraddizioni del precedente 'Hell's Winter' (DefJux-2005), rivoluzionando il sound in modo elettronico, estremo, evitando quasi del tutto il loop per riallacciarsi a una tradizione più punk, più rock, più reale e radicale di quanto l'hip hop stia facendo ultimamente. Questo non è un album dal facile ascolto. Specialmente per un rapper post '8 Mile' che potrebbe trovarci apparenti somiglianze con Eminem (dal timbro vocale agli argomenti spesso controversi). Ma in 'Depart From Me' manca l'ironia del re dell'hip hop mainstream e le belle donne dei suoi video. La rabbia che lo contraddistingue è molto più profonda e personale, e sembra provenire dallo stesso disagio dei Public Enemy, dei Sex Pistol, dei The Clash. Da quel keep it real da cui è partito tutto.
(Andrea Mazzoli)

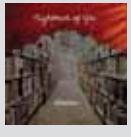
COALESCE
'OX'-CD
(Relapse)

Nonostante fossero trascorsi un paio di lustri dall'ultimo '0:12 Revolution In Just Listening', nessuno si era mai dimenticato dei Coalesce, della loro rilevanza in ambito post-core, del loro voler andare oltre gli schemi preconfezionati. Il nuovo 'OX' ce li ripresenta in forma smagliante, ancora più concentrati sulla loro evoluzione, ancora più espliciti nel voler intrecciare il futuro della specie alle radici della propria terra. Così, se la base è innegabilmente noise-core, forse ancor più stordente che in passato, indiscutibili appaiono le bolle di tradizione che risalgono in superficie, come le memorie blues ('Wild Ox Moan', 'There Is A World Hidden In The Ground') oppure i giochini western e folk ('Where Satire Sours', 'We Have Lost Our Will'). Il tutto esposto in una forma tanto violenta quanto tecnica, manovrata coscientemente dalla sezione ritmica (e dal basso distorto, in particolare), che non ammette cedimenti di sorta. La band di Kansas City procede come un caterpillar, rinunciando alla velocità in favore di un maggior impatto groovy, e legittimando ancora una volta (in soli 35 minuti) la propria superiorità all'interno della tanto decantata (ed affollata) scena post-core.
(Flavio Ignelzi)

HE IS LEGEND
'It Hates You'-CD
(Tragic Hero/Lab)

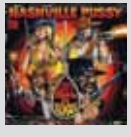
Terzo capitolo per gli americani He Is Legend, questo 'It Hates You', nonostante la critica lo stia sopravvalutando in modo forse esagerato, non offre niente di eccezionale; mi spiego meglio: se siete stati fan di primo pelo della band, illuminati da quel capolavoro chiamato 'I Am Hollywood', oggi ritroverete ben poca cosa di ciò che fu l'input esplosivo del loro esordio. Designati come gli eredi naturali degli Everytime I Die, non solo ci hanno dimostrato il contrario con quel mezzo passo falso di 'Suck Out The Poison' (loro precedente album-2006), ma continuano ad allontanarsi dal sound che ne aveva fatto quasi un marchio di fabbrica, per abbracciare il new grunge da radio americana che se non sei Rev Theory, Nickelback, Chevelle, Theory Of A Dead Man, non hai praticamente nessuna possibilità di 'farcela'. Chi la chiama svolta della maturità, chi invece crescita professionale …noi ci accontentiamo di definirla 'marchetta istituzionale' per quanto bene possa essere fatta; ma dimenticatevi l'irruenza southern che avvolgeva l'identità di questo Wilmington (North Carolina) based four piece. Un peccato per alcuni, una fortuna per altri, noi speriamo ve ne sia anche per loro.
(Rigablood)

NIGHTMARE OF YOU
'Infomaniac'-CD
(The Bevonshire)



C'erano una volta i Movielife, un gruppo che suonava hardcore melodico con qualche venatura di emo, erano l'ex band di Vinnie Caruana, Brandon Reilly e Phil Navetta; oggi i Nightmare Of You sono il nuovo progetto di Brandon Reilly, cui piace cullarsi su trascorsi più o meno hardcore/punk (ricordo che il fratello Travis suona nei This Is Hell) per fare promozione a questo progetto che con suddetta musica non ha assolutamente niente a che fare. Una mossa commerciale? Certamente, come la musica di 'Infomaniac', che si barcamena alternativamente tra Cure, Morrissey, Jarvis Cocker, nella speranza di catturare l'emotività fanciullesca di qualche ragazzina, o di qualche 'emo guy' cui piace flirtare con semplicità e spensieratezza; purtroppo i legami con il precedente e omonimo full lenght e con l'ep 'Bang' si sono oramai dissolti nella volontà di recuperare qualche posizione in classifica. Il compromesso pare a noi però, poco riuscito e a tratti pure inutile, peccato perché i ragazzi ci avevano piacevolmente incuriosito nelle loro divagazioni musicali di ex degli ex.
(Rigablood)

NASHVILLE PUSSY
'From Hell To Texas'-CD
(Steamhammer/SPV)



I Pussyes sfoderano il loro disco più "furbo", consapevoli di dover rimediare al mezzo passo falso del precedente, decidono di andare sul sicuro pescando nella tradizione rurale del sud a stelle e a strisce, che li allevati e coccolati e che conoscono come le loro tasche, registrando al Willie Nelson's Studio in Texas. L'album contiene oltre al solito rabbioso rock'n'roll d'impronta Ac/Dc anche una discreta dose di country, tanto blues e un cantato nel quale Mr. Blaine, meno irruente del solito, si affida per la prima volta ai cori della componente femminile della band non disdegnando affatto il lato melodico dell'intera faccenda. Egregio come al solito il compito svolto da sua moglie Ruyter alla chitarra solista, forse uno dei pochi guitar hero che riesce a scopiazzare Angus Young (Ac/Dc) senza risultarne un miserevole clone; 'Confederation Of Scum', redneck alla massima potenza, Danko Jones come ospite d'onore, birra rancida e whiskey clandestino…in conclusione un album che nulla dà e nulla toglie ai Pussyes ma non gli farà spiccare quel salto di qualità desiderato.
(X-Man)

I SET MY FRIEND ON FIRE
'You Can't Spell Slaghter Without Laughter'-CD
(Epitaph)

L'astruso progetto I Set My Friend On Fire esordisce su Epitaph (mica bruscolini!) con un platter in cui vengono mescolati in maniera irriverente screamo, grind, elettronica, hip-hop e rock demenziale. Un crossover totale per il duo di folli miscelatori Nabil Moo e Matt Mihana, formalmente quasi ineccepibile (produzione di Travis Ritcher dei From First To Last), ma un po' forzato dal punto di vista compositivo, con gli slanci parodistici/canzonatori che soffocano gli intenti sperimentali e/o evolutivi. Citazioni e rimandi d'ordinanza (Fantomas, John Zorn, il pop più becero) si confondono in strutture asservite ai fabbisogni della follia compositiva e (qualche volta) del non-sense, riuscendo ad accendere più di un sorriso (i testi sono spassosi). Il duo di Miami dà libero sfogo a tutti i deliri adolescenziali e a tutti i fantasmi musicali, riuscendo a non esplicitare alcun timore reverenziale e facendo convivere con (auto)ironia melodia ed estremismo. Per adesso un piacevole divertissement, ma resta il solito dubbio amletico: riuscirà, un lavoro come questo, per quanto illuminato dalla sacra fiamma dell'ispirazione, a resistere ad un numero cospicuo di ascolti?
(Flavio Ignelzi)

SOUL ASSASSINS
'Intermission'-CD
(Gold Dust)

Dj Muggs non riesce a fermarsi a un solo genere o a un gruppo musicale e la sua carriera salta dagli House Of Pain ai Cypress Hill fino ai lavori solisti con GZA (Wu Tang Clan) e Tricky, non tralasciando nulla e, soprattutto, aggiungendo ogni volta sempre qualcosa di nuovo e personale. Step numero 3 del suo act -forse- meno noto: i Soul Assassins, un collettivo di writers, musicisti e rappers cresciuti nella realtà californiana della Mash-Up Radio, l'emittente privata di Dj Muggs. Le 14 tracce di 'Intermission' sono affidate alla créme dell'underground di Los Angeles con la quale ha da sempre collaborato. Planet Asia (Cali Agents), B-Real (Cypress Hill), Evidence (Dilated People), sono solo alcuni dei nomi che si susseguono al microfono. La presenza di Dj Muggs assicura un sound di forte gusto gotico, anche se un po' distante dalle atmosfere cupe che l'hanno contraddistinto, e il ritrovato uso di sintetizzatori e tagli più minimali può sembrare distante dai lavori più datati. Ma una cosa è certa: le sue produzioni si adattano perfettamente al rap delle guest stars convocate per l'occasione. Oltre alla già citata squadra di rappers californiani, troviamo anche Prodigy (Mobb Deep) e Big Twin per il remix esclusivo di 'Champions', uno dei pezzi più "noir" di tutto l'album. Non è il disco più "fresh" del mondo, anzi. Il suo sound, per molti tratti psichedelico, potrà essere un'utile colonna sonora per quei viaggi ipnotici e sensoriali in pieno stile "low-riders".
(Andrea Mazzoli)

MASTODON
'Crack The Skye'-CD
(Relapse)

Riuscire ad aggiungere un nuovo (degno) tassello al mosaico fin qui composto dai Mastodon rappresentava una vera e propria sfida, almeno sulla carta, dopo tre album del calibro di 'Remission', 'Leviathan' e 'Blood Mountain'. 'Crack The Skye' a conti fatti va a completare la tetralogia impreziesendola ancora di più, senza tradire le attese di un seguito di fan ormai consistente. La band di Atlanta opera di sottrazione, se vogliamo, edificando un monumento sonico che prende forma in un imprecisato meandro dell'universo Rock (la maiuscola non è casuale): la struttura intricata post-core dei primi dischi si snellisce, giungendo al nucleo ribollente (l'immenso trittico iniziale), ma nel contempo dilata i propri reticoli in direzione del progressive/psychedelic di ascendenza seventies (la suite 'The Czar'). La grande forza di 'Crack The Skye', così, si evidenzia nella sua capacità di crescita col succedersi degli ascolti e nel continuo arricchimento di particolari e sfumature. Brendan O'Brien (Soundgarden, Pearl Jam, Rage Againt The Machine) produce da par suo, per quella che è, allo stato attuale delle cose, l'espressione Rock più vicina allo zenith.
(Flavio Ignelzi)

LA COKA NOSTRA
'A Brand You Can Trust'-CD
(Suburban Noize)

Composto da Everlast, Dj Letal, Danny Boy (che negli anni novanta erano più semplicemente chiamati con il mitico nome di House Of Pain), Ill Bill (stella dei Non Phixon e rispettato non solo nell'ambiente Hip Hop ma anche nella scena metal-core), l'mc Slaine degli Specialz Team e Big Left, La Coka Nostra unisce alcuni tra i più potenti rappers hardcore contemporanei. E non si presenta sicuramente come l'ennesimo collettivo affamato di "jet set". Anzi, se mai al "jet set" vuole sputarci sopra. Il loro primo disco, 'A Brand You Can Trust', è uscito a luglio per la Suburban Noize Records. La stessa etichetta degli Swollen Members e dei Cypress Hill e, quindi, dal gusto dichiaratamente "rock addicted", che se ne frega delle buone maniere per colpire in faccia già dalla traccia 1'Bloody Sunday', un esordio degno del sangue irlandese di Everlast e Danny Boy.
Con le produzioni di The Alchemist, Everlast, Ill Bill, Cynic, Q-Unique, Sicknature e le featuring di Snoop Dog, Cypress Hill, Immortal Tecnique e altri ancora, questo disco è sfrontatamente lontano dal sound sintetico del rap contemporaneo e abbraccia la tradizione più classica e violenta degli NWA. Come un mitra puntato alle nostre malate "hip hop heads" desiderose di emozioni forti, distanti dall'asettico e ripetitivo panorama musicale al quale ormai ci hanno abituato, questo disco e questo gruppo appaiono come una manna dall'inferno. Una manna che, finalmente, sa di qualcosa... (Andrea Mazzoli)

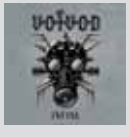
THE AGGROLITES
'IV'-CD
(Hellcat)

Premetto che questo disco va recensito non tanto per la qualità della musica contenuta, che sfiora livelli veramente sublimi, quanto perché vi farà tornare in mente l'estate appena trascorsa; ritmi caraibici ed infusi soul reggae fanno di 'IV' la perfetta colonna sonora di chi ama cazzeggiare sotto una palma in riva al mare. Gli Aggrolites sanno mischiare alla perfezione '60s ska, '70s reggae e classic funk; tra Ethiopians e primi Wailers, Jesse Wagner e compagni hanno ridato quel tocco di vitalità, perduta con gli infiniti imitatori di 'cofanetti Trojan', alle radici rocksteady/ragga a cui si rifanno. Los Angeles invece di Kingston, bianchi caucasici invece di rastafariani, in finale quello che ascoltiamo è comunque reggae di qualità, infarcito di soul, R'n'B e tanto funk; produzione che abbandona quasi completamente le 'difficoltà' dei precedenti 'Dirty Reggae', 'Reggae Hit L.A.' e l'omonimo 'The Aggrolites', in favore di suoni molto più raffinati e curati stilisticamente. E come recitano in 'Wild Time': "the band is playing, people are singing, gonna have a party tonight" e stop.
(Rigablood)

UFO
'Visitor'-CD
(SPV/Steamhammer)

Festeggiano il quarantennale nel migliore dei modi i britannici UFO, sfornando un disco all'altezza della loro fama, ai tre membri originali si aggiunge l'americano Vinnie Moore al terzo disco con la band; rinunciando a Pete Way bassista originale ammalato al fegato. Il disco è una prova di classe dove la tradizione hard rock anglossassone si sposa con il suono più moderno di Vinnie Moore, che affida allo slide il compito di renderlo passionale. L'antica ugola di Phil Moog rinuncia all'irruenza primordiale per dar sfoggio ad un'interpretazione di gran classe, tutti i brani hanno una loro identità, 'Saving Me' e 'Rock Ready' virano al blues, 'Villains & Thieves' è supportata dalle tastiere di Paul Raymond che la rendono intrigante, molta bella d'atmosfera 'Can't Buy A Thrill'. Preciso e solido il drumming della vecchia volpe Andy Parker. Gli UFO dimostrano al mondo intero quanto chi ha classe è anche la voglia, sia ancora in grado di scrivere dischi con passione, anima e cuore. Decisivo il contribuito di un Vinnie Moore in forma smagliante che si è messo letteralmente al servizio dell'esigenze della band. 'Visitor' è come il vino d'annata: va degustato con parsimonia e dedizione.
(X-Man)

VOIVOD
'Infini'-CD
(Relapse)



Inutile intestardirsi. Così come il precedente 'Katorz', anche 'Infini' non può e non deve essere considerato un disco dei Voivod a tutti gli effetti. E questo è quanto. Benché Piggy (r.i.p.) abbia scritto e suonato le parti chitarra, come nei sogni necrofili di ogni amante della musica, comunque non ha preso parte all'elaborazione dei pezzi, alla loro maturazione in studio, al loro processo di perfezionamento. Così, inesorabilmente, l'album fatica a reggere il confronto con il glorioso passato e di questo deve essere cosciente ogni fan che si avvicina a questo lavoro colmo di aspettative. Che poi il disco abbia dei buoni momenti, tanto che qualche altra band (senza fare nomi) farebbe carte false per riuscire a raggiungere i medesimi livelli di intensità, è un altro paio di maniche. Non è dato sapere se l'intenzione era quella di tributare l'ennesimo omaggio al genio scomparso, o, più prosaicamente, sfruttarne il nome per mere motivazioni commerciali. L'heavy-metal old-school vagamente thrashizzato e progressivo di 'Infini' funziona a bassi regimi, convincerà i fans più duri e puri, ma non tutti coloro i quali sono consapevoli che il passato è passato e non ritorna (quasi) mai.
(Flavio Ignelzi)

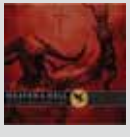
HARDCORE-SUPERSTAR
'Beg For It'-CD
(Nuclear Blast)

Questo nuovo disco completa il cambiamento e recide il passato degli Hardcore Superstar, complice l'arrivo di tale Vic Zino (Crazy Lixx) alla chitarra in sostituzione del fondamentale Silver. Il suono diventa sempre più duro avvicinandosi a quelle sonorità kraut metal e allontanandosi definitamente da quel suono street dei primi albums; 'Beg For It' non è ne un passo in avanti ne uno indietro, un volere appesantirsi a tutti i costi senza una direzione ben precisa; solo la conclusiva 'Innocent Boy' ci dà un saggio della vecchia band che qui apre le danze con un omaggio a Ennio Morricone per poi trasformarsi nella ben più famosa "zucca teutonica" (Helloween); potenza, cattiveria fine a se stessa fanno dimenticare i bei tempi di 'Bad Sneakers e Pina Colada', gli Hardcore Superstars di oggi, e ce lo dimostrano le tracklist dei loro concerti, sono solo uno dei tanti, troppi, acts della Nuclear Blast: anonimo e scontato power metal suonato da ex glamsters…purtroppo al peggio non c'è mai limite...
(X-Man)

WESTBOUNDTRAIN
'Come And Get It'-CD
(Hellcat)

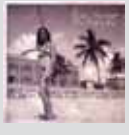
Per i puristi del reggae classico e i rastafariani, sentire che da una città come Boston proviene un combo di 7 elementi che si pavoneggia a devoto di quel sound in levare, potrebbe apparir come una bestemmia, fatto sta che i Westbound Train celebrano questo rito nel migliore dei modi. Formatisi nel 2001 suonano incessantemente dal 2003, dopo un paio di autoproduzioni trovano la svolta con 'Transition', e oggi incalzano nuovamente con il sorprendente 'Come And Get It'; entrati nel roster di Tim Armstrong e la sua Hellcat Records, Obi Fernandez (cantante e trombonista) e soci mandano 15 messaggi di fulgido rocksteady reggae a tutta la comunità di 'skankers' che ama contorcersi nei dance hall più infuocati. Atmosfere jazzy oleate dal più classico R 'n' B ('So Many Things A Man Can Say'), vengono eseguite con una precisione millimetrica da una formazione che tecnicamente non teme rivali; chiaro niente di nuovo brilla sotto il sole (Boston non è Kingston), ma il godimento nel suonare una musica che riesce a far ballare indiscriminatamente ad ogni età certo non ha prezzo!
(Rigablood)

HEAVEN AND HELL
'The Devil You Know'-CD
(Roadrunner)



Nel 2006 la Rhino Records chiese qualche inedito da aggiungere alla collezione 'The Dio's Years', dei Black Sabbath portando così alla riunione quattordici anni dopo di Tommy Iommi e Geezer Butler con Ronnie James Dio, che porta in dote il fido Carmine Appice alla batteria. Nasce così il progetto Heaven And Hell. 'The Devil You Know' sembra appartenere di più all'era di Ozzy che a quella di Dio, doom è la parola chiave di questo nuovo album, con il suo suono cupo e pesante che non dà scampo a chi cerca facili ascolti. La quasi totale mancanza di pezzi veloci lo rende assai monocorde, dove la rodata e sapiente voce di Ronnie James non viene sfruttata al massimo delle suo potenzialità; Carmine Appice svolge appieno il suo ruolo di gregario di lusso ma l'asse formato da Geezer Butler/Bill Ward è tutta un'altra cosa. 'Eating The Cannibals' spicca per essere l'unica un po' più veloce, 'Bible Black' è maestosa grazie soprattutto all'ispirazione di un geniale Tommi Iommi. Tuttosommato un buon disco, anche se rimane l'idea che questa reunion poteva e doveva essere sfruttata meglio, soprattutto da coloro che han scritto le regole primarie del dogma metallico.
(X-Man)

POISON THE WELL
'The Tropic Rot'-CD
(Ferret)



A molti non piace il mutamento in atto in casa Poison The Well, ma bisogna riconoscere che il risultato è sempre di una qualità elevatissima. Senza voler far leva sul pregresso, che (per i neofiti o per chi è vissuto su Marte nell'ultimo decennio) si traduce in due dischi imprescindibili come 'The Opposite Of December' e 'You Come Before You', la band floridiana conferma per l'ennesima volta la propria caratura con un disco che parte dalle rinomate radici post-core per giungere a contaminazioni varie ed allettanti: il folk distorto di 'When You Lose I Lose As Well', la matrice power-pop deviata di 'Who Doesn't Love A Good Dismemberment?', le cadenze dark/tribali di 'Pamplemousse' (una delle vette dell'album), fino al magnifico trip esotico di 'Are You Anywhere?'. La prova vocale maiuscola di Jeff Moreira e le squisitezze di songwriting, che si declinano in sublimi intrecci di chitarre e sezione ritmica, elevano 'The Tropic Rot' ad un livello superiore, cancellando (almeno in parte) la delusione del precedente 'Versions'. Probabilmente molti (frettolosi) detrattori, che davano per spacciati i Poison The Well, si staranno già ricredendo.
(Flavio Ignelzi)

PLATTERS

GALLOWS
'Grey Britain'-CD
(Warner Bros)

Per una volta i Gallows permettono di smentire il solito luogo comune che vuole la critica anglosassone di manica larga quando si parla dei propri pupilli. La band dell'Hertfordshire, già osannata per il debutto 'Orchestra Of Wolves' di tre anni fa, torna con un contratto major fresco di stampa e con un album che possiede grandi qualità, a cominciare dalla produzione scintillante di Garth "GGGarth" Richardson (Rage Against The Machine, From Autumn To Ashes, Haste The Day). Ma è la scrittura, l'autentica protagonista del disco: hardcore old-school efferato, certamente evoluto e metallizzato, dalle grandi aperture epiche, soltanto parzialmente sottolineate dalla strumentazione atipica a supporto (una sezione di archi registrata agli Air Studios ed i brani al pianoforte registrati ad Abbey Road). I sei minuti del singolo 'The Vulture (Acts I & II)' racchiudono un pezzetto significativo del mondo dei Gallows, fatto di momenti acustici, scatti di ferocia punk ed impegno sociale. Perché, per chi non lo sapesse, le cose non vanno per niente bene nel regno di sua maestà.
(Flavio Ignelzi)

LEFT ALONE
'S/T'-CD
(Hellcat)

Quanta scuola hanno fatto i Rancid da 1 a 10? Nel caso dei Left Alone, loro figliocci di Wilmington California, almeno 12; l'omonimo 'Left Alone' riassume in una quindicina di hits tutta l'esperienza che Tim Armstrong e Lars Frederiksen hanno impartito nella loro carriera alla generazione di punk rockers che li ha resi il punto di riferimento 'post Clash' più importante dell'ultimo decennio. Certo non sono gli originali, ma suono e attitudine (e pure etichetta) rimangono orgogliosamente gli stessi Dopo un veloce reclutamento nel vivaio street punk gravitante intorno alla band di Albany, mr. Tim Armstrong decide di metterli sotto contratto facendo uscire 'Dead American Radio' (2006-Hellcat); da quel preciso istante le quotazioni del trio sono state in continua ascesa, e oggi, questo release ci dimostra quanto i ragazzi siano indissolubilmente legati a chi ha insegnato loro il mestiere. La voce di Elvis Cortez emula il suo mentore, ma non per questo risulta meno convincente, anzi l'intera messa in opera in fin dei conti si rivelerà ai più un perfetto lavoro di coesione tra maestro ed allievo.
(Rigablood)

ALEXISONFIRE
'Old Crows/Young Cardinals'-CD
(Roadrunner)

Chi si aspettava la replica del fortunatissimo 'Crisis' rimarrà deluso, oppure si affezionerà definitivamente agli Alexisonfire. Dopotutto sono trascorsi ben tre anni da quel disco, con mille voci (fasulle) di scioglimento. Senza voler strafare, conscio di avere gli occhi di tutti puntati addosso (stampa e pubblico), il quintetto canadese decide di affidarsi alla propria personalità, come dovrebbe fare ogni band che si rispetti, accontentando tutti e facendolo sembrare casuale. E' un album completo, questo 'Old Crows/ Young Cardinals': non mancano le canzoni di graffiante punk-rock ('No Rest', 'Emerald Street'), qualche indulgenza al rock monumentale tout court ('The Northern'), le grandi melodie che innestano screamo nel punk californiano e nel grunge (la doppietta iniziale 'Old Crows'/'Young Cardinals'), e qualche gioiellino senza etichetta ('Born And Raised', 'Midnight Regulations'). Pezzi da citare se ne potranno trovare ancora perché il disco è costruito con materiali di prima scelta, ma quello che gli Alexisonfire dovevano dimostrare, ovvero di essere fuoco di legna e non di paglia, appare di prima evidenza.
(Flavio Ignelzi)

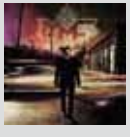
MC LARS
'This Gigantic Robot Kills'-CD
(Nerdcore)

Le cose positive sono il gusto musicale dalle velleità post-rock e i testi divertenti che demoliscono una generazione cresciuta a game cube e tv. Quelle negative è che non bastano le schitarrate a non farti addormentare. Poi molto è dovuto al fatto che io, uno che fa rap che non è rap, che canta ma non si definisce cantante, che fa quella via di mezzo che è più vicina a una giustificazione che a un genere musicale, non lo capisco. Fatto sta che malgrado le prese per il culo ai rapper che il rap lo fanno (vedi Kanye West), questo disco mi sembra tanto 'Americana' degli Offspring, ma molto più pop. Con qualche spruzzo d'elettronica qua e là, che fa molto indie. Anche se forse, pure questo mi sembra tanto una giustificazione. Comunque 'This Gigantic Robot Kills', ennesimo lavoro di Mc Lars (rapper che si auto definisce "l'originale post punk laptop rapper"), è un disco che può piacere. Non a me, ma magari a qualcuno a cui sta sulla minchia il rap e ha una fissa per i Dari. Se devo ascoltare un disco di questo tipo preferisco ascoltarmi la Bloodhound Gang o i Punkreas, almeno loro sono cantanti e cantano, ed hanno testi ironici di tutto un altro spessore. Per questo album Mc Lars ha collaborato con diversi musicisti, dall'ambiente più hip hop a quello più melodico, da Weird Al a Pierre Bouvier dei Simple Plan o a Mc Frontalot, spaziando da un suono post punk ad uno molto più elettronico e di più facile appeal.
(Andrea Mazzoli)

MR LIF
'I Heard It Today'-CD
(Blood Bot Tactical Enterprise)

'I Heard It Today' è molto più di un disco. È un progetto nato dalla volontà di non far passare certe cose inosservate e dalla precisa coscienza di essere ormai coinvolti in una svolta epocale. Ogni tre settimane, Mr Lif, ha messo a disposizione dal suo Myspace un nuovo singolo che trattava di un recente avvenimento politico, creando una sorta di vero e proprio diario politico, degno del migliore Luther Blisset. Ma la denuncia ai colossi massmediatici, è solo uno degli argomenti trattati dal signor Lif. Il suo pezzo d'apertura 'Welcome To The World' stabilisce subito che, non solo perché ora "c'è una faccia amichevole al governo", le cose andranno bene per forza, anzi. La politica di Bush ha lasciato buchi enormi, i soprusi militari hanno distrutto intere comunità, la crisi economica, politica sono problemi concreti e la gente non ha di certo voglia di dimenticare, ma di sperare. E Mr Lif da voce a questa comunità che continua ancora a sperare, ma con gli occhi bene aperti. Il sound avanguardistico potrebbe collegare 'I Heard It Today' alla Def Jux del precedente 'Mo Mega' (2006), ma i temi e le atmosfere decisamente 'Bomb Squad' di alcuni pezzi come 'What About Us?', 'Collaps The Wall' e 'Folklore', sembrano continuare direttamente il discorso iniziato con 'I Phantom'(2002). Del resto le produzioni sono affidate a J-Zone, Edan, e a altri artisti dello stesso sub-strato urbano quali Batsauce, P Locke, Headnodic, Willie Evans Jr. che rinunciano all'orecchiabilità musicale per gusto molto più underground. Le guststars che compaiono per le feat, anche se sarebbe meglio dire, che collaborano a questo piano politico sono Bahamadia, Metro, Dumbtron e Vinn, tutti artisti che hanno abbracciato la causa politica e che si sono uniti al rapper più impegnato della Def Jux proprio per lanciare un messaggio d'attenzione e speranza. In definitiva l'album non è facile da digerire, un po' come tutti i piatti migliori, del resto. Ma un rapper come Mr Lif ci vorrebbe anche qui in Italia. Anche se, forse, prima ci vorrebbe un OBAMA al governo. (Andrea Mazzoli)

MEMPHIS MAY FIRE
'Sleepwalking'-CD
(Trustkill)



Per avere un'idea indicativa di questi Memphis May Fire si può provare ad immaginare dello screamo più o meno classico imbastardito col metallo sudista di Pantera e Black Label Society. O viceversa, che forse funziona meglio. Per controprova le vocals, che abbracciano un ventaglio di espressioni più ampio del solito, sembrano essere particolarmente debitrici del cantato di Phil Anselmo, in particolare di quello più gutturale ed incazzato. Certo, l'aspetto metal-core è preponderante rispetto ai movimenti southern, la qual cosa si traduce in una combinazione devastante di ritmiche funamboliche, riffing incendiario e vagamente "nu", aperture emo, il tutto soltanto spennellato con qualche chitarra sudista che comunque non va a mutare l'estetica dei brani. 'Sleepwalking' è in ogni caso un debutto stimolante, che si può collocare nella stessa casellina di 'Suck Out The Poison' degli ancor più centrati He Is Legend, e che rappresenta una ulteriore conferma (come se ce ne fosse bisogno) che le carte in tavola in ambito metal-core non sono più le stesse di qualche anno fa. E che il rimescolamento è lungi dall'essere concluso.
(Flavio Ignelzi)

THIS IS HELL
'Warbirds'-MCD
(Think Fast)

5 canzoni nuove di cui 2 covers, sono il risultato dell'ultimissima fatica dei This Is Hell; 'Warbirds' ep esce su Think Fast Records con l'intento presumibile di rinfrescare le idee di quanti han seguito il combo dai tempi dell'omonimo esordio. Niente di nuovo sotto il sole, ma d'altronde l'hardcore non ha pretese di innovazione semmai di messaggi espliciti, se non qualche dolente nota riguardante una preoccupante immobilità compositiva; il rifacimento di un pilastro del genere come 'Crazy But Not Insane' degli immortali Warzone non riesce a galvanizzare l'ascolto delle rimanenti tracce. Poi il verso fatto agli Inxs di 'Never Tear As Apart' non convince nemmeno loro stessi, lasciando sul campo rimasugli dei precedenti 'Sundowning' e 'Misfortunes', lavori di altro spessore compositivo. Sconforto perché i This Is Hell sono una valida formazione sia in studio che soprattutto dal vivo, ma evidentemente anche la loro parabola evolutiva ha da tempo raggiunto il suo apice di gloria; peccato
(Rigablood)

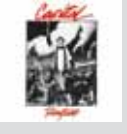
PULLEY
'Time-Insensitive Material Ep'-MCD
(X-Members)

Era un bel po'di tempo che non si sentiva parlare in giro dei Pulley, oggi se ne escono con un nuovo ep di 5 tracce: 'Time-Insensitive Material' è un lento e disincantato incedere verso quel nuovo corso intrapreso da No Use For A Name e Face To Face, che, consumata l'irruenza degli esordi, si lascia trasportare dalla corrente moderata e neomelodica di chi ha scoperto la gallina dalle uova d'oro. Un passo in avanti e due indietro per l'ex campione di baseball Scott Radinsky, nel senso che se da un lato ci commuoviamo nell'ascoltare pezzi come l'opener 'The Never Ending', dall'altro intuiamo che il genere che ha fatto grandi Ten Foot Pole, Lag Wagon, Good Riddance e Strung Out, ha ormai da tempo finito la benzina. 'Enemies', 'Rattling Rust', 'Mandarin' e 'Ghost Inside My Skin' sono solo dei nostalgici ricordi di un epoca che ha sancito in grande stile il sodalizio primordiale tra il mondo degli actions sports e il SoCal punk rock (hardcore melodico); Pennywise & Co. ringraziano
(Rigablood)

KILLSWITCH ENGAGE
'Killswitch Engage'-CD
(Roadrunner)

Da coloro i quali sono diventati, nel giro di una decade, la band simbolo di un certo modo di fare musica (per semplicità diremo metal-core), ci si poteva attendere qualcosa di diverso, come l'indirizzarsi verso una personalità finalmente propria e distintiva. Ed invece questo 'Killswitch Engage' (secondo album omonimo in carriera, e pure questo è quantomeno bizzarro) suona ancora come il manifesto (più) rappresentativo di una intera scena, dalla quale trae ancora linfa vitale ma dalla quale evidentemente non se ne vuole allontanare. Produzione stellare del solito Brendan O'Brien (Mastodon, RATM, Pearl Jam), suoni ipertrofici, arrangiamenti studiati nei minimi dettagli, melodismi a tutto spiano ('Starting Over', 'The Returns'), NWOBHM e power-metal saccheggiati a man bassa ('The Forgotten', 'A Light In A Darkened World'): il quintetto del Massachusetts conferma esattamente le stesse impressioni suscitate dal precedente 'As Daylight Dies' di tre anni fa. La qual cosa, per quanto la confezione sia impeccabile e la veste tanto mainstream da piacere potenzialmente ad un pubblico molto vasto, si traduce con il concetto sconfortante di ripetitività.
(Flavio Ignelzi)

CAPITAL
'Blind Faith'-7"
(Iron Pier/Just A Audial)



C'erano una volta i Dag Nasty, i Sub Society, gli Avail, c'era il punk velocissimo che mischiava il suo lato rovinoso e melodico con la potenza e la sfrontatezza dell'hardcore; oggi che tutto è clichè, etichette, schemi geometrici e territorio d'appartenenza, succede che a Long Island un pugno di kids decide di riportare l'eleganza di un preciso 'Washington DC-style' ai fasti che ne determinarono la mitologia. I Capital dopo aver scritto uno dei migliori album hardcore punk dell'ultimo biennio (il colossale 'Homefront'-Revelation 2007), ritornano con un 7" dai connotati nostalgici e freschi allo stesso tempo; Tommy Corrigan ha una certa predisposizione nello scrivere liriche intelligenti e fin troppo raffinate: 'Out Of Business' è un compendio di saggezza indirizzato alle nuove generazioni del 'tutto e subito' (e possibilmente senza sforzo), 'Blind Faith' una ragionata critica alla religione e 'I've Heard' è…nient'altro che 'I've Heard' (Dag Nasty). Chissà quanto dovremmo aspettare per rosolarci con un nuovo full lenght, ho il sentore che tre canzoni solamente non basteranno a salvarci.
(Rigablood)

AIDEN
'Knives'-CD
(Victory)

Non ci avrei scommesso due lire sugli Aiden, eppure il loro ultimo lavoro (il quarto in curriculum) possiede degli indiscutibili pregi. Inutile girarci troppo attorno: con 'Knives' il quartetto di Seattle si candida a diventare uno degli eredi più credibili dell'emo-goth, sviluppandolo però in direzione punk/rock'n'roll (come dire, c'è tanto A.F.I. quanto Hardcore Superstar), galleggiando sempre sul pelo d'acqua dell'immediatezza (questo non si può negare), ma aggiungendo anche una rude profondità espressiva che non ci si aspetterebbe. La qual cosa è ancor più evidente se si provano ad imbastire paragoni col precedente (molliccio) 'Conviction', e non certo perché è stato semplicemente incrementato il tasso di aggressività. Il primo singolo 'Scavengers Of The Damned' sta lì a sottolineare questo cambiamento: esplosivo e malsano punk/rockabilly di ultima generazione. La produzione potente e graffiante ad opera del cantante/chitarrista WiL completa il quadro, per un album che puzza di rabbia e vendetta, come lascia intendere fin dall'inizio la scheggia campionata di Edward Norton (tratta da 'La 25a Ora' di Spike Lee).
(Flavio Ignelzi)

EL BRONX
'Mariachi El Bronx'-CD
(White Drugs)

Dicesi Mariachi un complesso musicale tipico di Guadalajara, con almeno tre violini, un paio di trombe e un bel charro per ciascun membro. I Bronx, che sono di L.A., il genere devono conoscerlo bene e con il proprio alter ego registrano 11 tracce in piena tradizione messicana. Un paio sono anche divertenti, avete mai spedito un disco di Raoul Casadei a un vostro amico del North Dakota? 'Mariachi El Bronx' potrebbe suscitare la medesima reazione in voi, nel bene e nel male. Non si tratta neppure di un semplice divertissement, il gruppo ha suonato a Reading, è partito in tour coi Killers e ha girato un video dove l'espressione del cantante vale l'intero disco. Se il progetto lascia a desiderare nella parte musicale, si rifà nei dettagli: negli USA è disponibile il Barrio Sweat, il profumo ufficiale del gruppo!
(Marco Capelli)

THE MARS VOLTA
'Octahedron'-CD
(Warner Bros)

Dopo il contorto (per non dire confuso) 'The Bedlam in Goliath', si era piuttosto dubbiosi su ciò che avrebbe potuto riservare il nuovo album dei Mars Volta. In quel disco si era confermata una lenta discesa verso lo sterile (ingarbugliato) virtuosismo che veniva redenta solo in extremis dall'indiscusso talento della rinomata coppia Rodriguez-Lopez/Bixler-Zavala. 'Octahedron', invece, non manca di riservare alcune (piacevoli) sorprese, tanto che si potrebbe apostrofare come un disco contraddittorio, nel quale l'ensemble multietnico si mantiene continuamente in bilico tra una tonificata ispirazione melodica ed il solito sound progressive di stampo settantiano (King Crimson, Van Der Graaf Generator, Yes e compagnia bella). Certo, 'Octahedron' non può definirsi un disco di livello memorabile (il primo 'De-Loused In The Comatorium' resiste ancora ineguagliato), ma bisogna comunque lodare il voler operare in linearità nonché in sottrazione, offrendo tanti momenti più immediati e di facile ascolto. Alla fine l'album si rivela meno peggio del suo predecessore, ma di certo i Mars Volta appaiono ancora lontani da quegli standard qualitativi che ce li avevano fatti amare.
(Flavio Ignelzi)

RANCID
'Let The Dominoes Fall'-CD
(Hellcat/Epitaph)

Un ritorno atteso e vociferato quello che vi racconto oggi. Chi crede nell' esistenza di una seconda vita, artistica, sarà rinfrancato dal fatto che i Rancid di vite ne hanno gia vissute almeno 3-4. 'Let The Dominoes Fall' prosegue la linea marcata dal precedente 'Indestructible' evidenziando maturità compositiva, melodicità, passione, originalità ed un innato talento per il songwriting. Intendiamoci, i Rancid non assomigliano a nessuno, quanti gruppi punk invece assomigliano ai Rancid? Al primo accenno dell'opener 'East Bay Night', la voce bassa e impastata di Tim Armstrong ti aggroviglia lo stomaco, e il sussulto continua a ritmo di rocksteady/reggae con 'Up To No Good' e 'That's Just The Way It Is Now' che mettono bene in evidenza la tecnica sopraffina del nuovo batterista Branden Steineckert. La line up per i restanti 3/4 è la stessa di sempre e chi voleva risentire il basso r'n'r di Matt Freeman ascolti 'Lulu' con uno swing speciale a metà tra i Wailers ed i Creedence o l' attacco rock di 'You Want It, You Got It'. Al vecchio leone Lars, il ruolo di braccio armato, con assoli spacca-valvole, cori ruggenti come: "I heard GBH - I made a decision - punk rock is my religion!". La macchina Rancid finora è invecchiata benissimo, la maturità di Tim come leader lo fa osare, ed una ballata acustica tutta mandolino e pennata regolare intitolata 'Civilian Ways' eleva tutto il disco di almeno un gradino. Chiude il sipario la 19° traccia 'The Highway': "all I ever know just wanna play one more show make some music with my friends". Il domino-Rancid non si ferma. Fatevi questa partita! (Mat the Cat)

MOS DEF
'The Ecstatic'-CD
(Downtown)

Questo di Mos Def è il ritorno in grande stile che molti si aspettavano. Con 'The Ecstatic' la voce più "fresh" di Brooklyn ha scomodato niente meno che la famiglia Jackson. Non quella del compianto re del pop ma quella che è diventata, assieme a J Dilla, il riferimento underground degli ultimi anni: Madlib e suo fratello Oh No. Il brano d'apertura, 'Supermagic' (prodotto da Oh No), ci ricorda la carica e la freschezza di 'Black On Both Sides' (1999) e ci fa sperare in un album capace di riscattare le scelte, forse discutibili, di un rapper che ha tentato un po' tutti i generi, dal metal all'elettro, cercando alternative a quello di cui per anni è stato il simbolo: l'hip hop più puro e originale. A noi Mos Def piace pensarlo come in 'Black Star' (1998), l'album capolavoro scritto assieme a Talib Kweli, con quella "positive vibration" che passa dal reggae al rock ma che resta, comunque, fedele ai principi e al sound della strada. In questo, 'The Ecstatic' a volte ricorda proprio 'Black Star'. Soprattutto in pezzi come 'Priority' o nella "struggle track" 'History', prodotta da J Dilla e rappata assieme al compagno di sempre Talib; o anche nella scelta delle featuring, che è una riprova dello spirito originale dell'album. Infatti, oltre alla splendida voce di Georgia Anne Muldrow, abbiamo una delle leggende viventi di questa cultura: l'inossidabile Slick Rick. Le produzioni scuola Stone Throw sono affiancate da quelle più dub del beatmaker francese Dj Flash e passano dal jazz all'afro, incarnando perfettamente la personalità eclettica dell'artista che è sia attore, che poeta di slam e, naturalmente, rapper di fama mondiale. Forse l'album è un po' troppo "stonthrowiano", il che non è un difetto se non fosse che così suonano la maggior parte delle ultime produzioni americane; e, quando una cosa diventa un "must", artisti di riferimento come Mos Def dovrebbero, forse, cercare di dettare un nuovo standard piuttosto che omologarsi a un trend. (Andrea Mazzoli)

CAVE IN
'Planets Of Old'-MCD
(Hydra Head)

Cavalieri dell'apocalisse per i primi 5 anni, una svolta pinkfloydiana col nuovo millennio, la solita (poco proficua) parentesi rock/major. Ogni cosa l'hanno fatta bene, e nel 2005 hanno riassunto i vari cambi di direzione nello splendido 'Perfect Pitch Black'. Nuovo oblio, e rieccoli con 'Planets Of Old', ep di 4 pezzi su Hydra Head, tra l'altro disponibile in streaming ben prima della sua uscita. Il disco è favoloso: si colloca in scia all'ultimo lavoro, ci sono aggressività, pesantezza e anche il gusto 70s/prog che li caratterizza da qualche anno. Se i gruppi paralleli (Converge, Zozobra, Clouds…) concedono del tempo libero, la speranza rimane di poter rivedere i Cave In sul palco con maggiore frequenza.
(Marco Capelli)

THE BLACKOUT
'The Best In Town'-CD
(Epitaph)

Questo 'The Best In Town' è un disco irrisolto, un disco che vorrebbe spiccare il volo più di una volta, ma che poi puntualmente cambia idea, si perde in troppi ripensamenti, dimentica il propellente in chissà quale sgabuzzino. Non mancherebbero le buone intuizioni (un discreto compromesso tra il punk-emo ed il post-hardcore, non osando rischiare in nessuna occasione inediti ed inattesi sperimentalismi), però latita una dignitosa continuità di scrittura che vada oltre gli stereotipi straconosciuti. Mancano, se vogliamo, le canzoni tanto che, anche se ad un primo ascolto il sestetto gallese appare energico ed orecchiabile, alla lunga svela il proprio limite. Leggero e dolente (quantomeno nella dicotomia vocale clean/scream), l'emo dei Blackout sfrutta un suono che è tendenza senza sforzarsi di aggiungere personalità. Col risultato che alla felice combinazione sonora allestita non sembra corrispondere un'attitudine genuina e delle capacità all'altezza. Così ci si deve accontentare di un lavoro decoroso, che gli amanti del genere probabilmente gradiranno, ma che lascia freddi e distaccati perché sembra partorito da un calcolatore elettronico.
(Flavio Ignelzi)

WU TANG CLAN
'Chamber Music'-CD
(E1 Music/Universal Records)

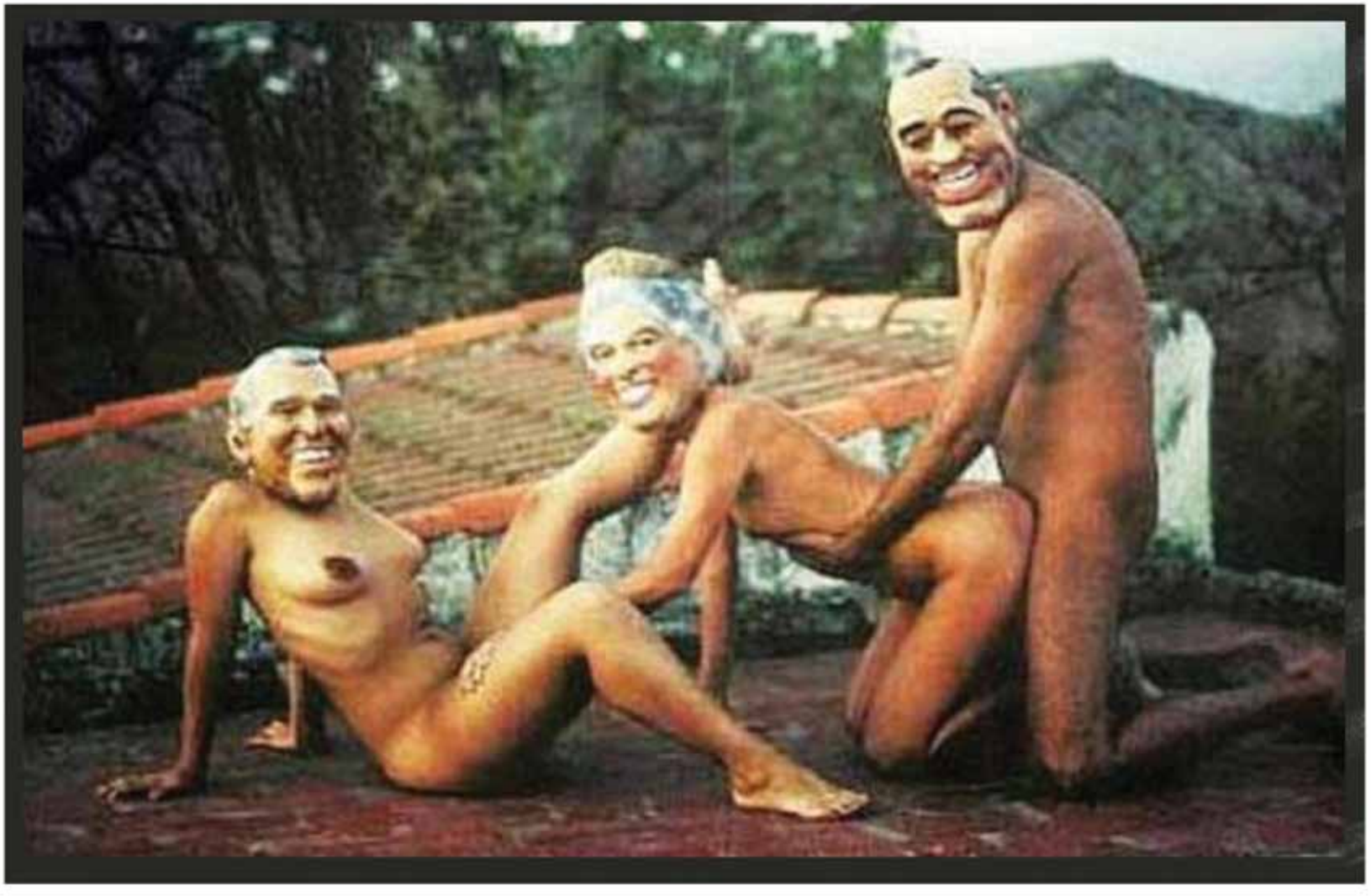
Sono sufficienti il rullo di tamburi, gli squilli di tromba e le frasi campionate da alcuni b-movie anni settanta, per capire che quello che abbiamo messo nel nostro hi-fi è un disco dei Wu Tang Clan, ancora prima di sentirli rappare. Questo nuovo album è nato da un'idea di RZA, leader del collettivo e musicista riconosciuto a livello mondiale (ha composto la colonna sonora di 'Ghost Dog' di Jim Jarmusch e collaborato con Quentin Tarantino), che ha ordito le fila di questo lavoro, via di mezzo tra una compilation e un bootleg. In 'Chamber Music' gli artisti Wu Tang si intrecciano con numerosi ospiti provenienti della scena newyorkese. Il brano 'Sound The Horns' (con Inspectah Deck, Sadat X e U-God) è uno degli esempi più riusciti di queste collaborazioni che con i suoi campioni sporchi, il basso ipnotico e i fiati esplosivi, ripropone il buono e caro sound classico del gruppo. Infatti, le produzioni, volute e dirette da RZA, sono un omaggio al suono Wu Tang dei primi tempi, frutto della contaminazione tra diverse culture e che intrecciava le vecchie canzoni jazz ai pezzi funk e ai kungfu movie. Uno stile che altri musicisti hanno tentato di imitare per anni ma che 'Chamber Music' dimostra, ancora una volta, essere marchio registrato Wu Tang Clan.
(Andrea Mazzoli)

THRICE
'Beggars'-CD
(Vagrant)

Dopo le quattro parti del progetto 'The Alchemy Index' (che in molti hanno accolto come il punto più alto della carriera dei Thrice), era lecito aspettarsi una qualche nuova evoluzione, nella forma come nel contenuto. 'Beggars' invece non presenta sorprese particolari, la qual cosa non vuol assumere necessariamente un'accezione negativa. L'album (intitolato a questo modo in riferimento alle disavventure occorse al disco, col furto e la diffusione anticipata via web) prosegue sulle direttive introdotte precedentemente: uno stile sempre meno aggressivo e sempre più malinconico, poco punk negli intenti come nei fatti, che innesta molti generi diversi, distanti ma non troppo, come il blues, il soul, l'alt-rock, la psichedelia. Ne viene fuori una sorta di Coldplay un pizzico più duri e spigolosi. La band californiana sembra interessata a ricercare nuove forme espressive (lodevole), ma manca di vera ispirazione. 'Beggars' così si rivela un disco discreto, attraente, con ottime potenzialità commerciali, che può piacere a tutti come a nessuno.
(Flavio Ignelzi)

NEW FOUND GLORY
'Not Without A Fight'-CD
(Epitaph)

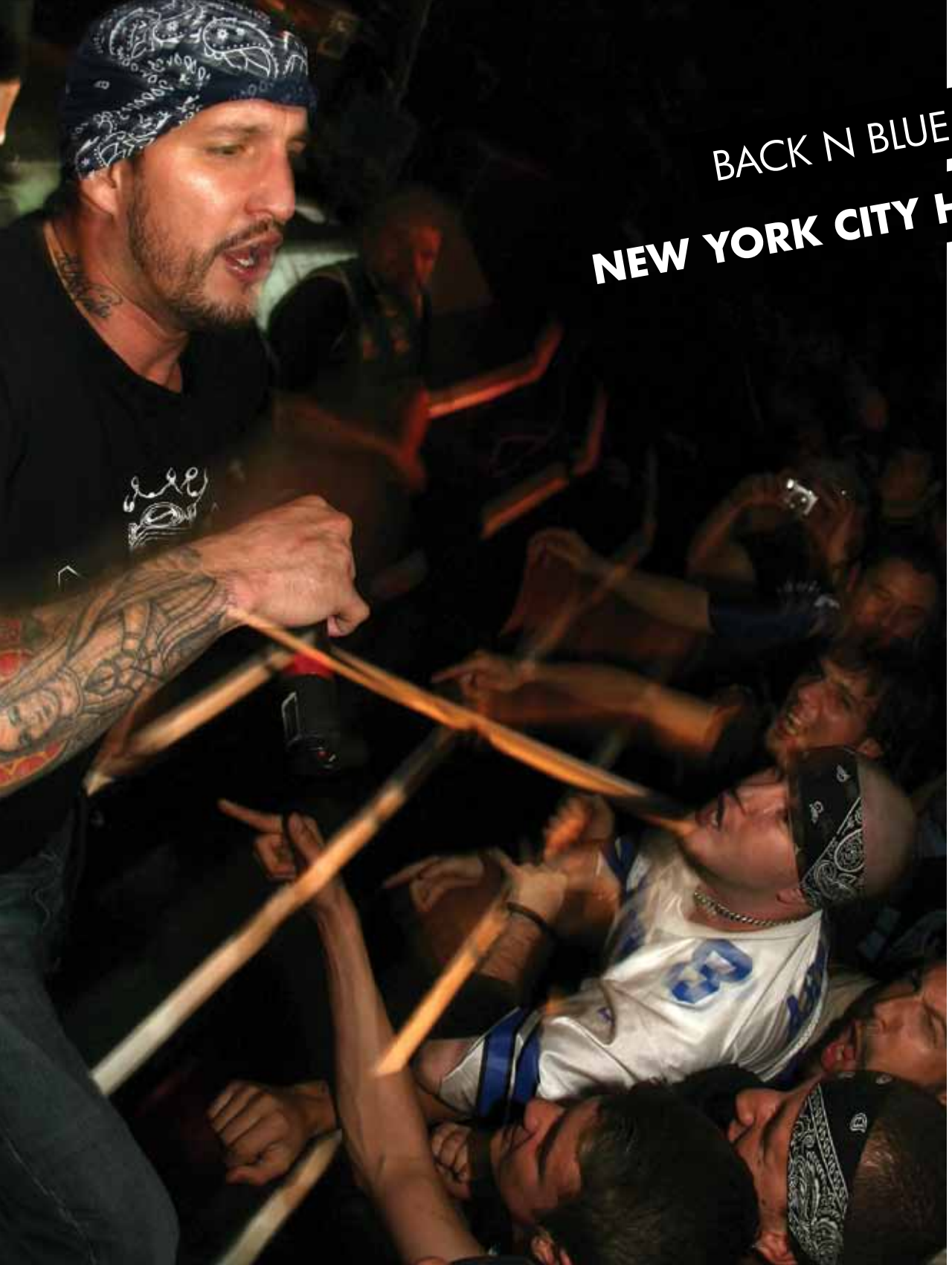
All'interno della frangia poppettara del punk, i New Found Glory sono sempre stati tra i gruppi più rispettati e considerati, al pari di Taking Back Sunday, Yellowcard e pochi altri. Il precedente studio-album 'Coming Home' (per decenza ignoro beatamente la collezione di cover 'From The Screen To Your Stereo Part II' dell'anno scorso) aveva segnato un deciso passo verso l'alleggerimento del sound. Oggi 'Not Without A Fight' rappresenta la definitiva debacle del melodic-punk in favore di un rock collegiale poco indie e molto teen. Mark Hoppus (bassista e cantante di Blink 182 e +44) produce con buoni guizzi una raccolta di brani che non sembra possedere profondità. Gli arrangiamenti sono classici ma irreprensibili, le melodie abbacinanti, lo sviluppo incalzante, ma c'è qualcosa che non funziona. Pare che l'album giri in testa, ma non in pancia, come se mancasse la scintilla definitiva, il colpo da maestri. Forse è un problema nostro (assuefatti come siamo alle tante e continue bordate screamo/post-core) che fatichiamo a ritornare alla semplicità fanciullesca del rock senza orpelli. O forse è un problema dei New Found Glory.
(Flavio Ignelzi)



WE ARE COMING

WWW.DOJOCLOTHING.CO.UK

Get connected on WWW.MYSPACE.COM/DOJOCLOTHING and check all bullshits on WWW.DOJOCLOTHING.BLOGSPOT.COM. Dojo Clothing All Rights Reserved.



BACK N BLUE PRODUCTIONS

NEW YORK CITY HARDCORE RULES

Txt Luca Countdown, **Pics** - portrait Helena BXL - live Rigablood

New York City negli anni ’80 e ’90 era considerata la mecca della musica hardcore, una sorta di **paradiso sonico** da dove proveniva una consistente parte dell’élite di gruppi facenti riferimento ad un preciso stile; **Cro-Mags, Sick Of It All, Madball, Agnostic Front, Warzone, Murphy’s Law**, e ancora **Leeway, Crumbsuckers, Supertouch** hanno codificato un modo di suonare che ancora oggi fa scuola in mezzo pianeta. Ma come per ogni cosa, il lento passare del tempo ha eroso anche questa massicciata, chiudendo definitivamente un’epoca (e un locale -CBGB-) e lasciando nostalgici ricordi alle memorie di chi quel periodo di grazia e splendore lo ha vissuto sulla propria pelle.

Se non fosse per la caparbietà di qualche sopravvissuto questo ‘tesoro’ culturale rischierebbe oblio ed estinzione, ed è proprio in questo scenario apocalittico che tale **Freddy Cricien** e il suo fedele socio **Cuzin Joe** han deciso di riportare ai fasti che furono l’intero movimento, ricreando quell’atmosfera magica nel **‘Superbowl Of Hardcore’**

L'HARDCORE È IN COSTANTE CAMBIAMENTO, MA QUELLO CHE RIMANE SEMPRE IMMUTATO, ATTRAVERSO LE DIVERSE GENERAZIONI, È IL **SENSO DI COMUNITÀ** E **UNIONE** CHE LE VECCHIE BANDS AVEVANO

SD:Ciao ragazzi, come vanno le cose a New York? Presentatevi ai nostri lettori che ancora non vi conoscono. Diteci qualcosa di Black N Blue Productions, chi ci lavora al suo interno e come è nato il progetto.
Freddy Cricien: BNB comprende me (Freddy Cricien frontman dei Madball) e il mio partner Joe Cammaratta conosciuto anche come Cuzin Joe. Nel nostro myspace potete trovare la nostra biografia, diverse informazioni e foto, vi invito a visitarlo www.myspace.com/blacknblueproductions. Ah dimenticavo, anche Heidi Minx fa parte del team, lavora soprattutto nelle pubbliche relazioni, molti di voi la conosceranno già per Built On Respect (il suo progetto di beneficenza DIY per il Tibet).
Cuzin Joe: Ciao a tutti là fuori, il mio nome è Joseph Cammarata; riguardo BNB: tutto è nato in una notte come tante nella Lower East Side (NYC). Stavo bevendo dei drinks con i miei amici e mi è venuta l'idea di riportare il Superbowl Of Hardcore (o Black N Blue Bowl, come preferite) proprio come ai tempi d'oro di questa musica. Così chiesi a Freddy di darmi una mano con il progetto e tutto ebbe inizio. Dopo 5 anni posso dire che ci siamo ancora, e sempre più forti. Black N Blue non è business, è un progetto mosso prima di tutto dalla passione e molti amici come Heidi Minx di Built On Respect o Jonathon Buske di Actwondesign ci aiutano sempre; per questo il nostro team è così forte! Da alcuni giorni siamo anche in radio su www.eastvillageradio.com con un programma chiamato Black N Blue Takeover; ogni settimana oltre 2 ore di punk hardcore selezionato da me e Jimmy G (Murphy's Law).

SD: Sappiamo che siete due veterani della scena hardcore, e in oltre siete cresciuti in una delle città simbolo di questa musica: New York City. Sapreste dirci, dopo tutti questi anni, il miglior ricordo che avete legato all'hardcore? Quali sono stati i vostri migliori successi, e quali saranno i prossimi?
FC: Onestamente credo che ci siano stati davvero troppi momenti per ricordarne soltanto uno in particolare. Ma ti dirò che aver riportato il Superbowl in vita è un grandissimo onore. E' sempre stata una tradizione nella scena hardcore newyorkese, ma purtroppo è andata persa qualche anno fa. Noi l'abbiamo riportato più forte e grande di prima, e questo significa molto per me. Persone reali organizzano questi eventi, tutto ciò ci riempie di gioia.
CJ: Gli anni migliori??? Accidenti, questa è dura…direi tutto il tempo passato al CBGB, e sicuramente anche gli ultimi 5 anni al Superbowl! Finchè i ragazzi apprezzeranno il duro lavoro che stiamo portando avanti ci saranno sempre bei momenti agli eventi targati Black N Blue.

SD: Come si è evoluta la scena di New York negli ultimi anni? Dando un occhio alle scorse edizioni del Superbowl non si può fare a meno di notare che molte bands storiche sono tornate a calcare i palchi! Pensate che in qualche modo si stia riformando quella scena dei così detti "tempi d'oro"? Qual è la più grande differenza che notate tra i concerti di oggi e quelli di allora?
FC: Penso che l'era d'oro dell'hardcore debba ancora arrivare. Questa è la mia opinione. Riguardo le differenze tra allora ed oggi ti posso dire diverse persone coinvolte, abbigliamento diverso, diverse tecnologie, slang e stili…ma le vibrazioni e la passione sono sempre le stesse!
CJ: L'hardcore è in costante cambiamento, ma quello che rimane sempre immutato, attraverso le diverse generazioni, è il senso di comunità e unione che le vecchie bands avevano, e con gli anni hanno passato questi insegnamenti ai ragazzi più giovani…e se questi non l'hanno imparato, beh sono cazzi loro, "chi fa i compiti a casa" si vede sempre alla fine!

SD: Quali sono le bands che vi hanno influenzato maggiormente, e quali quelle da tenere d'occhio?
FC: Ovviamente Agnostic Front primi tra tutti. Loro sono i diretti responsabili di quello che sono, se non fosse per loro non mi sarei mai avvicinato a questo mondo. Loro sono delle icone. Ma anche gruppi come Killing Time e Cro Mags rimarranno sempre dei maestri per me. Ti cito anche alcune nuove bands come per esempio i Death Before Dishonor, Wisdom In Chains, Cruel Hand e Call To Preserve.
CJ: Tra le bands che mi hanno influenzato e segnato per la vita cito Agnostic Front, Cro Mags, Gorilla Biscuits, Dead Kennedys, Bad Religion, Dag Nasty, Uniform Choice e Raw Deal (Killing Time). Riguardo a nomi più recenti posso dirti Backtrack, Incendiary, Forfeit, Trapped Under Ice, Ready To Fight, Turn It Up (NYC) e Pitfight. Se non conoscete già queste nuove leve vi consiglio di visitare i loro myspace, non rimarrete delusi!

SD: Nelle scorse edizione del Superbowl sono apparse anche diverse bands europee come per esempio i Do Or Die dal Belgio, o i Discipline dall'Olanda. Che tipo di relazione avete con la scena europea, ci sono alcune bands che seguite in maniera particolare? So inoltre che Joe ha origini italiane, conoscete qualcosa della nostra scena musicale? Pensate che sarà possibile vedere un nome italiano nelle prossimi Superbowl?
FC: Ovviamente abbiamo un rapporto continuo con l'Europa. Bands come la mia e molte altre hanno fatto dell'Europa la loro seconda casa, essendo spesso in tour da quelle parti abbiamo diversi amici che sentiamo quasi quotidianamente. Non c'è alcun dubbio sull'autenticità della scena hardcore europea. L'unica cosa spiacevole è che con molti ragazzi spesso si perdono i contatti, e comunque in America le cose sono molto diverse. Non c'è il budget per portare bands straniere in casa nostra, ma quando possiamo siamo più che felici di ospitarne al Superbowl! Anche italiane, perché no? E comunque, io parlo l'italiano meglio di Joe!
CJ: L'hardcore è un movimento mondiale, cerco sempre di includere bands straniere nel nostro roster, se guardi le scorse edizioni troverai appunto nomi come Backfire! O Do Or die, come anche bands giapponesi! Ho un enorme rispetto per tutte le persone che partecipano attivamente in tutto ciò, siete grandi! Prendi per esempio la mia amicizia con te, mi fa sempre piacere ricevere le produzioni che fai con Countdown Records, e vedere che ci sono ottime bands come i Concrete Block in giro per il mondo! Ne approfitto per salutare Saverio!!! Non sarebbe male avere almeno un nome italiano nelle prossime edizioni del Superbowl…

SD: Quali sono le vostre opinioni riguardo le nuove generazioni di hardcore kids. Quali sono le differenze più grandi che notate tra voi e loro?
FC: Ti posso parlare in maniera generale di quello che vedo io negli States; c'è una sorta di ignoranza per quello che questa scena rappresenta veramente. Una mancanza di apprezzamento per le bands chiave che hanno formato questa musica e questo stile di vita. Non so se mi capisci? Penso che comunque si stia lavorando anche in questo senso. In passato le persone avevano molto più rispetto per queste cose. Ma tornerà vedrai…
CJ: Come ti dicevo poco fa, le "nuove generazioni" non stanno andando poi così male, guarda per esempio tutte queste giovani bands che ci sono ora, te ne ho elencate alcune anche prima. La differenza più grande, come diceva Freddy, penso sia appunto una sorta di ignoranza di fondo o mancanza di rispetto per chi ha veramente buttato le fondamenta di quello che rappresentiamo ora.

SD: La chiusura del CBGB penso sia stato uno degli eventi più tristi degli ultimi anni, come l'avete presa voi personalmente? Ho sentito che a seguire altri clubs hanno chiuso, e altri ancora rifiutano sempre di più i gruppi hardcore. Quanto è difficile organizzare eventi a New York oggi?

FC: La chiusura del CBGB è stato sicuramente un evento sfortunato. Ma nessun club che chiude può segnare la fine di un movimento così potente che io considero l'hardcore/BNB/tutto quello che succede oggi insomma. Magari non ci sono più tanti club disposti a lavorare con la musica undeground, ma questa è New York City, e noi conosciamo un sacco di gente che può darci una mano. E' difficile ma si può fare! Basta supportare la scena hardcore!
CJ: E' difficile perché la maggior parte dei locali devono pensare prima di tutto al loro profitto, e la passione viene sicuramente dopo per loro. Fortunatamente però con Black N Blue abbiamo stretto dei rapporti con alcuni locali che ci danno sempre una mano; si tratta soprattutto di amici che conosciamo da sempre. Per farti un esempio, ora collaboriamo molto con Eileen di Takeback Productions e il club Southpaw a Brooklyn. Cerchiamo di coinvolgere più persone possibili per tenere la scena in vita, penso sia questa la chiave vincente!

SD: Diteci qualcosa dei vostri progetti futuri, che farete dopo il Superbowl 2009?
FC: Ci sono un bel po' di eventi in ballo quest'anno, tenete d'occhio il nostro sito per saperne di più! E ovviamente, stiamo lavorando alla nuova edizione del Superbowl, speriamo di vedervi tutti li l'anno prossimo.
CJ: Come diceva Freddy ci sono un po' di eventi e il nuovo Superbowl! Ma anche qualche party veramente cool per tenere le vibrazioni alte; se passate per NYC venite a trovarci! Ah, e seguite Black N Blue Takeover online su www.eastvillageradio.com.

SD: Grazie mille per il vostro tempo ragazzi, questo spazio è per voi, chiudete come volete
Grazie mille per l'intervista! Ciao Italia!!! NYHC LIVES! FMB.

www.mypace.com/blacknblueproductions

affliction
THE
CLASH

CRO MAGS

Tralasciando tutte le inutili quanto leggendarie polemiche che i 2 leaders dei **Cro Mags** non si sono mai risparmiati in questi ultimi anni, cadendo spesso e volentieri nel grottesco e paradossale, siamo andati a curiosare lo stato di salute attuale di John Joseph, mitologico frontman di una delle più chiacchierate cult band della scena hardcore newyorchese. L'occasione ci è stata data proprio da una quantomai fugace apparizione sul territorio nazionale dell'inossidabile cantante come capofila di ciò che rimane oggi di quel formidabile act: una tracklist da antologia e una carica emotiva lodevole.

Txt Pier, **Pics** Rigablood

SD: Ciao John, finalmente ti rivediamo in Italia. Come sta andando questo nuovo tour?Siete rimasti soddisfatti da questa data?
CM: Ciao a tutti! Il tour sta andando davvero molto bene, anche se saremo in Europa solo per pochi show devo dire che sono stati tutti molto intensi. E' sempre molto bello vedere i vecchi amici e conoscere un sacco di gente nuova.

SD: Sono curioso di sapere com'è nata l'idea, tua e di Mackie, di riformare la band prendendo dei guests di altissimo livello come Aj Novello (Leeway) alla chitarra e Craig Setari (Sick of it all) al basso (per questa data sostituito da Myke the Gook).
CM: Vedi, tutto succede per una ragione. Io e Mackie ci pensavamo da anni di rimettere in piedi la band e tornare a suonare i vecchi pezzi dei Cro Mags del periodo "Age Of Quarrel". Così quando ci hanno chiesto di tornare sul palco per il benefit del nostro amico Dr. Tom, l'occasione ci sembrava davvero perfetta e non abbiamo esitato un secondo di più. Abbiamo messo in piedi la line-up con Aj e Craig ed è partito tutto. Quello show è stato davvero incredibile! Da li in poi abbiamo cominciato a ricevere richieste di tornare a suonare, da amici ma anche da moltissimi fans…
Qualcuno dice che lo facciamo per soldi ma posso assicurarti che non è assolutamente così. E' lo spirito quello che conta per me, poter stare ancora sul palco oggi è qualcosa che non riesco davvero a descriverti. Non faccio musica per soldi come qualche "ex membro dei Cro Mags ha fatto"…questa che vedi con me è la mia famiglia: Mackie, Aj e Craig, che purtroppo questa sera non c'è, ma a sostituirlo c'è un nostro grande amico di sempre: Myke the Gook!
Rimanere veri e divertirsi, questo è quello che davvero conta nell'hardcore.

SD: Quindi pensi che il "marchio" Cro-Mags non sia poi così importante dopotutto?
CM: No no, ascolta bene. Io e Mackye siamo membri originali dei Cro Mags, io personalmente ho scritto 11 dei 15 pezzi che compongono 'Age Of Quarrel', che è senza dubbio l'album dei Cro Mags per eccellenza. Ho scritto del materiale anche per 'Best Wishes' e sono anche nelle demo.
Il fatto è che quando sono uscito dalla band nell'87 il nome è stato messo sotto copyright, ma io e Mackye possediamo quel nome tanto quanto gli altri membri dei Cro Mags, perché noi siamo i Cro Mags.
Come ti ho detto non è il nostro lavoro questo, nella vita lavoriamo proprio come te! Siamo mossi dalla passione prima di tutto.

SD: Si, capisco quello che vuoi dire, ma mi domandavo se c'è qualcosa che va oltre al nome dei Cro-Mags…
CM: Si esatto, è quello che ti volevo dire amico! E' la musica che ci fa andare avanti, la musica e le sue vibrazioni positive. Cazzo, ho quasi 37 anni ormai e sono ancora qui! E' una cosa che ti senti dentro.
Ogni tanto qualcuno mi dice che sono troppo vecchio, o mi chiede fino a quando andrò avanti a suonare in giro per il mondo…ma sai cosa ti dico? Quando non lo sentirò più nel mio cuore smetterò. Ma non so dirti davvero quando possa accadere.
Tutto ciò non potrebbe essere andato avanti per tutti questi anni se non fossimo delle persone reali, come lo eravamo 20 anni fa lo siamo tutt'ora. Non è una questione di tempo o di età. Ed è anche per questo che mi alleno sempre un casino!!!

> E' LA MUSICA CHE CI FA ANDARE AVANTI, LA MUSICA E LE SUE VIBRAZIONI POSITIVE. CAZZO, HO QUASI 37 ANNI ORMAI E SONO ANCORA QUI! E' UNA COSA CHE TI SENTI DENTRO.

SD: Ok e dimmi John, cos'è cambiato secondo te dagli inizi della band? A parte i casini che tutti sappiamo, parlo proprio a livello di spirito.
CM: Beh prima di tutto voglio chiarire che io non ho mai avuto casini con nessuno, quello che ha i casini ha formato gli Harley's War perché lui è davvero in guerra con il mondo. Io non ho problemi con nessuno!
A me non me ne frega un cazzo di andare su internet e parlare male della gente, quello che voglio farti capire è che i Cro-Mags sono più grandi di ogni singolo membro che li compone! Cro-Mags è al di sopra di ogni screzio o casino che può esserci stato, è un messaggio!
Bob Marley disse "presto vedremo chi sono i veri rivoluzionari", tanta gente che vedi in giro ora sta rimettendo in piedi vecchie bands e reunion tour solo per prendersi qualche soldo. Io non ho mai mollato, faccio questa roba dagli anni '80, continuo a crederci e non mi sono mai venduto.
Quindi ti dico che l'unica cosa che è veramente cambiata sono qualche membro, ma il messaggio è rimasto immutato tanto quanto la passione che ci muove.

SD: Si credo che tu lo abbia dimostrato anche questa sera sul palco. Cambiando discorso, parlami del tuo nuovo libro uscito di recente 'The Evolution Of A Cro-Magnon'. Come mai non ne hai qualche copia con te stasera?
CM: Ahhh purtroppo è sold out! La ditta che lo stampava durante la recente crisi economica è fallita e la casa editrice non è riuscita a stampare delle copie extra per questo tour. Presto ce ne saranno comunque altre 5000 copie in giro, usciranno parallelamente al mio prossimo libro 'Meat Is For Pussies' previsto per Agosto.

SD: Ho avuto modo di leggere diverse parti del tuo libro, e quello che ho trovato davvero interessante è che scrivi della tua vita nel modo più onesto e pulito possibile…
CM: Si questo è perché quando scrivi un libro del genere le cose ti vengono di getto proprio come le hai vissute…prendi per esempio tutti i problemi con mia madre, mio padre o il periodo che ho vissuto sulla strada. Inizialmente l'intenzione era di scrivere un film, e forse è per questo che tutto sembra molto più terra-terra e "pulito" come dici tu. Ricordo che la prima frase con cui cominciai a scrivere fu quella dove mio padre entrava nel nostro appartamento e picchiò mia madre…da li in poi è stato tutto messo giù di getto, certo riveduto e corretto, ma la stesura è stata quasi automatica.
Dopo averlo mostrato ad alcuni amici tutti mi hanno detto "lo devi pubblicare come un libro"…e così è stato!

SD: E qualcuno ti ha aiutato nel corso della tua vita…
CM: Certo, un sacco di gente mi ha dato una mano. Ma molta è finita anche nelle peggiori situazioni, facendosi di droga, prendendo farmaci, suicidandosi. Quello che mi ha veramente salvato è la pratica spirituale che ho appreso seguendo gli insegnamenti di Prabhupada.

SD: A questo proposito, quanta importanza dai alla tua vita spirituale oggi?
CM: E' una grandissima parte di tutto quello che faccio: leggo ogni giorno, canto il Maha Mantra ogni giorno, aiuto i devoti in un tempio a Manhattan…

SD: Quindi sei ancora coinvolto nel movimento Krishna?
CM: Certamente si, ma in quello originale, non in quello fasullo fatto solo per rubare soldi alla gente. Ho dedicato uno spazio nel mio libro proprio riguardo tutto ciò. Dei leader controllano il movimento Hare Krishna oggi, Prabhupada non parlò mai di un successore che potesse prendere il suo posto quando sarebbe dipartito. Loro si sono presi questa autorità senza chiedere niente a nessuno, questi sono veri business man che speculano sulle spalle di gente innocente che si affida a loro!
Personalmente avverto sempre tutte le persone vicine a questo movimento riguardo la corruzione che si può trovare al suo interno da parte di queste false guide. E' importante sapere certe cose!

SD: Cosa puoi consigliare a chi vuole avvicinarsi a questo movimento?
CM: Sicuramente di leggere i libri di Prabhupada, li troverete tutte le risposte di cui avete bisogno! Quando leggi i libri di Parbhupada ti si aprono gli occhi e capisci come stanno veramente le cose.
Il fatto è che puoi suonare musica, girare tutto il mondo, ma devi pensare che un giorno morirai, succederà ed è inevitabile. E allora cosa farai? Li puoi trovare tutte le risposte!

SD: Volevo chiederti un'ultima cosa a cui non hai dedicato molto spazio nel tuo libro. Che è successo con i Both Worlds? Sono sempre stato un grande fan della band!
CM: Ahhhh purtroppo non è successo molto. L'ep era andato molto bene, avevamo un buon seguito e suonavamo parecchio anche con Helmet e Misfits. Con l'lp il suono era leggermente cambiato, la nostra casa discografica promise un sacco di cose che poi non mantenne e il progetto collassò purtroppo.

SD: Che ne pensi della scena di New York oggi?
CM: Ah amico, non ci sono più clubs dove suonare, non c'è più una scena reale. Sicuramente ci sono un sacco di persone veramente cool che si sbattono e si danno una mano, per me questa è la scena New York Hardcore oggi. Vedi Stigma, Cuzin Joe, Madball, Jimmy G. etc.
Anche 25 anni fa non c'erano posti dove suonare, ma quando c'era un concerto figo tutti uscivano e si divertivano. Per me questo è quello che rappresenta la scena New York Hardcore: lo spirito che viviamo da 25 anni a questa parte, la famiglia, tutti si danno una mano. Questo non lo trovi in nessun altro genere musicale. Prendi per esempio il metal o il rap, li si fottono tutti alle spalle per quattro soldi e un po' di fama, è una merda.

Grazie mille per l'intervista John, speriamo di rivederci presto!
Grazie a voi ragazzi. Hare Krishna!

www.myspace.com/thecromags

SE SEI APERTO DI MENTE CON I BAMBINI, NON LI COSTRINGI A FARE QUALCOSA, SONO CONVINTO CHE CRESCERANNO CORRETTAMENTE.

HAVE HEART
HAVE HEART
HAVE HEART
HAVE HEART

HAVE HEART

Txt Martina Lavarda, **Pics** Rigablood

L'occasione di scambiare quattro chiacchiere con il bassista degli **Have Heart**, **Ryan**, si è presentata durante l'unica data italiana del loro **'The End Of World Tour'**, proprio in concomitanza con la **1° edizione** del **festival nazionale hardcore 'Into The Pit'**, dove i 5 'bostonians' hanno potuto dimostrare il loro valore aggiunto anche on stage.

Gli **Have Heart** si sono formati nel 2002 nascendo dalle ceneri dei '**The Action Taken**' Il gruppo di Boston non ci ha messo molto a mostrare le proprie carte e ad attirare l'attenzione della **Think Fast! Records** che pubblicò il loro primo Ep '**What Counts**' nel 2003.
Nel 2005 la band entrò a far parte del roster **Bridge 9** per la quale incise l'anno successivo il full lenght '**The Things We Carry**'; dopo 3 lustri d'attesa il quintetto di Boston arriverà al culmine della propria carriera con lo stupefacente '**Songs To Scream At The Sun**'.
Oggi dopo un'infinità di concerti in giro per il pianeta hanno deciso di mettere la parola fine a questa entusiasmante avventura musicale, regalando un ultimo '**world tour**' a tutti quei fans che in questi anni hanno giurato **fedeltà incondizionata ad una delle bands straight edge di nuova generazione più influenti e celebrate**.
Purtroppo **Pat**,il cantante,non ha potuto raggiungere il gruppo per la prima settimana del tour a causa di problemi familiari che l'hanno trattenuto in America. A sostituirlo c'era il proprietario materiale della Triple B Rec, che comunque non ha fatto rimpiangere questa importante assenza, soprattutto grazie alla reazione smodata di un pubblico sull'orlo di una crisi di follia da troppo entusiasmo…

{ SE SEI STRAIGHT EDGE NEGLI USA, ALMENO NELLA SCENA HARDCORE, SEI RISPETTATO. }

SD: Com'è nato il progetto Have Heart e perchè avete deciso di sciogliervi?

Ryan Briggs: Pat il cantante e Ryan il chitarrista suonavano in un'altra band chiamata The Action Taken che stava prendendo una direzione che in realtà a loro non andava molto a genio. All'epoca gli Have Heart erano soltanto un progetto parallelo ma quando la band si sciolse Pat e Ryan iniziarono a concentrare le loro energie su questa nuova band e così è iniziata l'esperienza attuale. Per il resto direi che essendo stati praticamente ovunque era semplicemente giunto il momento di scioglierci.

SD: Avete iniziato da poco il vostro ultimo tour in giro per il mondo, come sta andando?

R: Come accade in un qualsiasi tour mondiale, ogni posto dove vai lo trovi fantastico. Abbiamo suonato nel sud est asiatico, in Australia e tutti i posti erano meravigliosi.
Siamo stati a casa per un giorno, mi sono visto 'Terminator 4' e abbiamo preso nuovamente l'aereo verso il Sud America per suonar in Colombia, Brasile, Argentina, Cile e Perù e tutti gli shows sono stati davvero unici.

SD: Direi che è anche il miglior modo di conoscere nuove persone…

R: Sicuramente! Abbiamo conosciuto un sacco di persone. Siamo stati via da casa per davvero molto tempo…a volte è davvero stressante e non lo vorresti fare, ma fintanto che conosci persone e ti diverti ne vale la pena…garantito!

SD: Pensate di prendervi una pausa più o meno lunga dopo questa esperienza musicale o avete già dei gruppi paralleli? Continuerete con la musica hardcore?

R: In ottobre ci sciogliamo definitivamente durante il National Edge Day.
Più o meno tutti nella band hanno dei gruppi paralleli. Ryan il chitarrista suona negli Step Forward e nei Free Spirits che son entrambi di Boston. Io e Pat abbiamo un'altra band ciascuno, nella mia c'è una ragazza che canta sullo stile dei Negative Approach. Austin che è la nostra seconda chitarra in questo tour è della Virginia e suona negli Swamp Thing mentre Shawn suonava con i Verse. Quindi siamo più o meno a posto.

SD: Secondo te ci sono ancora persone "vere" intorno a noi? Oppure viviamo in un mondo ipocrita e falso? Forse questa potrebbe essere una buona spiegazione del perchè molte persone siano "schiave della depressione" come scrivete nella vostra canzone 'Watch Me Rise'?

R: Nella vita di tutti i giorni molte persone cercano di rientrare in una categoria e di seguirla senza pensare "cosa potrei fare di meglio con la mia vita?" Si limitano solo a fare le stesse cose ogni giorno della loro esistenza e probabilmente questa noia li

CONTACTS

www.myspace.com/haveheart
www.bridge9.com

conduce alla depressione, ma per quel che ho potuto constatare girando il mondo e conoscendo molta gente, ci sono ancora un sacco di persone che credono davvero in qualcosa come l'essere vegetariano o vegano per un motivo, essere straight edge o meno…semplicemente fanno le loro cose e questo è salutare piuttosto che stare a casa e lavorare 24 ore su 24 per poi assomigliare a qualcuno (spiegalo ad un veneto, ndr)!

SD: E la musica potrebbe essere la nostra ultima arma di salvezza per aiutarci ad imparare ad usare la testa e cercare di fare qualcosa che conti per davvero?

R: Certamente…da quel che ho visto suonando ovunque i ragazzi vengono da noi dicendoci quanto le nostre liriche abbiano cambiato le loro vite, ci scrivono email o messaggi su myspace dicendoci che se non fosse per certe canzoni non ce l'avrebbero fatta a superare dei momenti difficili della loro vita. Sono queste le cose che ci hanno spinto ad andare avanti così a lungo come band e ci fa molto piacere sapere che possiamo fare quest'effetto sulle persone e toccarle nel profondo, dare un contributo.

SD: A proposito dell'essere straight edge che mi dici? Non so come funzioni in Usa ma qui in Italia essere sxe è visto come un rinunciare alle cose belle della vita e non come una scelta di non dover dipendere da qualcosa che controlli la tua mente per stare meglio. Quando hai deciso di diventare sxe pensavi che sarebbe stato in qualche modo un sacrificio?

R: Se sei straight edge negli USA, almeno nella scena hardcore, sei rispettato. Al di fuori sono convinto che gente come i miei nonni probabilmente non capirebbero mai perchè non bevo birra per esempio. Ci sono però posti come in Giappone dove la cultura è proprio basata sul bere, se sei un uomo d'affari devi bere. Conosco il cantante dei The Gigs, un gruppo sud coreano, che mi raccontava che lavora per una compagnia automobilistica e a volte va fuori con i boss per le cene aziendali e tutti bevono tranne lui che è straight edge. Viene considerato solo un ragazzino di 16 anni..

SD: Straight edge a parte, in questi anni passati a suonare in giro per il mondo, che cosa ricorderete per sempre? Quali situazioni non dimenticherete mai?

R: Siamo stati in Australia per la seconda volta…e la reazione per il nostro show è stata semplicemente folle. So che per buona parte era per il fatto che in ottobre ci sciogliamo ma nello stesso tempo ci ha fatto capire quanto ci rispetti la gente lì e quanto sia triste per loro sapere che non torneremo più. E' stata una cosa speciale per quel che mi riguarda. Non vedo l'ora di suonare negli Stati Uniti ancora una volta, per fare il confronto con il resto del mondo, perché in ogni posto è sempre diverso, l'Europa dall'America o l'Asia o il Giappone…siamo stati ovunque e ogni posto ha un suo fascino particolare..

SD: Farete l'ultimo show in ottobre come dicevamo prima al National Edge, potete darci qualche anticipazione sugli special guest che suoneranno con voi?

R: Conosco già i nomi di alcune delle bands che probabilmente suoneranno, ma non posso proprio dirti gli special guest, altrimenti Pat potrebbe uccidermi penso!
Probabilmente suoneranno i Foundation, i Bane che hanno un nuovo album in uscita per l'etichetta Triple B che è quella del ragazzo che sta cantando questa settimana e sostituisce Pat (Patrick Flynn-ndr). Ci piacerebbe che suonassero pure i Down To Nothing al nostro ultimo concerto se sono in giro. In realtà non abbiamo ancora un'idea precisa per il 17 ottobre, ma stiamo cercando di farcene una buona!

SD: Ultima domanda dunque…pensando ipoteticamente di essere padri oggi giorno, come crescereste i vostri figli? Qual è la cosa più importante che vorreste imparassero dalle vostre esperienze di vita? Cosa insegnereste loro di giusto?

R: Per quel che mi riguarda, ma sono sicuro che sto parlando a nome di tutti nella band, se dovessi mai crescere dei figli sicuramente proverei a tirarli su con una mente aperta a tutto. Se non vogliono diventare straight edge non li costringerei mai a farlo, accetterei qualsiasi cosa. Se sei aperto di mente con i bambini, non li costringi a fare qualcosa, sono convinto che cresceranno correttamente. Sono le persone che forzano i propri figli a fare sport, o li costringono a suonare la chitarra che rovinano i ragazzi. Se li costringessi ad ascoltare hardcore invece del rap, della techno o dell'heavy metal probabilmente sarebbero infelici. Secondo me bisogna soltanto lasciar che facciano le loro scelte accettandole anche se non le condividi. E' la cosa più importante di tutto…

COALESCE

Txt Flavio Ignelzi, **Pics** Mirko Bettini

Sono trascorsi dieci anni dal precedente '**0:12 Revolution In Just Listening**', e qualcuno si stava dimenticando dei **Coalesce** e della loro rilevanza nell'allora nascente movimento post-core. Oggi il nuovo album '**Ox**' (cfr pg.11) e un deal fresco fresco con la **Relapse Records** ci rinfrescano la memoria, regalandoci una lezione di eccellente musica estrema. Abbiamo incrociato il chitarrista **Jes Steineger** durante l'ultimo tour europeo in compagnia di **Kylesa e Torche,** ecco come si è presentato:

CONTACTS

www.myspace.com/coalesce
www.crashandbang.com
www.relapse.com

SD: Iniziamo parlando di 'Ox'. Ci potete spiegare titolo e copertina?
C: 'Ox' tratta dell'amicizia all'interno della band, delle cose che amiamo ed odiamo in questo momento, nelle nostre vite, e del desiderio di ottenere emozioni attraverso la musica. Evitiamo di dare una descrizione più dettagliata: l'arte dona un valore aggiunto ed i Coalesce vogliono sfuggire alla trappola di interpretare tutto. 'Ox' è quello che è: un semplice disco da parte di alcuni tizi che vogliono emozioni semplici.

SD: Come sono andate le vendite di 'Ox'? Siete soddisfatti?
C: Non abbiamo idea di quanto vendiamo, nessuno della band lo ha chiesto alla Relapse, e posso dire onestamente che per noi non è importante. Siamo rimasti soddisfatti del disco dal momento in cui abbiamo finito il mastering e visto il packaging. Ora vogliamo solo suonare le canzoni dal vivo e vedere che tipo di soddisfazione siamo in grado di suscitare.

SD: E la Relapse?
C: Quelli della Relapse ci hanno aiutato ed incoraggiato molto con questo disco, non c'è dubbio. Hanno lavorato con noi per essere sicuri che 'Ox' venisse come noi volevamo. Hanno rispettato il fatto che ci lavorassimo part-time e non ci hanno pressati per tour, shows e roba simile. Non lo consideriamo un Management di qualche tipo, ma semplicemente un aiuto per realizzare i nostri album, e hanno fatto un grande lavoro.

SD: Che mi dite del nuovo EP che uscirà a breve?
C: Beh, ho visto il layout un paio di settimane fa, quindi sono abbastanza sicuro che uscirà per novembre, come schedulato. Le canzoni sono sicuramente una prosecuzione di 'Ox', ed è per questo che lo chiamiamo 'OXEP'. Originariamente la nostra idea era che fosse composto solo da "musica di intermezzo", come gli intermezzi di 'Ox'. Ma poi è andata diversamente, e abbiamo scritto tre canzoni, nella forma più o meno tradizionale dei Coalesce, che costituiscono la maggior parte dell'EP.

SD: Come è andato il tour finora?
C: Il recente tour europeo è stato il mio tour preferito di sempre, da quando suono con i Coalesce. Ero così felice, scherzare, incontrare nuove persone, uscire con gli amici, ammirare i paesaggi e l'architettura dell'Europa. Gli spettacoli erano liberatori per me. Ho amato quasi tutte le bands che erano in tour con noi e abbiamo apprezzato molto ospitalità. L'unica cosa brutta è che siamo stati lì solo 14 giorni, vorrei che fosse durato di più.

SD: Quale tappa vi ha colpito di più e perché?
C: Ogni luogo ha i suoi aspetti interessanti, ma le mie zone preferite sono state la Germania meridionale e la campagna austriaca, ed in particolare le Alpi svizzere. Quando si suona ogni giorno, ci si sposta in auto così tanto, e così abbiamo avuto modo di ammirare tanto del panorama europeo. Penso che i concerti a Plymouth, Londra e Berlino siano stati i miei preferiti, ma ho amato tutti i posti dove siamo stati, anche i luoghi meno puliti.

SD: Con quale bands avete legato di più?
C: Certamente con i ragazzi dei Torche e dei Kylesa. Suonare con loro in Europa ha reso il tutto ancor più memorabile. Mi piacerebbe andare in tour con loro anche negli Stati Uniti. Grande musica, grandi persone. Ma abbiamo stretto amicizia con un mucchio di altre bands: i Taint dal Galles, gli Stuntman da Montpellier, gli Unhold da Berna, i Lynch da Saarland, etc. Ah, il ragazzo che si è occupato del sound degli Ufomammut, figo, totalmente indiavolato.

SD: Con quale band vorreste suonare e non ne avete ancora avuto l'occasione?
C: Darei la mia gamba sinistra per suonare la chitarra con i Mars Volta, con i Black Keys o con gli Arcade Fire (in questo ordine). Che sono le bands con le quali i Coalesce vorrebbero anche andare in tour. Se dovessimo scegliere una band giovane e promettente, spingeremmo per i Moth Atlas da Chicago.

SD: Potete cancellare una band dal panorama musicale, per sempre. Nome?
C: Nirvana. Stone Temple Pilots. Marilyn Manson. Kiss. A pari punti.

SD: Cosa dobbiamo aspettarci da voi in futuro? Mica altri dieci anni di attesa vero?
C: Non abbiamo piani. Stiamo andando a suonare qualche concerto qua e là negli Stati Uniti per quel che rimane del 2009. Per il 2010 speriamo di andare in Giappone, ottenere almeno un paio di settimane di date negli Stati Uniti e, se siamo fortunati, tornare di nuovo in Europa. Non abbiamo ancora idea del prossimo passo, in termini di dischi. Forse quando tornerà la mia musa ad ispirarmi, ci sarà nuovo materiale su cui lavorare. Ora ci occupiamo di casa e lavoro, pensando solo alla prossima volta che andremo a suonare.

BRING ME THE **HORIZON**

C'è stato un momento, più o meno una decina d'anni fa, che la scena britannica sembrava dovesse spaccare il mondo del metal moderno. Earthtone 9, One Minute Silence, Kill Il This, Pulkas, Breed 77 sembrava avessero tutte le carte in regola per detronizzare i concorrenti a stelle e strisce, che dominavano le classifiche con campioni del calibro di Korn e Deftones. Oggi, con l'aggettivo "moderno" che ha cambiato fisiologicamente significato includendo al suo interno l'indispensabile suffisso "core", la terra d'Albione prova ancora una volta a scalzare i competitori storici, schierando in prima linea i giovanissimi ed agguerritissimi Bring Me The Horizon. Obbligatorio quindi scambiare qualche chiacchiera con questa nuova, fulgida, realtà, nella persona del bassista Matt Kean…

www.myspace.com/bmth

Txt Flavio Ignelzi, **Pics** Arianna Carotta

SD: Ciao Matt. Iniziamo da una curiosità relativa al monicker. Sappiamo che l'ispirazione è arrivata guardando il film 'Pirati Dei Caraibi', ma c'è qualche ulteriore particolare che potremmo sapere?
BMTH: Il nome era già stato scelto quando mi sono unito alla band, ma penso che i ragazzi cercassero un nome originale rispetto a quelli che si sentono in giro. Il significato ha a che fare con il seguire i propri desideri nella vita e non lasciar andare le cose per come vanno.

SD: Nel vostro sound, che generalmente viene definito metal-core, si possono intuire molte ascendenze, soprattutto estreme (death, black, grind). Quali sono le band che vi hanno formato, che ascoltavate e continuate ad ascoltare?
BMTH: Prendiamo ispirazione da tutta la musica, non solo dal metal. Credo di poter dire che questo si riesca a capire, in modo particolare ascoltando 'Suicide Season'.

SD: Il vostro rapporto col successo: avete cambiato vita?
BMTH: Le nostre vite sono cambiate perché ora camminiamo di più con le nostre gambe. Eravamo abituati a farlo ed è quello che ci piace di più!

SD: Provenite da Sheffield, nello Yorkshire. Com'è la scena rock? C'è fermento?
BMTH: Ad essere onesti non ci sono molte band, siamo tutti fans degli Arctic Monkeys, ma penso che il fatto che la scena sia povera di nomi ci ha spinto a darci una mossa.

SD: Parliamo del vostro ultimo album 'Suicide Season' cominciando dalla copertina. L'impatto è davvero forte e cruento…
BMTH: Cercavamo un artwork semplice e scioccante: rappresenta il tema portante delle liriche del disco, cioè tira fuori il fegato [le interiora della ragazza in copertina, nda].

SD: Sbaglio o sembra che abbiate indurito ulteriormente il suono, rispetto al precedente 'Count Your Blessings'?
BMTH: Quando scrivemmo 'Count Your Blessings' eravamo giovani e penso che si percepisca dall'album. Credo che con 'Suicide Season' siamo maturati e il disco dimostri quanto siamo cresciuti come band.

SD: Quali sono i pezzi dei quali andate più fieri e per quali motivi?
BMTH: La title-track. E' diversa da qualsiasi cosa abbiamo mai scritto prima, ed è anche divertente da suonare dal vivo. E poi il testo è il mio preferito tra quelli del disco.

SD: Ad un anno dall'uscita, qual è il bilancio che ne potete fare? Immagino che la Visible Noise sia particolarmente contenta…
BMTH: Siamo molto contenti della reazione da parte di tutti! Dopo averlo scritto, eravamo convinti che fosse il nostro miglior disco e ci chiedevamo quale impressione avrebbe fatto sui fans. Ottenere una buona risposta è stato sorprendente.

SD: E' ufficiale: Jona Weinhofen (I Killed The Prom Queen, Bleeding Through) è il vostro nuovo chitarrista…
BMTH: Lo conoscevamo da tanto tempo, fin dal primo tour con gli I Killed The Prom Queen e quando Curtis [Ward, il precedente chitarrista, nda] è andato via, Jona è venuto a sostituirlo, ma lo ha fatto così bene che gli abbiamo chiesto di restare.

SD: Quali le prossime mosse? Non c'era in cantiere qualche progetto collaterale ai Bring Me The Horizon?
BMTH: Abbiamo tre settimane ora per iniziare a scrivere il terzo album. Speriamo di registrarlo la prossima primavera e di farlo uscire subito dopo.

Grazie a Matt per la disponibilità. Ora non ci resta che andare a goderci i Bring Me The Horizon dal vivo (le prossime date italiane sono il 7 novembre al Musicdrome di Milano e l'8 novembre all'Alpheus di Roma, in compagnia di A Day To Remember e August Burns Red).

VAINS OF JENNA

Txt Valentina Grugnaletti, **Pics** Alex Ruffini

{ SE CI FAI CASO TUTTI QUESTI GRUPPI VENGONO DA PICCOLISSIMI PAESINI DI CAMPAGNA DOVE I GIOVANI NON HANNO VERAMENTE NULLA DA FARE TUTTO IL GIORNO, SE NON SUONARE DALLA MATTINA ALLA SERA; QUESTO È IL VERO MOTIVO CHE HA FATTO DELLA SVEZIA LA NUOVA PATRIA DEL ROCK }

Falkenberg, misconosciuta cittadina svedese, a Lizzy Devine, JP White, Nicki Kin e Jacki Stone viene offerta la possibilità di volare ad Hollywood per un concerto alla mecca dello sleazy-glam: il celeberrimo Whiskey A Go Go. I nostri accecati dal decadente e romantico sogno di rivivere, anche solo di passaggio, l'epopea dell'hair metal anni'80, dopo aver registrato qualche pezzo con **Gilby Clarke** (Guns'N'Roses), si trasferiscono a pianta stabile in California; ed è qui che l'ex pro skater e noto conduttore televisivo **Bam Marghera** (Viva La Bam/Jackass) li mette sotto contratto per l'album '**Lit Up-Let Down**'. L'America offre loro passaggi televisivi a rotazione ('Jackass 24', 'La Ink'-show sui tatuaggi molto in voga negli States condotto da **Kat Von D**, nuova fiamma di Nikky Sixx dei Motley Crue) e tours con personaggi del calibro di Ratt, Poison, Wednesday 13, Fireball Ministry, GWAR, Cradle Of Filth, ma i **Vains Of Jenna** rimangono comunque europei e han voglia di dimostrare anche al vecchio continente che i 'lipstick killers' sono vivi e vegeti e stan tornando di moda:

www.myspace.com/vainsofjenna
www.vainsofjenna.com

SD: Come avete conosciuto e com'è iniziata la collaborazione con Stevie Rachelle uno dei personaggi più conosciuti dell'hair metal (Tuff/Shameless/Metalsludge.tv)?
VOJ: Quando suonammo al Whiskey A Go Go a Hollywood nel 2005 venne nel nostro camerino dopo il concerto dicendoci che voleva assolutissimamente lavorare con noi.

SD: So che ha prodotto dei gran dischi, ma avete scelto un'altra persona per il vostro nuovo release, come mai? Non vi andava bene la sfrontatezza e l'immagine di Stevie?
VOJ: Brent Woods, questo è il nome del nostro nuovo produttore, un ragazzo davvero in gamba, ci fidiamo molto del suo talento e secondo noi è la persona che fa al caso nostro.

SD: Avete già in mente anche a chi affidare la distribuzione, qualche nome 'grosso'?
VOJ: Per ora non sappiamo ancora niente, il disco uscirà fra un paio di mesi e c'è molta attesa per questo, ma attualmente non ci stiamo certo preoccupando della distribuzione.

SD: Forse è meglio parlare un po' di musica, che bands vi hanno influenzato di più nel corso degli anni? L'ambiente street e glam ha caratterizzato solo il lato estetico?
VOJ: Direi un bel po' di musica differente dai canoni che ti puoi immaginare: Pink Floyd, Aerosmith, Rolling Stones, The Muse, Avenged Sevenfold, Guns'N'Roses, Van Halen, John Lennon, Beethoven…le nostre influenze sono molteplici anche se poi cerchiamo di ricondurre tutto ciò che ascoltiamo ad uno stile di vita ben preciso; non siamo scontati…

SD: Allora ditemi chi compone la musica e chi invece scrive le liriche già che ci siete...
VOJ: Lizzy (DeVine) scrive la maggior parte dei testi; Nicki (Kin) invece è colui che si occupa dei riffs che stai sentendo in questo momento. Qualche volta ci diamo il cambio ma nella gran parte dei casi funziona come ti abbiamo appena spiegato…che ne pensi?

SD: Solitamente quanto materiale componete in tour e quanto invece dopo qualche evento straordinario o memorabile per voi, di cosa parlano invece le vostre canzoni?
VOJ: Principalmente di argomenti e tematiche basate sulla vita quotidiana, ma tante volte ciò che succede durante i tours merita di essere degnamente rappresentato in una song; in effetti ci capitano un sacco di situazioni assurde e spesso imbarazzanti tanto da scriverci sopra una testo o magari un bel riff in linea di massima ogni argomento è buono.

SD: Vi ricordate per caso qualche strano episodio accaduto a qualche vostro fan che meriti di essere raccontato ai lettori di Salad Days? Qualche buffo, pazzo aneddoto?
VOJ: Ah, ah, ah, ah, troppi da raccontare, tutti i nostri fans sono pazzi scatenati, ed è per questo che li amiamo e cerchiamo di passarvici insieme più tempo possibile prima e dopo i nostri shows; pensa che una volta ne abbiamo incontrato un gruppetto che aveva guidato per più di 30 ore per venire al nostro concerto…questo se ci pensi è formidabile!

SD: Parliamo dei vostri piani imminenti, che intenzioni avete a brevissima scadenza?
VOJ: Prima di tutto finire di registrare l'album, poi partire immediatamente per un tour…

SD: Svedesi di nascita, americani d'adozione, sapete dirmi come mai dal vostro paese provengono la maggior parte delle migliori rock bands in circolazione oggi?
VOJ: Certo, se ci fai caso tutti questi gruppi vengono da piccolissimi paesini di campagna dove i giovani non hanno veramente nulla da fare tutto il giorno, se non suonare dalla mattina alla sera; questo è il vero motivo che ha fatto della Svezia la nuova patria del rock.

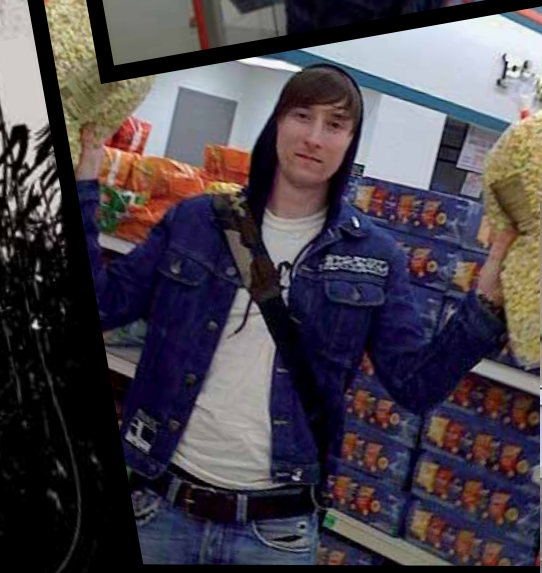
SD: Patria anche di grandi concerti però, ve ne ricordate di memorabili da spettatori?
VOJ: Metallica a Goteborg e Rolling Stones a Stoccolma…però anche i Muse non ci sono dispiaciuti ma quelli che amiamo di più vedere dal vivo sono i Supersuckers, una delle migliori realtà underground che abbiamo visto mai calcare un palco…sono fenomenali…

SD: E se non aveste fatto le rockstars? Che altro avreste combinato nella vita?
VOJ: Realmente? Non so probabilmente i vagabondi alla ricerca di nuovi posti da scoprire alla fine è quello che ci piace fare di più: viaggiare alla scoperta di luoghi sempre diversi!!

thesecret

Diario della morte del sogno americano

Txt&Pics Michael Bertoldini
www.myspace.com/thesecret
www.weknowyoursecret.blogspot.com



"There's a fog upon LA
all my friends have lost their way
We'll be over soon they say
Now they lost themselves instead"

The Beatles
"Blue Jay Way"
From the album "Magical Mystery Tour"
John Lennon

12.04.09
Trieste, Italia

Nessuna ispirazione.
La costante assenza di emozioni viene sporadicamente interrotta dai brevi ma efficaci attacchi di panico potenziati dai miei compagni di viaggio.
A Pasqua la stazione ferroviaria di Trieste semideserta rafforza in me il pensiero che nessuna resurrezione sia mai avvenuta e mai avverrà seppur credere in qualcosa di simile sia rassicurante.

13.04.09
Across the Universe

Passiamo gran parte della giornata viaggiando. Mi sono vestito in maniera straprecisa con tanto di cravatta e camicia bianca per eludere i controlli doganali statunitensi che se ci avessero individuati come musicisti in procinto di cominciare il loro primo tour americano ci avrebbero rispedito a calci nel culo in Italia in quanto sporchi lavoratori clandestini.

Trieste-Vicenza, Vicenza-Milano, Milano-New York, New York-San Francisco.

Passano 16 ore e già non mi frega più un cazzo del fatto che sto per andare in tour e piuttosto di spendere ancora un minuto in più della mia vita in aria o ad annusare la puzza dei piedi di qualche turista stronzo al controllo aeroportuale preferirei un disastro aereo e farla finita così.

14.04.09
San Francisco, CA

Arrivati in California scopro che il 50% della strumentazione spedita una settimana prima dalla sede Triestina dell'UPS di Barcola (504 €di spedizione) è arrivata semidistrutta al destinatario, senza però dover far fronte a oneri doganali. Spendo metà dei miei soldi per ricomprare pedalini e cazzate varie che mi serviranno per continuare il tour.
La California è però così figa da farmi dimenticare la via crucis del viaggio. Nella sfiga la Gibson USA mi fa trovare al mio arrivo due fantastiche chitarre e questo mi fa sentire un figo almeno per un paio di giorni. Chris Brock, il chitarrista degli Early Graves, ci viene a prendere nel suo enorme ma scomodissimo pick up all'aeroporto e subito ci porta a bere con gli altri membri della sua band in un bar dove chiunque voglia può servirisi del microfono e del PA messo a disposizione dal locale per fare qualsiasi cosa voglia.
Dopo essermi gustato l'esibizione di un gruppo transgender che fonde elettronica LoFi e shoegaze esco con una birra in mano e scopro che negli States bere alcolici per strada è un reato che può essere punito con l'arresto.
La serata continua a casa Brock dove alloggeremo nei giorni di pre tour e termina in distorsione e vomito diffuso.
Welcome to America.

15.04.09
San Francisco, CA

Il secondo giorno negli Stati Uniti lo trascorriamo a fare spese utili/inutili e a provare con il backline degli EG che è quello che useremo poi per il resto del tour. Le prove risultano più problematiche del previsto data la nostra italica fighetteria per la strumentazione e spendiamo un sacco di ore tra sala prove e area circostante.
La zona brulica di negozi di strumenti con le sbarre alle porte, hemp shop dove è possibile acquistare marijuana legalmente dopo essersi procurati una prescrizione medica, pazzoidi con la mente distrutta dall'LSD degli anni 60/70 che urlano e invocano divinità maligne ad ogni ora del giorno e della notte, giganti che sembrano usciti da un video di 50 Cent e donne bruttissime.
I nostri compagni di tour ci parlano del tasso di criminalità e omicidi circa un milione di volte superiore a quello italiano e Matt, il bassista, ci racconta che la sera precedente è stato derubato di 280$ anche se la cosa non sembra turbarlo.
Fumiamo l'erba medica legale Californiana e mi viene un attacco di panico che mi fa sperare in una morte immediata e indolore. La crisi mi passa dopo un paio d'ore di paranoia assoluta e mortale.
Torniamo a casa Brock per bere bere bere bere bere bere. Prendo sonno mentre in TV il chitarrista dei Mastodon afferma di aver subito un danno cerebrale permanente dopo essere stato picchiato dal bassista dei System of a Down.

16.04.09
San Francisco, CA

Il giorno della data numero zero viene speso in buona parte da Walmart dove compriamo tutto il necessaire per il mese che passeremo nel van. Mangiamo dei burritos grandi come degli avrambracci e raggiungiamo la sala prove per caricare furgone e trailer con perizia da architetti data l'enorme mole di strumenti e bagagli che dobbiamo incastrarci dentro.
Passiamo al Guitar Center dove acquistiamo le ultime cose e ammiriamo i kit di Lars Urlich e Dave Lombardo montati all'interno del negozio in segno di elogio per il thrash metal della Bay Area.
Raggiungiamo il locale in tempo per un breve quanto inutile soundcheck mentre i nostri compagni americani si fiondano subito sul bar cominciando a bere mentre noi cerchiamo inutilmente la concentrazione.
Dopo vari gruppi spalla saliamo sul palco e suoniamo malissimo. La gente non sembra accorgersene e apprezza molto la nostra prima data supportandoci comprando tantissimo merchandise. Questo non ci basta per sentirci soddisfatti soprattutto dopo aver visto la performance letale dei padroni di casa che ringhiano e sputano fuori controllo come dei cani rabbiosi. La serata prende una piega migliore solo quando le ore passano e il tasso alcolemico aumenta. Una famosa barbona locale entra nel club in cerca di avanzi di cibo con il suo carrello carico di rifiuti mentre beviamo l'ultimo shot di whiskey con dei locals dei quali avrei dimenticato nomi e facce pochi istanti dopo.

17.04.09
San Francisco, CA – Eugene, OR

La sensazione di distaccamento dalla realtà persiste nelle 12 ore di furgone che segnano l'inizio del tour vero e proprio. Tutto però va meglio di quanto pensassi e il tempo passa molto più velocemente del previsto grazie ai vodka tonic potenziati illegalmente nel van dagli Early Graves. Gli eccessi della serata precedente ci conciliano il sonno e le centinaia e centinaia di miglia che separano San Francisco, CA da Eugene, OR non sembrano pesarci tanto come pensavamo.
Arriviamo a casa del fratello del batterista degli americani a notte fonda e subito siamo accolti da un torneo di Beer Pong dal quale esco campione anche se novizio.
Nel basement c'è una batteria elettronica e parte una jam session di pezzi storici degli Slayer che si prolunga fino ad ore impensabili. Il pavimento risulta più duro al risveglio il giorno dopo.

18.04.09
Waldport, OR

Arriviamo a Waldport, OR ed è assurdo che in un posto del genere possa esistere della gente che ascolti la nostra musica. Scendo dal van con una lattina di birra in mano e dopo un secondo uno sceriffo parcheggia sull'altro lato della strada. Mi rendo conto soltanto dopo che non sono finito in carcere unicamente perché non sono stato visto. Prima del concerto incontriamo un ragazzo di Seattle che ha guidato 4 ore per venire a vederci nel mezzo del nulla più assoluto e la nostra idea di americano medio sale alle stelle anche perché la data di Seattle è prevista per il giorno dopo.
Lo show è ok. L'età media è molto bassa ma i ragazzini apprezzano la malvagità e questo non può che farci piacere. Dopo lo show guidiamo nel bosco e solo dopo 45 minuti la più totale oscurità è illuminata solo da un fuoco solitario attorno al quale si radunano i pochi umani presenti nel raggio di miglia e miglia. La casa dove trascorriamo la notte è un incrocio tra una scenografia di Twin Peaks e qualla di un film di Rob Zombie.
Dopo aver mangiato la peggior pasta della mia vita andiamo a dormire e nella camera dove alloggiamo troviamo decine di proiettili e mi addormento pensando al buio.

19.04.09
Seattle, WA

Smash, ossia la moglia di Ryan dei Trap Them, ci accoglie a Seattle e subito ci sembra di essere atterrati su un altro pianeta. E' assurdo come tutta la città trasudi musica esattamente come immaginavo. Incontriamo Martin, l'ex batterista del vecchio gruppo di Giacomo, collassato fuori dal locale dove dobbiamo suonare, strano vedere anche qui facce conosciute in un ambiente così alieno. Beviamo di nascosto dentro al furgone e il concerto fila via liscio fino all'ultimo pezzo quando Pallido cerca di distruggere la mia strumentazione con parziale successo. Comincio ad ambientarmi e socializzo con Grace e Laura, due Suicide Girls californiane da poco trasferite per qualche motivo che non ricordo nello stato di Washington. Conoscere così tante persone simili a noi è stranamente disorientante, come se sentirsi a proprio agio in mezzo a così tanta gente fosse qualcosa di completamente inaspettato e dimenticato.

20.04.09
Tacoma, WA

Visitiamo Seattle facendo finta che tutta la città sia concentrata su Broadway, la strada principale vicino a casa di Smash. Solo camminare tra gli abitanti della città mi fa pensare che a Seattle abbiamo vinto noi. E'come una sorta di Camden Town senza i turisti e gli italiani che ti fanno vergognare delle tue origini, e tutti quegli orrendi negozi per raver e tutti quei ragazzini.
Ascolto Jimi Hendrix in un negozio di vestiti usati e provo una delle migliori sensazioni di tutto il tour.
I dubbi, le tensioni e la stanchezza svaniscono e mi sento fortunato ad essere li in quel preciso momento.
Suoniamo in un Cafè gestito da ex marines contro la guerra (???) e si grindeggia tra un "frappuccino" e dei muffins ai lamponi. Salutiamo Smash, il suo cane Panic e tutta Seattle e partiamo nella notte dopo aver caricato il furgone.
Reincontriamo il ragazzo che era venuto a vederci a Waldport che ci spiega che dopo lo show era stato arrestato dallo sceriffo locale poiché aveva gli occhi rossi e si presupponeva avesse fumato marijuana o bevuto. Era stato costretto a passare 7 ore dietro le sbarre in attesa dei risultati dei test delle urine che poi sarebbero risultati negativi.

21.04.09
Boise, ID

L'Idaho è proprio come te lo aspetti. Per dieci ore l'unico cambiamento del paesaggio è dato dal levar e dal calar del sole che colora di verde smeraldo/azzurro e poi di nero le praterie e le colline. La strada ci da la certezza che prima o poi arriveremo da qualche parte. Boise è piccola e non interessante.
Mangio un pessimo burrito e penso a San Francisco con una certa strana nostalgia.
Durante lo show tutto va storto ma sputiamo sangue e facciamo la miglior performance del tour. Il cantante della band che apre il concerto ci guarda dalla vetrina esterna del locale perché non essendo 21enne non gli è permesso stare all'interno mentre suonano gli altri gruppi.
Rompo le meccaniche della Flying V e fumo in bagno con una sconosciuto che possiede una pipetta gigante. Faccio una foto ad una campana (noto simbolo satanico) e andiamo a comprare alcolici in un supermarket aperto 24h al giorno.
La distorsione si fa sentire immancabile al mattino.

22.04.09
Salt Lake City, UT

La strana luce dello Utah mi fa presagire una serata pessima ed è proprio così.
Alle sette di sera le strade sono deserte. Andiamo in un Walmart Supercenter e troviamo solo birre dalla gradazione alcolica ribassata.
La cosa più interessante nella città con la più alta percentuale di mormoni ortodossi al mondo è l'incrocio tra Karl Malone e John Stockton Avenue.
Il locale è enorme e aprono il concerto i locali Gaza ma si presentano solo due paganti e nemmeno suoniamo. La parte geograficamente peggiore del tour è cominciata. Il Midwest fa schifo come mi avevano detto. Non andateci mai.

23.04.09
Denver, CO

Arriviamo a Denver a metà mattinata e "chilleggiamo" a casa di due paffute amiche degli EG. Giochiamo con i cani e mangiamo delle pizze surgelate che si chiamano Tombstone e sono felice di aver lasciato lo Utah.
Bevo whiskey di nascosto in furgone e uno sbirro arriva a controllare la situazione. Sale la paranoia per le VISA ma tutto va per il meglio.
Il Blastomat è come un nostro squat solo totalmente legale. Compriamo spillette dei Rotten Sound e toppe crusty. Puzza di piscio e birrette scadenti ovunque, marijuana gratuita per le bands e gentilezza da meeting internazionale dei testimoni di Jeovah ma con pentacoli e blasfemia ovunque.
Suonano un paio di buoni gruppi crust e un gruppo doom e dopo lo show sento che il fuso orario delle diverse times zones mi sta facendo impazzire. Per qualche istante non capisco più dove e che ore sono.
Mi sembra di dormire per dieci minuti in divano ma sono già le sei di mattino ed è arrivata l'ora di disintasare il cesso e partire per il prossimo show.

24.04.09
Omaha, NE

Il cibo americano comincia a lacerarmi la cavità orale e a sgretolarmi la mente.
Per almeno il 70% dei casi ci siamo nutriti comprando veggie burgers da Walmart e scaldandoli nei microonde delle stazioni di servizio alle quali rubiamo salse e quant'altro.
Il Nebraska finisce per essere meglio di quanto pensassimo. Dopo lo show siamo accolti ad un party che pensavo potesse esistere solo nei film per teenagers ma i luoghi comuni risultano essere veri al 100%.
Mi sento lontano da casa e dalle mie sicurezze ma allo stesso tempo mi rendo conto che le mie lancette non torneranno mai più indietro e che un giorno sarò orgoglioso di tutto questo. Vaffanculo a tutto.
Mi addormento per terra mentre delle ragazzine in cucina cantano in coro pezzi di gruppi Death Metal e Hip Hop dei quali non mi interessa conoscere il titolo.

25.04.09
Chicago, IL

Pioggia e freddo.
Salgo delle scale ripide sopra il Metal Shaker e mangio riso e verdura mentre tutti si stanno facendo coinvolgere dalla paranoia per la febbre suina letale.
Un gatto obeso dorme sul frigorifero accanto ad un enorme cazzo finto posato in un cesto per la frutta. Nel locale I Khanate intonano una litania funebre mentre noi beviamo birrette in orario aperitivo. Il tempo fa scendere il morale generale ma una ninfomane siliconata quarantenne lo fa impennare immediatamente con le sue tette finte iperboliche.
Mi sento stupido per non averle fatto delle foto ma nella mia mente resterà indelebile il ricordo di lei che ci saluta nuda in mezzo alla strada all'uscita del locale.
Dopo lo show andiamo a casa del promoter, un attento doom metaller, e li conosciamo una ragazza che poi crediamo morta a causa del mix di sostanze che le abbiamo fatto assumere storditi dal mix di euforia e psichedelia della serata. Per fortuna ad un certo punto si sveglia. Alle 2AM compriamo alcol in una farmacia per curare il mal di vivere e sputiamo sangue.

26.04.09
Columbus, OH

La strada per Columbus sembra infinita ma quando arriviamo l'accoglienza è la migliore di tutto il tour e mi sento meglio che a casa mia. Tutto va al meglio e a distorsione mi fa perdere una parte dei dettagli della serata. A parte qualche danno irreparabile alla strumentazione il concerto è uno dei migliori e uno dei più apprezzati dell'intero tour.
Rischio la galera con Giacomo per almeno 3-4 volte uscendo dal bar con alcolici in mano ma il buttafuori è così gentile da riportarci sempre alla ragione con decisa e attenta pazienza.
Il padrone del locale ci offre da bere più di quanto forse vorremmo e caricare gli strumenti risulta più arduo del previsto.
Lasciamo il locale tardissimo quando è quasi mattina e il morale è al top.
Vivo la sensazione di essere nel posto migliore del mondo con i miei migliori amici di sempre ma l'alcool subdolamente gioca la sua carta segreta e metà dell'estenuante tragitto torniamo tutti ad odiarci scavando nello sconfinato repertorio dei vecchi rancori.
La vita è complessa e me ne rendo conto di nuovo mentre cerco di addormentarmi raggiungendo il North Carolina.
Dal mio Ipod il gruppo più grande della storia, i Beatles, mi ricordano di essere prudente anche se proprio John Lennon verrà poi ucciso proprio nell'anno del mio concepimento.

27.04.09
Asheville, SC

Il South Carolina è orribile. Stiamo in furgone tutta la notte e ancora infinite ore e quando arriviamo al locale siamo accolti da uno sciame di api giganti e assassine che terrorizzano in modo piuttosto ridicolo i membri degli EG. Dopo un certo sgomento iniziale incontriamo il promoter che si rivela essere un tossicaccio distrutto dalla METH con tanto di crostificazioni facciali permanenti e cane con il classico cono in testa anti mordimento. La situazione sembra complicarsi ancor di più quando chiunque nel locale non sembra nemmeno sapere che dobbiamo suonare. Dopo una sosta nei classici ristoranti franchising che tempestano tutto il paese passiamo il tempo a guardare barboni barboneggiare nella sporcizia e a prendere in giro rednecks con automobili improbabili.
Senza nemmeno scaricare gli strumenti dopo qualche ora partiamo direttamente per Raleigh, North Carolina.

28.04.09
Raleigh, NC

È un'altro giorno/notte consecutivo che passiamo all'interno del furgone e la tensione comincia a farsi sentire. Arriviamo con un enorme quanto inutile anticipo al locale, in una città dove sembra non esserci nulla da fare. Siamo accolti nel parcheggio del club dalla band di supporto della serata che non è altro che un 2 piece grind portoricana con batteria elettronica. Nessun pagante, optiamo per la distorsione sensoriale e sia noi che gli EG suoniamo un concerto/farsa orribile che mi porta un'estrema tristezza quando l'effetto delle shotgun beers comincia a sfumare.
Il morale è a terra anche perché comincio a dimenticarmi cosa significhi passare una notte fuori dal furgone.
Nella notte infinita guardo l'America a 70 miglia orarie e non provo nessuna tentazione di rallentare per vedere cosa di cela dietro il buio di quegli ispidi cespugli.

29.04.09
Nashville, TN

Arriviamo a Nashville senza toccare un letto o un pavimento per il terzo giorno consecutivo ma la civiltà mi risveglia la voglia di vivere che per qualche giorno mi aveva abbandonato. Ai lati della strada ci sono casse che trasmettono musica country e le insegne luminose posizionate ad ogni angolo mi danno continui input di felicità.
Sono onorato di vedere che il mese precedente I Murder Junkies che furono del mitico GG Allin avevano suonato proprio dove stavamo per suonare noi.
È incredibile come la musica country sia il fulcro di tutto a Nashville.
Mangiamo il miglior veggie burger della storia in un locale dove verso le 13 ora locale si esibisce un clone sfigato di Johnny Cash che suona e canta solitario e senza pubblico non curante di una quasi rissa tra il cuoco e un pazzoide che entra urlando senza motivo.
Comincia a diluviare e da qualche altro locale qualcuno suona vecchi pezzi dei Creedence. Scarichiamo gli strumenti e sento il calore della vita che ricomincia a circolarmi dentro.
Prima di noi suona un gruppo di 2 ragazzini di 18 anni che ci racconta di aver fatto 200 date l'anno precedente. A fine serata fumiamo e la giornata si spegne.

30.04.09
New Orleans, LO

L'uragano Katrina ha deformato la strada che arriva a New Orleans ed il moto ondoso mi riporta la mente a Venezia e al Ponte della Libertà.
New Orleans non ha nulla a che fare con il resto degli Stati Uniti e per qualche ragione questo mi da delle vibrazioni positive.
La gente beve birra seduta nelle verande di fronte a casa e le strade del quartiere Francese sono strette e sporche ma piene di umanità. Incredibilmente e inaspettatamente il ragazzo che ci ospita a NO è un amico di Giacomo che era stato in Italia l'anno precedente.
Tra sculture di elefanti in ebano e negozi di occultismo, tofu hot dogs e cheese cakes, New Orleans entra subito nella top 3 delle nostre città americane preferite.
Arrivati al locale il gestore ci accoglie con una bottiglia di un liquore fatto in casa dal gusto di frutti di bosco mescolato a Jagermeister ma con effetto distruttore per le nostre menti. Tutti sono gentilissimi e conosco un sacco di persone assurde e delle ragazze molto carine con delle croci rovesciate tatuate sulle guance.
La serata finisce nuovamente nel quartiere francese dove io e Giacomo ci perdiamo trovando solo dopo non poche ricerche la strada di casa a notte fonda.
Entriamo in un bar normalissimo dove però si ascoltano solo Slayer e Motley Crue e un bumfighter cerca la rissa senza alcuna ragione alcuna e soprattutto senza che io me ne accorga. Dopo aver scoperto che la strada che stavamo percorrendo è in realtà la più pericolosa dello stato, troviamo gli altri e il nostro caro morbido pavimento che ci aspetta per dormire qualche ora prima di ripartire.

03.05.09
Austin, TX

Passiamo tutta la giornata a romperci i coglioni perché i nostri compagni di tour non hanno alcuna voglia di spostarsi dalla puzzolente e microscopica casa della coppia che ci ospita, che proprio mentre siamo presenti entra in una crisi irrisolvibile, probabilmente a causa nostra.
Nel tardo pomeriggio arriviamo al locale che è uno dei più belli che abbiamo visto durante il tour.
Ritroviamo la tipa con i tatuaggi di King Diamond che mi ricorda episodi imbarazzanti dei quali mi ero reso protagonista due sere prima e che avevo rimosso totalmente.
Austin è piena di spacciatori che sembrano usciti da Boyz in the Hood e poliziotti, andiamo a fare un giro nella strada principale spendendo centinaia di dollari in cibo orribile che continuerà a disturbarci per tutta la sera.
Mentre torniamo verso il locale l'imperturbabile e inespressivo buttafuori di un bar scoreggia mentre passiamo e ci mette in mood fantastico.
Il chitarrista degli EG mi fa vedere su una rivista che quella sera si stavano svolgendo altri 11 concerti in città e capisco perché si dice che Austin sia la capitale musicale d'America.
Lo show è buono e passo il resto della serata a parlare con due ragazze orribili che provano ad approcciare praticamente ogni membro di ogni band nel bill della serata e a bere whiskey.
Torniamo alla casa e andiamo a dormire qualche ora dato che Amarillo è lontanissima.

03.05.09
Amarillo, TX

Partiamo alle ore 06:00 AM con una grinta da leoni e dormo in furgone finché non mi accorgo che abbiamo bucato una ruota del trailer. Mentre tutti tranne me e Giacomo cercano di rendersi utili per ripararla/cambiarla comincia a piovere e le ore passano lente ma inesorabili.
Passiamo l'intera giornata in furgone e tutto quello che faccio è stare steso nel retro ascoltando una compilation country/folk/desert rock + Beatles confezionata su misura per i noiosi ma psichedelici paesaggi rurali americani e quando mi sveglio di nuovo siamo arrivati al locale ma con circa 4 ore di ritardo e il concerto è già finito e tutti già andati via. La gentile padrona del locale ci racconterà poi che un sacco di gente si era presentata al locale e se n'era tornata a casa delusa per il nostro ritardo.
Mangiamo un'insalata semi congelata con una salsa che sembra maionese ma che sa di aglio e andiamo a cercare un albergo per passare la notte.
La tristezza mi coglie inesorabile e mi rifiuto di uscire dato che la nostra camera è dotata di WIFI.
Quando gli altri tornano mi dicono che non c'è nulla di aperto nel giro di ore ed è impossibile comprare alcol per lenire i dolori di una giornata sprecata in un modo così inutile.
Fuori dalla nostra stanza un uomo si mette a dormire tra le due corsie della statale ma purtroppo perdo la scena per pigrizia e apatia.

1.05.09
Beaumont, TX

Il Texas è gigantesco. Beaumont è una cittadina orrenda dove non sembra esserci nulla a parte un Waffle House il Vortex, il locale nel quel dobbiamo suonare, immerso in una sorta di giungla caldo/umida e piena di forme di vita. Più che il Texas mi sembra il Laos.
Ridendo in faccia al 6 pack dei Black Flag compriamo un paio di 32 packs di birrette economiche in un supermercato dove siamo le uniche persone bianche in circolazione. Scopriamo con gioia che la serata sarà free drink e cominciamo a parlare con tre personaggi sopra i 120 kg con dall'aspetto cattivissimo che hanno guidato 4 ore per vedere per il concerto. Spacco il culo a tutti a ping pong e poi si comincia a suonare.
Prima che cominci il primo pezzo uno dei tre energumeni si fionda in capriola volante su Pallido che frana sulla batteria distruggendola ancora prima di cominciare a cantare. Dopo qualche minuto scoprirà diverse abrasioni su ginocchia e schiena. Prima della fine dello show il barista ci interrompe per portarci degli shots di whiskey cattivissimo che portano il divertimento a livello 11. Il fonico spara al massimo del volume possibile un pezzo noise/drone di Lou Reed per circa un'ora e il locale si svuota e la serata comincia all'esterno dove la fauna locale, quasi tutta al di sopra dei 90 kg, socializza e si diverte. Compriamo un'erba che sembra radici essiccate da un tipo che sembra uscito da Willy il principe di Bel Air e andiamo a mangiare al Wafffle House che è aperto 24 su 24 e offre panini a 1$.
All'interno la scena è quasi onirica. Seduti ai tavoli ci sono dei cowboys che sembrano il tipo sfigato che fa a pugni con Sean Penn su U-Turn che si bulleggiano con le loro tipette, un jail-nazi con tatuaggi facciali dall'aspetto inquietante che minaccia Pallido perché si avvicina troppo al suo tavolo, un piccolo assortimento di Gangstaz incazzatissimi e i tipi che hanno distrutto la batteria che ci dicono che il giorno successivo dovranno portare i rispettivi figli all'allenamento di baseball.

02.05.09
Austin, TX (day off)

La data prevista per la serata a MacAllen, TX salta senza ragione alcuna ma probabilmente a causa delle centinaia di morti per influenza suina nel vicinissimo Messico. Il piano B è andare a Austin a trovare degli amici degli Early Graves e chilleggiare a casa loro. Dopo una costosa sosta ad un liquor store esordisco in casa rompendo in bicchiere enorme ma il padrone mi dice che posso distruggere tutto quello che voglio a patto che gli insegni come bestemmiare in italiano.
I miei ricordi della serata si fanno molto sfocati ma gli highlights sono sicuramente una tipa con un tatuaggio di King Diamond sulla coscia e la copertina di Butchered at Birth dei Cannibal Corpse sull'avambraccio, una serie rapidissima di vodka redbull, una sosta in un bar dove lavora la padrona di casa, vomito in terrazza, Giacomo vestito da cameriera di Hooters, Pallido con dei cazzi enormi disegnati sulla schiena, la polizia che bussa alla porta di casa per il troppo rumore il buio totale nella mia mente.
Al mattino i ricordi cominciano ad affiorare solo parzialmente grazie alle migliaia di foto scattate, molte delle quali piuttosto imbarazzanti.

03.05.09
San Antonio, TX

San Antonio è la città dove si accerta il primo caso di morte per influenza suina negli USA. L'atmosfera non è delle più allegre e lo notiamo subito. Le strade sono semi deserte e tutti non vediamo l'ora di tornare nella molto più figa Austin il giorno dopo. Il locale è perfetto e perdo i miei soldi giocando a freccette perdendo all'ultimo secondo contro Totti e Tyler degli EG.
I gruppi locali suonano un mexi punk rock mascherato e i loro testi parlano di swine flu.
Una donna sui 40 con il look da ex prostituta con una mastoplastica anni 80 colossale entra a fine concerto e compra tutto il merch degli Early Graves lasciandoci non poco delusi al momento di partire di nuovo per Austin.
Ci addormentiamo fumando e guardando un DVD dei Dimmu Borgir che è una sorta di film fantasy per il quale avranno speso un milione di dollari.

06.05.09
Oklahoma City, OK

Dopo un'infinita sosta da un gommista partiamo per l'ennesimo lunghissimo viaggio ma arriviamo a Oklahoma City in tempo per passare un paio d'ore nel negozio di dischi adiacente al locale semi distrutto nel quale dobbiamo suonare. Spendo follie per comprare doppi/tripli vinili Southern Lord con una certa soddisfazione.
Appena arrivati al locale un poliziotto vestito come quelli di quel telefilm con i poliziotti in bici che spaccano il culo ai criminali nei pressi delle spiagge californiane ci chiede immotivatamente se vogliamo finire in carcere e noi gli diciamo di no.
Suoniamo molto cattivi e la gente apprezza. Mentre suono scorgo tra il pubblico svariate ragazze che sembrano piuttosto fighe dimenarsi impazzite, rapite dalla psichedelica ferocia dei nostri pezzi. Ovviamente si rivelano dei cessi ambulanti quando scendo dal palco ma ci offrono del fumo e ci parlano della polizia locale che avrebbe picchiato a sangue dei loro amici freakkettoni per il solo possesso di qualche grammo di erba.
Lasciamo OKC nella notte.

07.05.09
Albuquerque, NM

Non riesco a dormire per la scomodità impareggiabile del mio posto. Entriamo nel deserto. La batteria del furgone si rompe senza alcun motivo e siamo costretti a svariate soste nel mezzo dell'immensità esoterica del nulla. Cerchiamo un meccanico ma ovviamente non è fornito dell'alternatore del nostro furgone e ci disperiamo temendo di dover annullare un'altra data ma personalmente me ne fotto galvanizzato dal deserto che è di sicuro una delle cose più incredibili che ho visto in tutta la mia vita. Entriamo in un officina in stile Devil's Rejects con tanto di teschi e corna di animali appesi ovunque e il meccanico con ovvio mullet/baffo a manubrio/cappello trucker ci dice che suona il basso e che gli piacciono i Megadeth. Faccio amicizia con il cane più puzzolente che abbia mai visto e andiamo a mangiare in un ristorantino desertico dove ci cucinano delle uova fantastiche credendoci delle rockstars.
Dopo svariate foto rituali e autografi ai gestori ripartiamo e arriviamo al locale in orario.
Incontriamo delle ragazze minorenni distrutte dalla cocaina e dalle birrette che mi stanno un po'sui coglioni senza motivo e cerco di dormire senza successo su di un divano circolare al piano superiore del locale.
Con circa 4 ore di ritardo arrivano i Survein con il loro furgone che precedentemente era stato di un panificio italiano di qualche posto sperso del South Carolina e facciamo amicizia impazienti di vedere il loro set.
Il concerto va molto bene anche se finisce tardissimo e mentre smontiamo e carichiamo tutto nel furgone una ragazza comincia a farci vedere le tette dalla terrazza del quarto piano sopra il locale.
Beviamo whiskey con i Survein che di sicuro avevano il volume di chitarra più esagerato che abbia mai sentito e ci diamo appuntamento con loro a LA qualche giorno dopo.
Gasati ci dirigiamo verso la casa dei ragazzi che ci ospitano e quando arriviamo scopriamo che si sta tenendo un party anche se un po'sfigato.
Una ragazza anoressica con i capelli tipo mocio Vileda usato mi fa vedere la vagina ma qualcuno dice che ha l'AIDS e la evitiamo come la peste. Dormiamo felici.

08.05.09
Phoenix, AZ

Per strada ancora deserto e cactus enormi. Facciamo centinaia di foto e decido di tornare nel deserto almeno una volta prima di morire.
Arriviamo a Phoenix in orario ma ci accorgiamo che la data è stata spostata in qualche altro locale e sfiancati dalla fame andiamo a mangiare hamburgers all'IN&OUT dove compriamo delle patatine strachimiche che si chiamano Animal Style.
Troviamo il locale che in realtà sembra più che altro un garage. Phoenix è la città più calda degli states e a Maggio ci sono 50 gradi. La sensazione è quella di avere un gigantesco asciugacapelli puntato in faccia in ogni momento della giornata. Al concerto troviamo il cantante dei The Network che compra alcol per noi dato che al liquor store non accettano la mia patente italiana pensando sia contraffatta e credendomi minorenne.
Lo show è caldo e beviamo un paio di 32 packs in fretta e furia per poi trascorrere la serata dall'ex chitarrista dei Landmine Marathon, un ragazzo gentilissimo con un fungo atomico tatuato sulle tempie.
Fumo e mi addormento subito. Faccio degli incubi orribili e mi sveglio madido di sudore e bisognoso di una doccia prima di partire per Vegas.

09.05.09
Las Vegas, NE

Ancora deserto, canyons e caldo. Las Vegas è strana. La parte della città dove si trova il locale non c'entra un cazzo con la mia immagine stereotipata della città e in pratica non c'è assolutamente nulla da vedere.
Fuori dal club vediamo un'orda di ragazzini piccolissimi con le solite magliette dei soliti gruppi deathcore e capiamo subito che il concerto avrebbe fatto schifo.
Le nostre previsioni sono confermate e cadiamo nel profondo sconforto appena cediamo il palco agli headliners delle serata, ossia un gruppo di 14enni che fonde blast beats e parti melodiche con un gusto davvero disprezzabile con tanto di familiari che riprendono con la telecamera.
Ci è concessa un'ora di tempo in casino e perdiamo subito qualche soldo.
Las Vegas è una versione gigante di Gardaland dove però puoi trovare troie, droga e gioco d'azzardo al posto della casa dei fantasmi e del Colorado Boat.
Per strada la gente beve mojito da dei bicchieri che sembrano delle bonghette e nei casino delle ballerine ci invitano a sperperare tutti i nostri averi ipnotizzandoci con le loro tettine.
Verso la fine dell'ora concessa, parte a volume assordante una canzone di Bocelli e mi ricordo dell'Italia e mi rattristo.
Per l'ennesima volta partiamo senza dormire in direzione Los Angeles, California.

10.05.09
Los Angeles, CA

Il viaggio è molto più corto di quanto pensassi e siamo a LA in sole 4 ore. Arriviamo a Hollywood Blvd. dove ci aspetta la nostra amica Kelly e una comodissima camera d'albergo dove andiamo a dormire pronti per il Murderfest.
Nonostante chiunque abbiamo incontrato negli States ci abbia detto male di LA, a noi Hollywood sembra fighissima.
Facciamo un giro fuori dal locale e vediamo ovunque kids dalle magliette blasfeme diretti per il Murderfest.
Un tipo suona death metal per la strada con un amplificatore portatile. Nei negozi vendono magliette Killahfornia con Uzi e gadgets dei Lakers.
Il locale è anche molto bello e subito entriamo in una italica paranoia per il backline, soundcheck etc etc etc. Gli EG ci tranquillizzano e saliti sul palco facciamo forse il miglior concerto dell'intero tour nonostante le nostre terribili profezie.
Vaffanculo.
Il tour è finito. I Survein suonano un po'dopo di noi e sfondando tutto. Gli EyeHateGod suonano due ore e mezza e la pesantezza è inesplicabile.
Al banchetto del merch che non abbiamo i nostri amici mescolano birra e Vicodin e il clima di fine tour è un mix di malinconia e rilassata felicità.
Dopo aver celebrato e salutato i nostri nuovi idoli Survein torniamo in albergo verso le 6, quasi in tempo per la colazione. Nella sala ristorante dell'hotel incontriamo un'australiana che fa strani gesti con delle banane e ci dice di essere stata fuori tutta la notte in attesa del suo corso di yoga delle 8. Il tour è andato.

13.05.09
Milano, Trieste, Italia

Il viaggio di ritorno mi era sembrato uno scherzo rispetto a quello di andata.
Era stato rapido e indolore, forse perché sapevo già a cosa stavo andando incontro, o almeno lo credevo. Provavo una sensazione di rassicurante felicità al 40% e di raggelante terrore al 50%. Il restante 10% era assenza di emozione.
L'aereo sembrava perfino più grande e le persone sedute di fianco più interessanti e meno maleodoranti.
Provavo una sensazione subdola ed inesorabile che stava crescendo in me, la sensazione del ritorno alle vecchie abitudini che stavano per scagliarsi addosso a me con la loro morbida ma distruttiva forza d'impatto.
Le telefonate della Vodafone, il lavoro, le relazioni interpersonali, tutto stava timidamente per riprendere il proprio posto senza inizialmente alzare troppo la voce, forse per paura di trovarmi troppo in guardia dopo un mese di assenza. Tutto quello che ricordavo come più bello, interessante, raffinato e ricco di storia mi sembrava invece grigio, piatto, noioso o semplicemente brutto. Il Belpaese che avevo tanto elogiato e difeso nelle fradice nottate californiane ora mi sembrava triste, grigio.
Era Milano quella che osservavo dal finestrino del bus navetta.
Pensavo che a casa le cose sarebbero state diverse. Pensavo che Trieste mi avrebbe cullato tra i suoi tornanti e le onde del suo mare.
E invece...

THE TOY REVOLUTION

Txt Wizo

www.vinyl-monster.blogspot.com

Mi è stato chiesto di scrivere qualche riga sul più misconosciuto (in Italia) fenomeno artistico degli ultimi 10 anni: i designer **toy.** Chiamati alternativamente anche **art toys** o **urban vinyl,** questi oscuri oggetti del desiderio (per alcuni) stanno al mondo dell'arte più o meno come il punk stava sul finire dei '70 ai dinosauri del rock da stadio. Lo ho imparato a chiamarli "toy" e basta, un nome beffardo per qualcosa che è tutto men che un giocattolo, anche se non manca mai un cretino di turno che entrando in casa, chiede: "Belli, che fanno?" Nulla! Esattamente come un quadro od una scultura.
Vi evito un megapippone in stile wikipedia che ripercorra tutta la storia del fenomeno e mi concentrerò su pochi fatti, ma di gran sostanza. I toy sono alternativamente, piattaforme bianche, vere tele tridimensionali chiamate appunto canvas, che gli artisti illustrano a mano per pezzi unici o per tramite di piccole compagnie, in serie limitatissime secondo i rodati meccanismi del collezionismo, oppure vere estensioni nel mondo delle tre dimensioni di character provenienti a volte da quadri o altri tipi di illustrazione, sempre più spesso pensati direttamente per questo utilizzo finale.

Arriviamo al punk che vi starete chiedendo che minchia c'entra in tutto ciò. Il mondo delle gallerie d'arte è da sempre quanto di più asfittico, snob e di nicchia possa esistere, pochi fortunati sborsano bei soldini per comprare tele e stampe limitate in vernissage esclusivi in cui di solito l' unico sottoproletario della situazione è l'artista.
Pensateci bene, **Haring**, **Basquiat** oppure per venire al presente **Shepard Fairey** (**Obey**) o **Bansky**: tutta gente d'estrazione più o meno popolare che a un certo punto svolta e passa dal mangiare scatolette e pernottare nei commissariati alle gallerie dove tanti benestanti alternativi si scannano per poterne comprare qualcosa, qualsiasi cosa! Arte fatta dai poveri per i salotti ricchi, in fondo è stato sempre cosi. Con i toy si spezza il circolo ed è un terremoto bidirezionale. Tutti ma proprio tutti, ora possono avere una creazione di **Gary Baseman** o **Jeremy Fish**, un qualcosa di molto raro e che non sarà mai più prodotto. Basta essere al **momento giusto nel posto giusto** e cioè al negozio o davanti ad un pc al momento della release ed il gioco è fatto, 80-100 dollari bastano per portarsi a casa pezzi prodotti in vinile a volte in sole 50 copie di fattura semiartigianale e fottutamente belli. Arte per tutti, incredibile vero? Ed io artista che non venivo cagato di pezza dal gallerista di turno, ora coi toy ho accesso diretto a un bacino parecchio esteso di fanatici appassionati, che divorano arte di solito nelle sue espressioni più genuine e "urbane": writing, street art, poster art e movimento "lowbrow"!
Poi succede che come un certo Ian che ha dato anche il nome a queste pagine, molti artisti, coi soldini guadagnati aprono delle vere e proprio compagnie indie. Immaginatevi delle SST o Dischord dell'arte, dove le menti creative si autoproducono in proprio toy bypassando tutto e tutti come nel caso del mitico Ferg, che si autoproduce i propri lavori con ritmo di uno al mese: 200 pezzi venduti online direttamente ai propri fans e di solito esauriti in pochi secondi.
Etica DIY e internet, vecchio e nuovo che si fondono, l'arte della strada che si riprende lo spazio che le spetta e si rivolge ai propri fratelli, ok non facciamola troppo celebrativa, ma ce n'è di che discutere ed analizzare, infatti altrove siamo già ai documentari, alle tesi di laurea o gli articoli di approfondimento, ma ovviamente, non in Italia.

Qui in Lobolandia questi sono solo dei playmobil un pò strani e se li collezioni ed hai più di 20 anni, sei visto irrimediabilmente come uno sfigato. Un pò come quando, alcune decadi fa, se ascoltavi i Black Flag gli amici ti sfottevano dicendo "ma daiiii questo non sa cantare e non fanno manco gli assoli", hardcore appunto…

www.ink-n-iron.com

INK AND IRON 2009

Giunto alla sua sesta edizione, nella singolare cornice della Queen Mary - transatlantico dismesso ormeggiato a Long Beach -, l'Ink And Iron festival è decisamente il raduno di auto & tattoos più americano e rock'n'roll cui potete assistere. Se Disneyland è troppo infantile, Hollywood troppo convenzionale, il deserto troppo caldo e San Francisco troppo fredda, allungatevi qualche chilometro a sud di Los Angeles a inizio giugno e la vacanza sud-californiana avrà nuovo significato.

Txt & Pics Marco Capelli

IL FESTIVAL
Tre giorni, tattoo convention, burlesque show e mostra fotografica all'interno della nave, due palchi esterni per i gruppi, un parcheggio auto enorme, pin-up contest, bancarelle varie ed eventuali. 40 dollari per la singola giornata, 80 per l'intero weekend. Sulla Queen Mary potete dormirci, mangiare e anche sposarvi sotto un simpatico gazebo a poppa.

LA TATTOO CONVENTION
Disposta su tre piani della Queen Mary, ospita oltre 150 studi e circa 300 tatuatori da tutto il mondo (Italia compresa), vivibile negli spazi, con tanto di voucher/sconto per chi si tatua nel corso del festival. Premiazioni per una quindicina di categorie divise sui tre giorni. Il trionfo del traditional.

IL BURLESQUE SHOW
Un finto predicatore con finta pelata e finto altare presenta la rassegna di danzatrici ed esibizioni: costumi ovviamente vistosi, spogliarelli casti e ammiccamenti. Adiacente al palco la mostra artistica/fotografica, tra i vari partecipanti Dave Naz, che magari qualcuno ancora ricorda nei Chemical People, e che ha avuto molto più successo come fotografo e regista soft porno (neppure tanto soft!). Missing in action la mostra di Gosho Doll.

IL RADUNO D'AUTO
Infinito. Auto fiammate, brillantinate, hot rod, muscle, ribassate, completamente modificate, rigorosamente statunitensi. Nel padiglione coperto ampio spazio alle auto finite sulla copertina di Lowrider Magazine, più recenti e particolari in modo diverso. A margine i membri dei car club radunati sotto gazebo improvvisati con i consueti barbeque....

LA MUSICA
Eagles of Death Metal, Bronx, Civet, Fuzztones, Slackers, Street Dogs, Batmobile, Los Creepers... e una celebratissima (almeno in zona) reunion dei Sonics di Seattle. Gruppi, circle pit ubriachi e un toro meccanico a fianco palco vi intrattengono da pomeriggio fino a notte.

LE BANCARELLE
"Pin-ups supporting our troops" rimane lo slogan più esilarante e incomprensibile a un pubblico europeo, come se il Summer Jamboree avesse dei fonzie pro-carabinieri. Marchi di abbigliamento più o meno conosciuti: Black Market Art con le sue splendide grafiche, To Die For, Iron Fist, Innes, OG Abel... C'è Gasoline che vanta un negozio/galleria fantastico a El Segundo, Los Calavera con decine di teschi dipinti a mano e pure Tribal, main sponsor della convention cui partecipano molti suoi grafici. Stampe, libri e riviste a quintali. Il cibo prevede una mezza lavanda gastrica come dessert, birra disponibile e alcolici anche.

LE DONNE
A parte le modelle vere e proprie, che potete incontrare e pure fotografare senza troppi problemi, ci sono donne tatuatissime ovunque. Acconciature 60s, tacchi a spillo, calze a rete e qualche panterona m.i.l.f. Se volete Anne Lindfjeld la trovate, se volete una chica-coscia-larga trovate pure lei, e se siete a caccia di una green card è facile che possiate trovare la donna della vostra vita.

GLI UOMINI
Ovviamente più numerosi delle donne ma non altrettanto appariscenti. Il prototipo chicano vince su tutti, bermuda largo e canotta bianca. Qualche punk rocker d'annata, diversi motociclisti in pelle e catene, complice il maxifurgone Harley Davidson che funziona da bar all'esterno. L'elevato numero di linee d'abbigliamento dedicate ai più piccoli vi farà capire che qui siamo già arrivati alla nuova generazione. I bambini impomatati non hanno prezzo (almeno al di fuori della Tailandia...).

{gallery 2009 INK AND IRON}

gallery 2009 INK AND IRON

PLANET
SQUEEZEBOX

MATT HENSLEY

Avevo incontrato Matt Hensley qualche anno fa in occasione dell'Antidote Eastpak Tour, mi sembrò una persona alquanto piacevole e disincantata, una persona che vive di quello che gli piace fare: skateboarding e musica. Sì, chi non lo conosce sappia che questo personaggio dal talento indiscutibile è stato per molti anni un pro-skater, parte integrante di una clothing company (Innes) e musicista militante (lo è tutt'ora) nella folk punk band Flogging Molly; oggi ha aggiunto alle sue passioni anche quella di 'bartender' nel proprio locale situato a North County (San Diego), l''Hensley's Pub & Grill'. Un periodo di crisi personale lo ha costretto però ad allontanarsi da tutto il suo universo per molti mesi; in occasione del Rock In Idro ho avuto il piacere di reincontrarlo, ristabilito e più motivato che mai ad andare avanti nella direzione di sempre. In una tranquilla chiacchierata davanti all'immancabile pinta di rossa irlandese, egli mi ha svelato il futuro che, una passione diventata lavoro a tempo pieno, gli riserverà…o forse è ancora troppo presto…ladies and gentlemen here he is…Matt Hensley:

Txt Mat The Cat, **Pics** Rigablood

SD: Perché hai deciso di "prenderti una pausa" dai Flogging Molly l'anno scorso? Lo sapevi al tempo che sarebbe stata solo una pausa o pensavi che non saresti mai più tornato indietro?

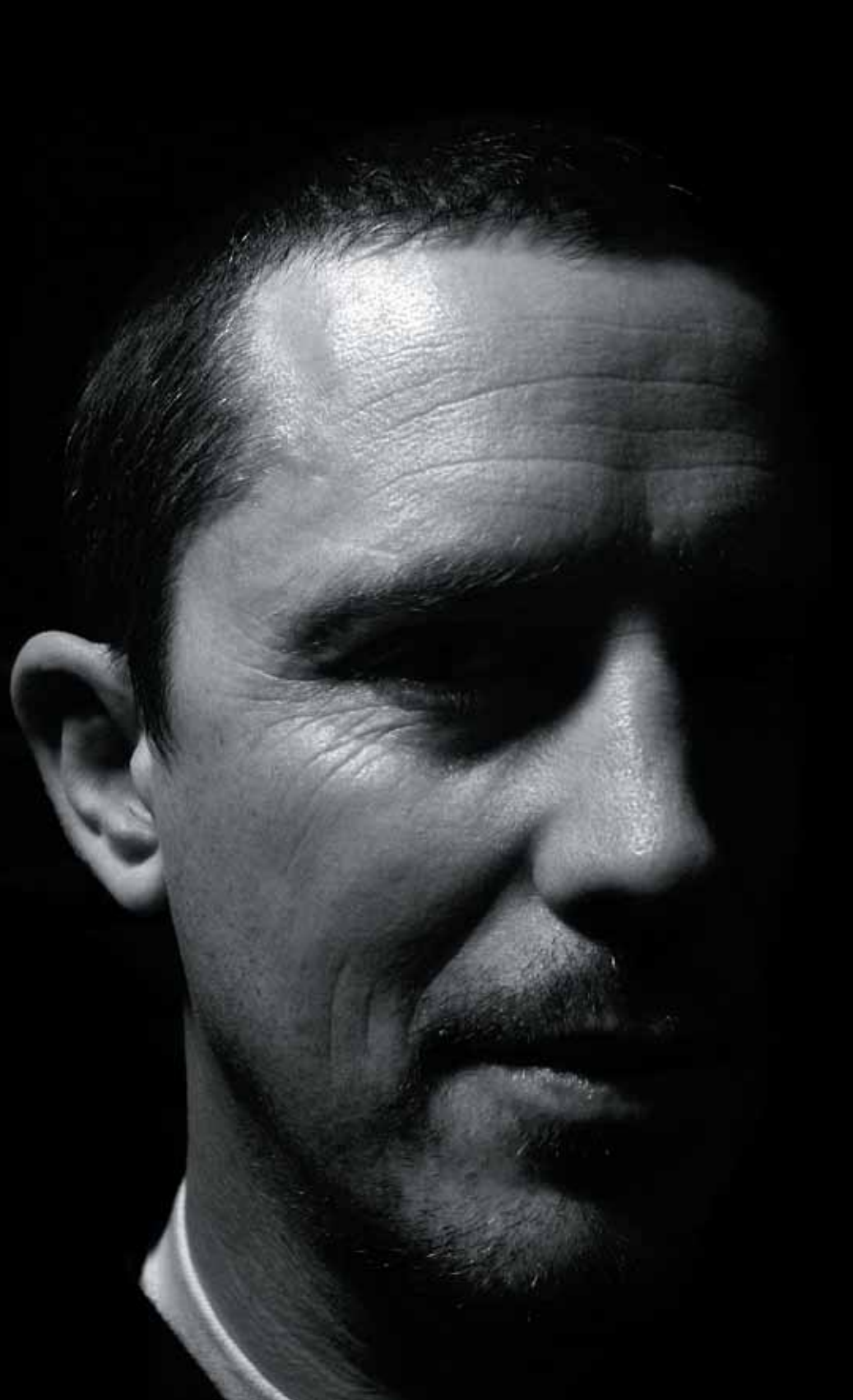
MH: Ho preso una pausa perché dopo esser stato in un gruppo per undici anni ed aver avuto un figlio, avevo la sensazione che stavo diventando un cattivo padre. Mi faceva alquanto male la maggior parte del tempo, ad un certo punto e dopo un lungo tour mi ha fatto letteralmente andar fuori di testa. Non potevo più sopportarlo a lungo, avevo bisogno di un cambiamento. Fu un periodo strano per me. Volevo solo stare più vicino al mio bambino quindi ho fatto questa scelta. Ho realizzato che mi mancava essere in questa band dopo aver lavorato così duramente per tredici anni. Mio figlio ha dieci anni, stava indossando lo zaino dei Flogging Molly a scuola, mi disse che non mi aveva mai chiesto di lasciare la band. Sono abituato a questa vita ed è tutto quello che lui abbia mai saputo. Suo padre non sarebbe mai stato un dottore (si riferisce al fatto che per qualche tempo Hensley studiò da paramedico, e lo fece per un periodo), capisci? Questo è ciò che è successo.

SD: E' cambiato qualcosa tra te e gli altri tuoi compagni di gruppo dopo questo rientro a tempo pieno nel 'team'? Avete lo stesso buon rapporto che avevate prima della separazione?

MH: Senza dubbio. Penso ovviamente che fu un pò strano all'inizio, cioè, siamo una band, siamo fondamentalmente una pazza ma funzionante famiglia. Alla fine della giornata ci amavamo tutti l'un l'altro, ho sempre pensato che la mia casa è coi Flogging Molly. Sono stato abbastanza fortunato ad aver avuto un così intenso rapporto con loro. Ero probabilmente più felice di riaverli indietro io, piuttosto che loro di riavere indietro me; ma dentro di me sentivo come che la band era di nuovo completa. Siamo finiti all'inferno e ritornati, fu molto naturale tornare indietro ed essere di nuovo parte dei Flogging Molly. E' strano: cresci, hai figli e responsabilità, a volte fai la scelta giusta e a volte no.

SD: Sei stato a lungo un pro skater davvero influente per la 'scena' internazionale, ma oggi come oggi come ti senti, hai ancora tempo per praticarlo ? Lo fai ancora professionalmente?

MH: Continuo ad andare ancora molto in skateboard. Attualmente ho appena sfasciato il mio ginocchio proprio ieri girando una splendida pool, anche se non partecipo ad un contest ormai da dieci anni. Ho una 'signature model' fuori per Black Label, ma alla fine sono come lo stesso vecchio ragazzo di sempre. Vado ancora alle demo e ai contest di skateboard. Sto ancora facendo di tutto, con la sola differenza che non partecipo più alle competizioni, penso che siano più adatte alle giovani leve.



SD: Negli Stati Uniti la scena punk-rock e lo skateboarding sono legati dallo stesso comun denominatore, e così potremmo dire anche per l'Europa in generale. In Italia è un po'tutto diverso, le due cose spesso vengono interpretate da mentalità simili ma non uguali. Perché secondo te skateboarding e hardcore/punk dovrebbero essere le 2 facce della stessa medaglia?

MH: Proprio all'inizio, in California negli anni '60 e '70, lo skateboarding aveva una vita propria. Era qualcosa di totalmente diverso. Quasi tutti i movimenti e le sottoculture hanno una musica attorno cui basano tutto, e il punk rock era quella musica di inizio dello skateboarding. Non appena il punk iniziò ad imporsi (took hold), gli skateboarders lasciarono naturalmente che i due andassero mano nella mano. Lo skateboarding aveva bisogno del punk rock perché i ragazzi avevano bisogno di avere musica che andasse contro la nostra natura proprio come era lo skateboarding, capisci? Tutto era per dire "fottiti" all'uomo medio, una piccola rivoluzione culturale totalmente apartitica.

SD: Ma secondo te è stato più facile diventare un famoso pro skater o un famoso musicista?

MH: Penso di esser bravo in qualcosa, serve un po' di duro lavoro. Entrambe queste cose prendono tanto tempo ed energia a me e alla mia intera vita. Faccio skateboarding da quando avevo sette anni. Non è successo in una notte. Riguardo al suonare la fisarmonica..non ho scelto lo strumento più facile. Ho personalmente speso 3 ore al giorno per sei mesi all'epoca, solo per essere un buon musicista. Non c'è una cosa che sia più facile di un'altra, è solo una questione di quanto duro lavoro vuoi dedicarci, quanto sei disposto a sacrificarti e quanto cuore e anima vuoi metterci.

SD: C'è qualcosa in comune tra i brands che sponsorizzano uno skater e un'etichetta discografica che produce la tua musica? Passione per uno stile di vita o solo mero business?

MH: Si e no. Uno sponsor spera di vendere skateboards, un'etichetta ti aiuta a far uscire dischi, è un po' un mondo diverso. Nel mondo della musica, ci sono molte più serpi che cercano di fotterti ogni giorno, li davvero puoi venir fregato molto velocemente. Come skater, vieni pagato per ogni tavola con cui te ne esci fuori. Se ti fai il culo facendo skate ('if you skate your ass off'), verrai rispettato ed è un po' meno probabile che verrai fregato. Diciamo che il meccanismo è un po' più semplice.

SD: La diffusione del punk e dello skate nel mondo ha sicuramente introdotto molte persone a questi due tipi di stile di vita…ma allo stesso tempo, ha introdotto etichette major e molti "posers"…alla fine della giornata pensi questo sia un bene o un male?

MH: Personalmente, mi piaceva di più lo skateboarding quando era una realtà underground più piccola. Pensavo fosse davvero speciale e figo perché non molte persone lo facevano. Oggigiorno, è così mainstream, che è diventato tutto molto normale. Quando Tony Hawk fa skating alla Casa Bianca, è molto diverso da come era. Credo sia un bene per gli skateboarders che ci sono ora, perché possono effettivamente fare soldi, se lo meritano. Non è così facile e immediato come magari negli sports più famosi, te lo dico io…è davvero dura andare sullo skateboard e viverci!

SD: E' vero che hai una collezione di Vespa? Come mai ti piace così tanto questo scooter?

MH: Ah ah ah, le ho sempre avute ma ora non più. Ho una Vespa che mi sta aspettando e che sto per comprare dopo questo tour. Non ne ho mai avute più di due allo stesso tempo ma mai meno di una. Ne ho avute quindici o sedici nella mia vita fin da quando ero un teenager, sono la mia passione.

E se per caso vi trovaste a passare per San Diego non esitate a farvi una birra in questo pub:
www.myspace.com/hensleysflyingelephant
www.innesclothing.com
www.floggingmolly.com
www.myspace.com/floggingmolly

DESECRATORS OF **SOULS**

Txt & Pics Mike Pireddu

DESECRATORS OF **SOULS**

Durante i percorsi di una vita, sono i contrasti che il più delle volte determinano profonde spaccature e divisioni tra i vari ego che mano a mano si incontrano. E' quindi alquanto curioso pensare invece come in fotografia i contrasti aiutino a definire maggiormente un' immagine. Proprio sull'idea di contrasto ho passato molto tempo durante la mia permanenza nel nord della Spagna, dove l'oceano incontra la collina, dove tra due regioni confinanti come la Cantrabria e l'Euskadi esistono così tante differenze culturali e socio-politiche. Gli allarmi-bomba che fanno svuotare le spiagge assolate, gli sguardi duri degli abitanti dei piccoli borghi lontani dai ben più celebri Donostia (San Sebastian) e Santander, hanno dato vita ai miei contrasti interiori, confondendo selvaggiamente i miei pensieri in maniera indistinguibile.

Il peso che mi portavo sulle spalle non era da poco, aveva pian piano preso forma durante anni e anni di malcelata pigrizia, di quel rimandare cronico che ai tempi della scuola ti faceva trovare all'ultimo minuto ad imparare una poesia di almeno quattro facciate per il giorno dopo…la speranza era sempre la stessa: quella di non venire mai interrogati.

La vita - la sua interrogazione - invece te la pone tutti i giorni, ma è molto più beffarda rispetto alla scuola: non ti chiede un tornaconto! Ti lascia andare avanti. Alcuni si renderanno conto della lacuna che si è formata in se stessi, altri lasceranno correre ancora, fino al punto di non ritorno ossia il punto nel quale ormai nulla è recuperabile, in cui tutto è ormai andato perduto.

Scegliere di non lasciarsi condurre a quel punto, è come scegliere di non lasciarsi trasportare dalla corrente quando ci si trova in acqua. Prima che sia troppo tardi, prima di ritrovarsi in balia totale dell'oceano, bisogna almeno provare a remare… Personalmente, non ho fiducia nella corrente come non ne ho nella vita, sono stato abituato ad osservare che l'attesa passiva porta solamente alla non realizzazione dei propri progetti e delle proprie idee. Ho visto troppe volte aspettare che le cose piovano dal cielo, e purtroppo altrettante volte, leggere nel corso degli anni, la tristezza del non accaduto negli occhi di chi sempre ha vegliato durante le lunghe notti, notti nelle quali ancora non ero il protagonista assoluto.

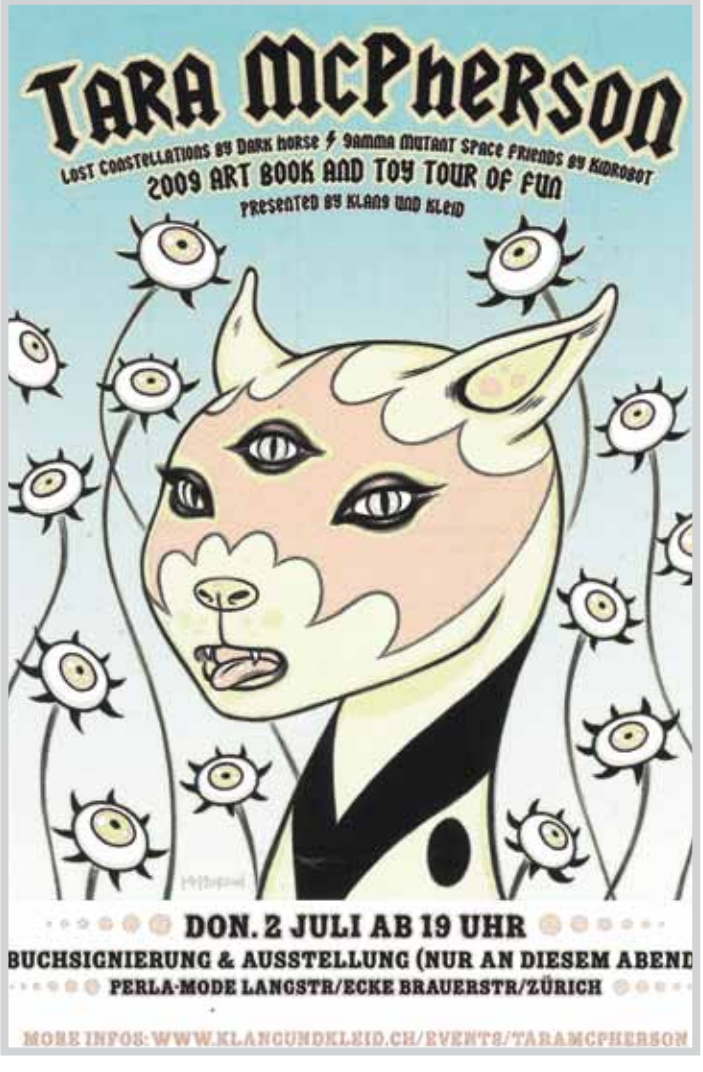
Le onde della Cantabria, i suoi mille sguardi nascosti ed i sorrisi di benvenuto in case che fino al giorno prima credevo fortezze inespugnabili, hanno fatto modo di non far scomparire i contrasti dalla mia mente. Ogni mareggiata, ogni violenta onda che si frangeva eran lì per un determinato motivo: farmi riaprire gli occhi, ed affrontare la realtà. Ma la cosa davvero curiosa è che loro c'erano sempre state, cicliche e mai uguali, ed ancora una volta era l'elemento 'me stesso' il grande assente. Colui che aveva scelto di tralasciare, che aveva scelto di non accettare l'origine della mia natura, che non voleva ammettere che quel 'te stesso' contava davvero, e conta ancora oggi a più di un anno di distanza.

Vivere con Luis, un brasiliano viaggiatore che ha scelto il vagabondare alla sua terra d'origine, mi ha fatto capire come non sia un luogo 'geografico' a renderti felice ma il tuo stato d'animo interiore…lo scappare non sempre dà i risultati sperati. Come diceva qualcuno: 'Tu stai scappando via, tu stai scappando via, ma non puoi scappare da te stesso'. Con l'eco di queste parole nella mente, anche il mio "io" cominciava in quei terreni lontani il lungo viaggio verso l'accettazione di sé, verso la partita più difficile: una partita che se vinta mi avrebbe portato alla conquista del titolo più ambito, la coppa che ogni atleta vorrebbe sollevare un giorno. Quella di una vita felice.

Txt Marco Capelli, **Pics** Loredana Abrami

{TARA MCPHERSON}

E' comparsa sulle migliori pubblicazioni dedicate alla poster art, è stata alla corte di Kidrobot (e non solo) più volte e ha esibito alla Jonathan LeVine Gallery che più di tutti legittima le qualità artistiche di chi si muove nell'ambito Lowbrow. Talento e occasioni, così come il tempo che dedica al proprio pubblico tra conventions e incontri pubblici, l'hanno resa tra le illustratrici più corteggiate degli ultimi anni. In occasione della tappa svizzera del tour di presentazione di 'Lost Constellations', suo ultimo libro, Tara Mcpherson si è cortesemente raccontata a Salad Days.



SD: Come sta andando questo tour?
TM: Molto bene, è un tour divertente, sono qui dall'8 di giugno e me ne andrò il 20 di luglio. Prima dell'Europa ho fatto il tour statunitense e poi, in agosto, sarò in Brasile. Negli Stati Uniti Kidrobot e Darkhorse hanno organizzato tutto, ma qui sto facendo tutto da me, nel 2006 ho fatto il tour del primo libro e sono tornata in Europa grazie alle persone che ho incontrato allora e negli ultimi tre anni, mentre in sud America mi sono occupata di uno show e gli altri quattro sono stati preparati da un'altra persona.

SD: Quali sono gli stati europei in cui hai ricevuto il miglior riscontro?
TM: Le date inglesi sono andate molto bene. Durante il primo tour Parigi era stata la città peggiore come partecipazione, ma quest'anno la data ha avuto un riscontro molto positivo, direi che in generale le date stanno andando un po' meglio rispetto a tre anni fa.

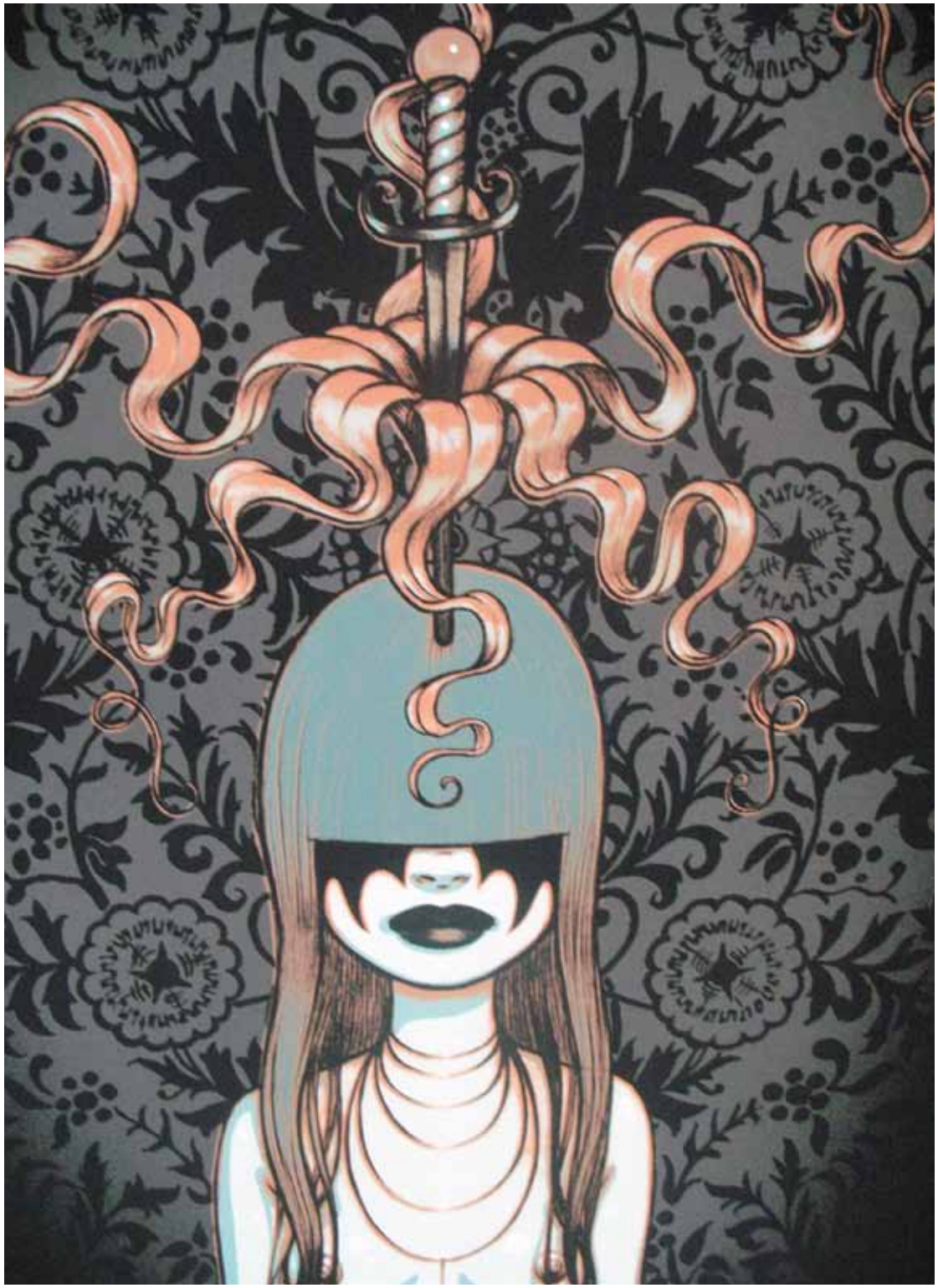
SD: Se dovessi paragonare il tuo tour a uno musicale, sarebbe un tour punk rock dove si dorme sul pavimento degli amici, un tour metal con bus e comodità o un tour alla Rolling Stones?
TM: Il tour statunitense era sicuramente un tour metal, alberghi pagati per tutti, voli aerei... In Europa è tutto sotto la mia responsabilità, guadagno con la vendita delle stampe, e sto principalmente dagli amici e dai proprietari delle gallerie in cui mi fermo. Viaggiare in questo modo è bello, ma rappresenta comunque parecchio lavoro, inoltre devo disegnare in viaggio e quindi non mi rimane molto tempo libero.

SD: Quanto impieghi a preparare un'esibizione come quella che ti aspetta all'Iguapop Gallery di Barcellona?
TM: Quella è una mostra molto piccola, avrei dovuto fare solo tre dipinti ma uno dei partecipanti ha cancellato la sua presenza. Mi hanno chiesto di preparare qualche altro quadro e ho pensato a qualcosa che avrei potuto fare velocemente, quindi sto lavorando a delle opere piuttosto piccole su carta con un po' di colore.

SD: Come è andata la tua mostra alla Dorothy Circus Gallery di Roma lo scorso anno, hai un buon rapporto con l'Italia?
TM: Ero stata in Italia altre volte ma non per lavoro, e quella mostra penso sia andata davvero bene. La galleria era affollata, i dipinti sono stati venduti... Purtroppo quest'anno non ho giorni liberi e devo finire quei pezzi per Barcellona. Mi piace molto la vostra architettura, tutta la pittura... Sono stata in Toscana per un paio di settimane al tempo del college, ed è davvero splendida, ma Roma è la mia preferita, l'adoro davvero!

SD: Stando in viaggio così a lungo, ti capita qualche ammiratore strano?
TM: Qualcuno... La maggior parte è davvero simpatica, qualcuno un po' strano, soprattutto alle conventions di fumetti, lì il pubblico è un po' più nerd, se ne sta lontano, mi fissa... Negli Stati Uniti questo genere di arte, sia i dipinti che i posters, è ancora in crescita, qui non è altrettanto popolare, ma anche in questo tour si presentano persone molto nervose alla sola idea di incontrarmi!

SD: L'arte tradizionale tende a non considerare tale tutto quello che è così disponibile sul mercato come alcuni dei tuoi lavori. Hai una qualche opinione in merito, o ti interessa quello che la critica tradizionale può dire di te?
TM: Guarda un'artista come Takashi Murakami, è famosissimo, penso ci sia un modo di fare entrambe le cose, personalmente ho iniziato facendo dei lavori commerciali e lo rifarei. Ora mi concentro più sulle gallerie, ma ho sempre voluto fare del merchandise, creare toys, ho sempre collezionato cose e mi fa piacere che le persone possano averne. Chiunque non possa acquistare un dipinto, può avere la medesima immagine su una stampa. Per me rientra nella grande ottica delle cose, ho esposto in musei e gallerie, ho coperto l'intera gamma!



SD: Preferisci lavorare nelle gallerie o occuparti di posters e toys?
TM: Preferisco dipingere, l'ho sempre voluto fare e ho sempre desiderato essere una pittrice. Le altre cose sono divertenti ma la pittura rimane al primo posto. Mi piace però il fatto di poter fare tutte queste. Se sto preparando una grossa mostra, mi piace prendermi una pausa e lavorare a un poster, mi aiuta a liberare la mente, e non riesco comunque ad occuparmi di una sola cosa, devo averne sempre diverse sotto mano. Il poster rimane una cosa veloce e divertente da fare, se posso dedicargli 5 giorni, fantastico, ma se ho solo una giornata e mezza è anche un traguardo riuscire a dare il meglio di me in poche ore.

SD: Qualche mese fa ho visto una nuova mostra di Coop, si trattava di nuove opere ma erano decisamente simili a quanto già fatto in passato. Come lui, anche tu hai uno stile molto particolare, qual è il confine tra avere un tuo stile riconoscibile e l'essere ripetitiva nel corso degli anni?
TM: Qui parlo solo per me, io cerco sempre di spingermi oltre, non mi piace l'idea di finire in un angolo comodo a fare sempre le stesse cose. Per un artista è importante avere delle immagini iconografiche da usare e da esplorare per un certo periodo di tempo, ma penso sia altrettanto importante fare un passo in avanti e correre verso nuovi territori. E' quello che cerco di fare, ma so anche che ci sono delle cose che ho realizzato in passato con cui vorrei ancora confrontarmi, cose come l'acqua, il ghiaccio, la neve..., vorrei lavorarci di nuovo. Non voglio continuare a fare la ragazza con il cuore ritagliato, ma molti continueranno a dirmi che è la loro opera preferita. Nessuno vuole essere il cavallo zoppo, alla fine molte persone continueranno ad ammirare anche Coop e ad acquistarne le opere.

{ ...CI SONO DELLE PICCOLE CREATURE, NON PROPRIO DEGLI EMBRIONI, SONO UN PO' COME I PICCOLI DEI CANGURI... }

SD: Cosa c'è nel tuo immaginario dopo le ragazze senza cuore?
TM: Nella mostra che sto preparando per Barcellona ci sono delle piccole creature, non proprio degli embrioni, sono un po' come i piccoli dei canguri... Sono come dei feti ma sono già nel mondo reale, sono vivi, sono un po' dei protobambini, dei piccoli mostri! Prima o poi vedrete i dipinti sul mio sito o quello di Iguapop. In uno c'è una ragazza con una creatura in bocca, in un altro una ragazza ne ha un paio nelle cavità dei suoi occhi, nel terzo ce ne sono una cinquantina sulla testa della ragazza. Li ho disegnati un po' di tempo fa, e mi pareva una buona idea che le ragazze li avessero in bocca come i leoni trasportano i propri cuccioli. Mi sembrava un'idea strana e carina, e alla fine ho chiamato la mostra 'Silent Heroes'. Sono personaggi tipo 'il palloncino Mr. Wiggle', non possono parlare, sono passivi, si fanno capire solo con gli occhi e non possono fare granché perché sono molto fragili, ma in realtà sono dei difensori, piccoli animali da un altro pianeta. Pensando ai personaggi di 'Silent Heroes', non possono combinare molto ma hanno tutto il potenziale della crescita, quello che si può trovare nelle piccole creature.

SD: Nei tuoi dipinti c'è un uomo ogni 60 donne, perché??
TM: Ahaha, non mi piace davvero dipingere gli uomini! Nel corso della storia molti artisti si sono concentrati sui nudi femminili, inoltre le cose cui penso e che trasferisco nella mia arte sono mie, sono personali, e quindi mi pare ragionevole avere molte figure femminili. Ma ogni tanto faccio qualche animale, di solito sono carini, adatti ai posters, ma ne posso fare di più seri ed eleganti per i dipinti.

SD: Se il modo di dire "l'arte riflette l'artista", cosa dovremmo pensare di te dopo tutte le ragazze senza cuore?
TM: Oooo, non hanno più il significato di una volta! Quel disegno è nato dopo la fine di una relazione, mi ha aiutato a passare quel momento ed è qualcosa cui tutti possono relazionarsi. Lo sai, ti innamori, e finisce, e succede ancora, ancora e ancora, e lo farà per sempre. Ora non è più così personale, è diventata solo un'immagine che tutti riconoscono come mia. Al momento sono single e ne sono felicissima, non voglio davvero un nuovo ragazzo!

SD: Tornando ai posters, ti capita di scegliere i concerti per cui realizzarne uno? Come funziona il lavoro?
TM: Succede in modi diversi, qualche volta è il tour manager a chiamarmi, oppure qualcuno del gruppo, altre volte se sono amica dei membri della band lo chiedo direttamente io. I Mastodon ad esempio sono amici, gliel'ho chiesto e hanno accettato subito. Conosco anche gli High on Fire, il loro manager ha voluto un poster per ogni data del tour, e ha fatto lo stesso per i Melvins, chiamando una trentina di artisti per tutti i concerti. A volte devo rinunciare per i

i troppi impegni ma mi piacerebbe farne di più.

SD: Quali sono gli altri artisti che ti piacciono nell'ambito dei posters?
TM: Jay Ryan, Lia Velle, Dan Jackson, Michael Motorcycle, Burlesque of North America.... Mi piacciono molto i poster illustrati, Aaron Horkey è fantastico.

SD: Com'è al momento il mercato dei poster? In Italia non penso ce ne sia uno, in Europa penso andasse meglio 10 anni fa, e negli Stati Uniti?
TM: A me va abbastanza bene perché sono sempre di più le persone che mi conoscono. E' molto importante continuare con i flatstocks e incontrare gli artisti di persona. E' come quando acquisti il cd di un gruppo e poi li vedi dal vivo, è solo al concerto che puoi conoscerli e pensare "grandi, non vedo l'ora di rivederli!". Negli Stati Uniti sono stati realizzati un paio di documentari negli ultimi due anni, ci sono sempre più mostre, il pubblico è in crescita e ci sono moltissimi libri, quello curato da gigposters.com è appena uscito

SD: Qual è stato l'impegno più difficile da concludere negli ultimi anni?
TM: Completare la mia mostra personale, finire i dipinti con poco tempo a disposizione e dover dipingere tutta la notte per farlo. Anche quest'anno sono stata a casa solo per due settimane tra il tour statunitense e quello europeo e ho dovuto fare tre dipinti, ho lavorato fino alle 6 di mattina ogni notte e alla fine ero esaurita! Non potevo prendermi giorni liberi perché dovevo farli, il mio braccio era distrutto e non ho neppure finito il terzo. A Barcellona avrò un paio di giorni per finirlo e completare i piccoli quadri extra, poi però ho due settimane di vacanza! In questi casi è difficile avere le motivazioni e la spinta di continuare, dipingere bene, mantenere una buona tecnica, rimanere ispirata. Quando ho fatto 20 dipinti in otto mesi per la mia personale, avrei voluto essere morta un mese prima dell'inaugurazione! Devi imparare a non esagerare e a prenderti delle pause, anch'io ho scoperto un approccio migliore continuando a farlo...

SD: Viaggiando in Europa hai incontrato colleghi che hai apprezzato?
TM: Certo! Ho conosciuto Vanessa (Miss Van) a Barcellona, con lei tutti gli artisti legati a Iguapop, non vedo l'ora di reincontrarli. In ogni città cerco di conoscere qualche artista, tatuatore o musicista. E se qualche gruppo di amici capita nella stessa città in cui sto facendo una mostra vado sicuramente a vederli!

SD: Sei mai stata in tour con il tuo gruppo, esiste ancora?
TM: Solo tour di una settimana, niente di grosso. Sono stata in diverse band, ma nell'ultima ad esempio c'era una coppia, ragazzo e ragazza, lui cantava e suonava la chitarra, lei l'altra chitarra; si sono lasciati e quindi niente più gruppo. Lei aveva un altro progetto, un gruppo punk rock di sole ragazze, e penso di riprendere a suonare il basso con loro.

{ ...CI SONO DELLE PICCOLE CREATURE, NON PROPRIO DEGLI EMBRIONI, SONO UN PO' COME I PICCOLI DEI CANGURI... }

SD: Hai mai pensato di fare la musicista più seriamente?
TM: Sì, ma voglio in assoluto fare la pittrice, troverò sempre il tempo per una band ma sarà sempre al secondo posto.

SD: Hai fatto toys limitati, stampe limitate, qualsiasi cosa limitata, sei a tua volta una collezionista?
TM: Sì, adoro scambiare stampe e poster con gli altri artisti... I toys li ho avuti per lo più da Kidrobot o tramite altri scambi. Quando sono stata in Giappone ho trovato moltissimi giocattoli old school, e soprattutto delle incisioni di Okusai e altri artisti, opere che risalgono al 1800. Ne ho acquistate alcune e ne sono molto orgogliosa.

SD: Mi piacerebbe che raccontassi come hai realizzato alcune delle tue opere/poster, da dove è venuta l'idea e come è stata sviluppata... la prima è How They Fly Away So Easily…
TM: Quel dipinto mi è stato commissionato da una ragazza con cui andavo al college. Mi ha parlato un po' di lei e delle cose che le piacevano, del fatto che stesse invecchiando e che fosse ancora single. Di lì i cuori nelle bolle, la ragazza non li sta perdendo, è solo pronta a prenderli. Alla fine ho pensato che fosse un'immagine molto bella e l'ho usata qualche altra volta.
Hey We All Die Sometimes
Quando ho realizzato questa serie ero molto interessata all'idea dei cambiamenti dell'acqua come materia, di come ciclicamente si trasformi da liquido a

{ www.taramcpherson.com
www.myspace.com/nytmusic
www.darkhorse.com }

solido, rimanendo sempre acqua, con tutta la sua potenza. Mi sembrava un buon paragone con lo spirito umano, di cosa attraversi nella vita, dei suoi cicli. Ho scoperto che mi era molto piaciuto dipingere il ghiaccio e ho voluto fare un'altra opera analoga, partendo da un piccolo disegno che avevo conservato. Conservo molte delle cose che disegno molto velocemente, anche frasi che potrebbero diventare il titolo di un dipinto. Dopo aver fatto la stampa piccola con Gela Skins ho realizzato anche quella più grande perché mi è stata richiesta da moltissime persone.

Il poster Mastodon/High on Fire

Il disegno arriva da un dipinto che ho fatto per la mia mostra, era molto piaciuto e non sapevo se ne avrei fatto una stampa, quindi ho preso solo il soggetto e ho cambiato tutta la composizione, aggiungendo un tocco dark. Il fondo è realizzato con pattern che ho trovato in alcuni vecchi libri, poi è stato assemblato su computer, l'ho colorato in photoshop tenendo ogni colore su livelli diversi, e anche il lettering arriva da qualche altro libro. Avrei potuto fare tutto manualmente ma avrei impiegato troppo tempo...

High On Fire poster

Questo è molto più semplice, volevo solo fare una bella ragazza per un gruppo metal! Non sempre deve esserci un significato dietro le cose, mi serviva solo una donna sexy!

SD: Vorrei chiederti anche un parere su altri tre artisti... la prima è Koralie…

TM: Penso che le sue opere siano proprio belle, dovrei averne vista una alla Dorothy Circus quando ho preparato la mia mostra.

SD: Sylvia Ji...

TM: L'ho anche incontrata una volta, ma molto velocemente, un'altra amica artista è una sua buona conoscente, siamo una bella comunità... Penso che ci si sostenga a vicenda, o almeno non l'ho mai vissuta in modo competitivo. In ogni caso, mi sembra che i suoi lavori siano un po' simili, e mi piacerebbe vederla affrontare qualcosa di nuovo, credo lo stia già facendo, credo si stia finalmente interessando ad altre culture per trarne ispirazione.

SD: Usugrow...

TM: Non è il mio stile, lo apprezzo ma acquisterei delle opere di Koralie e Sylvia Ji, non le sue...

SD: Alcuni anni fa era possibile abbonarsi alle tue opere tramite il tuo sito, com'è stata come esperienza?

TM: In quel periodo facevo diversi lavori commerciali e mi sembrava una buona idea, ma poi ho iniziato a dipingere più frequentemente…

SD: Hai partecipato anche a una mostra organizzata dalla Harley Davidson, cosa ne pensi del coinvolgimenti delle grosse aziende come Scion e Harley Davidson nell'arte contemporanea?

TM: Penso sia una bella cosa, collaborerò nuovamente con l'Harley Davidson a fine anno a New York. Farò un'altro serbatoio, ci saranno solo disegnatori di poster, non pittori, ma io rientro in entrambe le categorie! Mi sembra un bel modo per fare conoscere alla gente determinati artisti. La Harley mi ha dato lezioni di motocicletta gratis, un corso di guida, e poi mi hanno chiesto di customizzare una moto che starà in giro un paio d'anni e poi mi verrà regalata!

SD: Hai vissuto sia a New York che a Los Angeles, possiamo fare una lista best of per le due città? Iniziamo con il miglior locale per concerti...

TM: A Los Angeles mi piace lo Spaceland. A New York, mi piace la zona di Bowery, c'è anche un nuovo locale proprio dietro casa mia.

SD: Miglior ristorante?

TM: Ultimamente c'è un Korean BBQ molto bello vicino al mio studio di New York, ho dovuto cenare lì subito prima di partire perché ero sicura che mi sarebbe mancato! Di Los Angeles non ricordo niente in particolare...

SD: Miglior galleria?

TM: A New York sicuramente la Johnatan Levine Gallery! A L.A. non saprei, la galleria migliore era la Luz De Jesus, ma non sono stata in molte delle gallerie più recenti, quindi non saprei scegliere.

SD: Miglior secret spot?

TM: A New York adoro il parco McCarren, vicino a casa. Esci e vai al Turkey's Nest che è un bar molto vecchio, mi sa che è sempre aperto, ti servono i drink in bicchieri da passeggio, quindi puoi andare al parco con la tua margarita e sdraiarti sull'erba, è bello perché altrimenti non potresti bere in strada! A L.A. mi piacciono i sentieri vicino al Griffith Observatory, c'è un posto dove riprendevano l'auto di Batman uscire dalla caverna nella vecchia serie televisiva, that's fun!

LA PLAYA - CATANIA

27 Dicembre ore 12,30, Acitrezza (Ct), i Faraglioni, sole caldo, vento attivo e onde che si aggirano intorno ai 3 metri d'altezza; si vede l'Etna completamente innevato e il quesito se andare a tirare 2 curve in fresca o cercare un point riparato dove l'irruenza dei marosi sia un po'meno aggressiva sta diventando il dilemma del giorno. I locals, che seppur muniti di caschetto stentano ad entrare in acqua, ci consigliano di provare direttamente alle spiagge di Catania denominate La Playa: lì in queste condizioni dovrebbe funzionare discretamente. "Fate il lungomare completo, dirigetevi ai lidi, percorreteli tutti fino in fondo, una bella inversione a U e il primo sulla destra si chiama "Le Capannine"; lì troverete di sicuro qualcuno…".

Txt & Pics Andrea Rigano

Da Acitrezza si costeggia la città dell' Elefante immergendosi nel tipico caos urbano delle città meridionali, e questa forma particolare di anarchia metropolitana, che pare ubbidire al celebre motto "la precedenza è solo di chi se la prende", risulta però poi incomprensibilmente ordinata e scorrevole, niente ingorghi, e file relativamente composte in coincidenza degli incroci più autorevoli. Prima di arrivare, scorgo sulla destra (alla mia sinistra c'è lo Ionio) una città che si sta sviluppando secondo i canoni europei, **le migliorie urbanistiche** iniziano ad **assimilare Catania più a metropoli come Barcellona, Nizza o Marsiglia,** piuttosto che al triste degrado tipico di qualsiasi agglomerato del Sud; ma si sa, la Sicilia intera è una regione dove il livello del patrimonio artistico-culturale è tra i più quotati d'Italia e dove ogni anfratto nasconde delle bellezze naturali di pregiata fattura.
C'è persino un imponente palaghiaccio, proprio di fronte al primo (o secondo) lido, che si erge quasi a voler dimostrare "che qui non ci manca proprio niente"; noi intanto arriviamo alle "Capannine", lido top, "arredato" in stile villaggio Valtur, con all'interno bar,ristorante,palestra,vari rimessaggi per attrezzature veliche e tutti quei confort che trasformano un semplice spot balneare, in un centro ricreativo a 5 stelle.

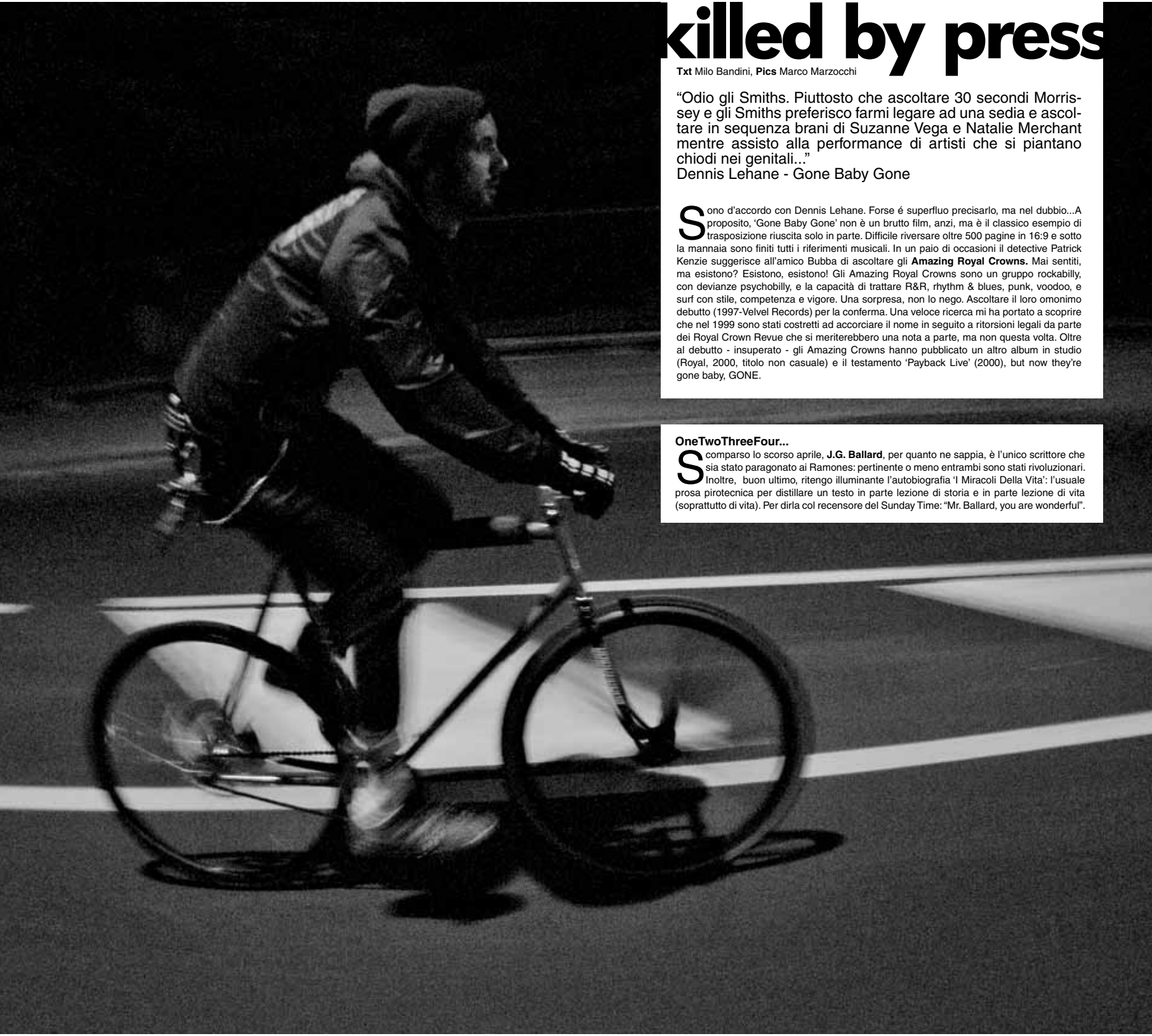
Onde glassy e tubanti, vento da sud, la misura varia tra il metro e il metro e mezzo, arrivano con set di una regolarità quasi geometrica; dicono che funzioni anche con grecale, perturbazione ovviamente non il mero vento, ma secondo qualcuno più o meno con qualsiasi mareggiata che si assesti dai quadranti orientali dovrebbe rompere discretamente. In acqua circa una dozzina surfisti, tra cui un hawaiano proveniente da Sigonella (base militare USA) che pare aver trovato il modo di sfruttare quest'esilio forzato cercando di non sentirsi troppo lontano da casa,che a più riprese cavalcavano quest'esercito infinito di tubi in serie; viste da fuori parevano l'ideale,sia per gli esperti cui davano modo di poter usufruire di un campo d'allenamento non indifferente, sia per i neofiti che tenuto conto della misura appetibile e di un atterraggio più morbido (dimenticavo di informarvi che lo spot è un beach break) invogliavano l'approccio a questo sport.

Ma come tutte le cose belle, anche questa nascondeva la sua insidia, una volta sulla line-up ci si rendeva conto che il cosiddetto fenomeno del "backwash" faceva esplodere buona parte delle onde migliori; in soldoni voleva dire che essendo la spiaggia più alta del livello marino, la schiuma ritornava indietro scontrandosi con la successiva onda in arrivo. Succede spesso anche quando il frangiflutti è rappresentato da un muro, l'acqua non trovando lo sfogo adatto, ritorna indietro e sbatte inverosimilmente con la seguente; questo comporta spesso la perdita del controllo della tavola da parte del surfista se non addirittura l'improvvisa caduta, in altri casi invece fa si che l' onda non si rompa nemmeno tanto la gonfia d'acqua al di sotto. Comunque sia quello che impressiona non è di certo un esiguo backwash, quanto la data biologica della giornata e soprattutto le sue condizioni climatiche: il 27 dicembre, il giorno dopo un S.Stefano dove il vento burrascoso ha battuto buona parte della costa orientale creando non pochi disagi alla navigazione marittima, il 27 dicembre alle 16,00 pm ora in cui un tramonto assai svogliato mi suggerisce "rimettiti la felpa che stò per andarmene", il 27 dicembre a 1350 km da Milano, dove i gradi kelvin sono "leggermente" inferiori e il sole "appena-appena" oscurato, il 27 dicembre in Sicilia!!!

Per raggiungere Catania basta poco, un volo aereo (in periodi non sospetti si possono trovare offerte vantaggiose) di qualche ora, oppure una nottata in treno (e anche qui le offerte non mancano, cuccette a 30 euro oppure gli Intercitynight, clikkate www.trenitalia.com) con risveglio direttamente sullo stretto; per il resto cercate di aver un contatto valido con i surfshops della zona, regola essenziale e primaria quella di far conoscenza con i locals.

FREESTYLE SHOP
via Umberto I, 222-Nizza Di Sicilia (Me)
Gigi Cascio tel. 0942/715682 349/8184105

SPIN OUT ACTION
via Francesco Riso, 40-Catania
Beppe tel./fax 095/7167518



killed by press

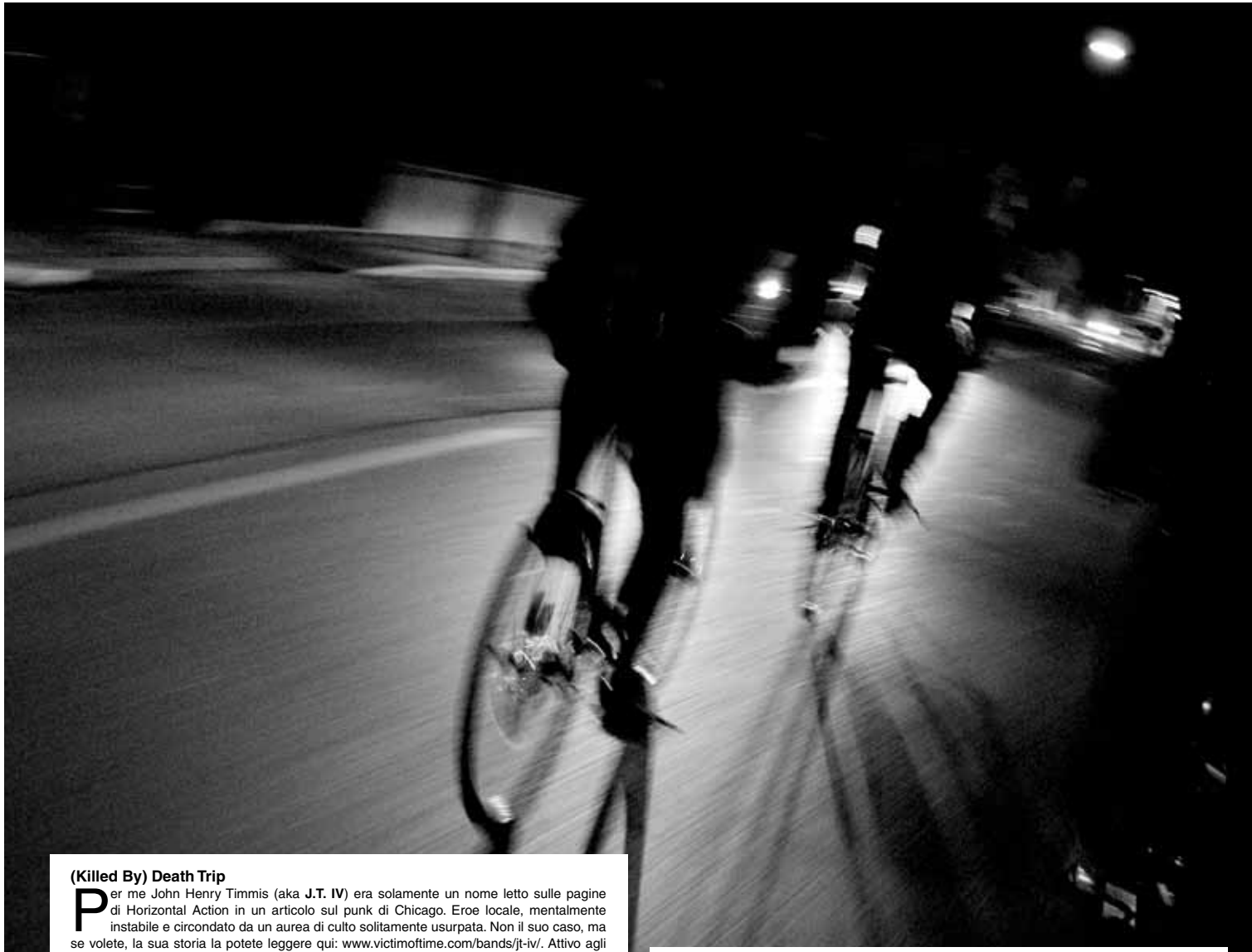
Txt Milo Bandini, **Pics** Marco Marzocchi

"Odio gli Smiths. Piuttosto che ascoltare 30 secondi Morrissey e gli Smiths preferisco farmi legare ad una sedia e ascoltare in sequenza brani di Suzanne Vega e Natalie Merchant mentre assisto alla performance di artisti che si piantano chiodi nei genitali..."
Dennis Lehane - Gone Baby Gone

Sono d'accordo con Dennis Lehane. Forse é superfluo precisarlo, ma nel dubbio...A proposito, 'Gone Baby Gone' non è un brutto film, anzi, ma è il classico esempio di trasposizione riuscita solo in parte. Difficile riversare oltre 500 pagine in 16:9 e sotto la mannaia sono finiti tutti i riferimenti musicali. In un paio di occasioni il detective Patrick Kenzie suggerisce all'amico Bubba di ascoltare gli **Amazing Royal Crowns.** Mai sentiti, ma esistono? Esistono, esistono! Gli Amazing Royal Crowns sono un gruppo rockabilly, con devianze psychobilly, e la capacità di trattare R&R, rhythm & blues, punk, voodoo, e surf con stile, competenza e vigore. Una sorpresa, non lo nego. Ascoltare il loro omonimo debutto (1997-Velvel Records) per la conferma. Una veloce ricerca mi ha portato a scoprire che nel 1999 sono stati costretti ad accorciare il nome in seguito a ritorsioni legali da parte dei Royal Crown Revue che si meriterebbero una nota a parte, ma non questa volta. Oltre al debutto - insuperato - gli Amazing Crowns hanno pubblicato un altro album in studio (Royal, 2000, titolo non casuale) e il testamento 'Payback Live' (2000), but now they're gone baby, GONE.

OneTwoThreeFour...

Scomparso lo scorso aprile, **J.G. Ballard**, per quanto ne sappia, è l'unico scrittore che sia stato paragonato ai Ramones: pertinente o meno entrambi sono stati rivoluzionari. Inoltre, buon ultimo, ritengo illuminante l'autobiografia 'I Miracoli Della Vita': l'usuale prosa pirotecnica per distillare un testo in parte lezione di storia e in parte lezione di vita (soprattutto di vita). Per dirla col recensore del Sunday Time: "Mr. Ballard, you are wonderful".



(Killed By) Death Trip

Per me John Henry Timmis (aka **J.T. IV**) era solamente un nome letto sulle pagine di Horizontal Action in un articolo sul punk di Chicago. Eroe locale, mentalmente instabile e circondato da un aurea di culto solitamente usurpata. Non il suo caso, ma se volete, la sua storia la potete leggere qui: www.victimoftime.com/bands/jt-iv/. Attivo agli inizi degli anni '80, ha prodotto quattro singoli e un album in edizione estremamente limitata. Per chi se li è persi (cioè tutti noi) arriva in soccorso 'Cosmic Lightning', raccolta assemblata da Robert Manis per Drag City/Galactic Zoo Disk uscita alla fine dello scorso anno solo in vinile e con DVD allegato. 10 brani eterogenei che spaziano dai Velvet ('Waiting For the CTA', già il titolo...), al punk-rock a la Killed By Death ('Death Trip' e 'The Monitors') fino a ballate folk-rock affilate e drammatiche. Un disco scostante e volatile che accresce valore ad ogni passaggio. Meraviglioso! JT IV è scomparso nel 2002, alcolizzato, dopo aver sofferto per anni di una deformazione alle ossa del cranio.

Rock & Roll Outlaw

Passion, Boots & Bruises è un disco di Ian Rilen & The Love Addicts uscito 5 anni fa. L'ho ripreso il giorno dopo aver visto (rivisto!) Tito & Tarantula dal vivo. Per chi non lo conoscesse, Ian Rilen è l'omologo australiano di Tito Larriva, o almeno così lo vedo: personaggio storico e misconosciuto al di fuori del giro. Comunque, se vi piace Tito, vi piacerà - tanto - questo disco. ROCK elettrico macchiato di blues, sporco, passionale, e incendiato da una voce roca e profonda. Per chi volesse, in rete si trova anche un bellissimo live del 2003 (Excelsior Hotel, Surry Hills) che potrebbe essere un disco ufficiale considerata qualità del suono ed esecuzione.

Nota a margine: Ian Rilen ha fondato i Rose Tattoo e ha suonato con loro per cinque minuti prima di abbandonarli e fondare gli X (omonimi degli) insieme a Steve Lucas il cui 'Aspirations' (1979) è uno dei dischi simbolo del punk rock stile Killed By Death. Visto che il paragone con Tito funziona? Ian Rilen è deceduto alla fine del 2006 a causa di un tumore.

Death Trip

Ooops: rileggendo quanto sopra mi sono accorto di essere anch'io, come JT IV, in pieno "death trip". Ballard, JT, Rilen, tutti scomparsi. E sin qui il 2009 si è portato via personaggi come Ron Asheton (Stooges), Lux Interior (Cramps), Jonathin Christ (fantastica e leggendaria voce per Society Dog e Code Of Honour), Les Paul. Li ricordiamo con affetto.

Bakersfield, Rock City

E per cambiare registro, eccovi i Loser Life da Bakersfield, California. Vivi e vegeti e con già un nutrito numero di uscite tutte liberamente scaricabili dal loro blog http://dontfuckwithbakersfield.blogspot.com (tre singoli, due 12" e due cassette di cui una session radiofonica). I Loser Life fanno parte di una folta pattuglia che rinnova la tradizione dell' HC anni '80. Nel loro caso gli Articles Of Faith di 'In This Life' specie la voce, non tanto per la similitudine, ma per il modo. Con il nuovo CD/LP 'Friends With A Demon' (2009-Life's A Rape) il gruppo conferma uno standard eccellente enfatizzato da una produzione pulita (il giusto) e potente; sin qui sono in crescita. Il loro batterista è anche il cantante degli Human Mess, assimilabili ai Loser Life, ma più ruvidi e caotici. Per loro si usa il riferimento ai Germs, ma dire Poison Idea (periodo 'Darby Crash Rides Again') sembra più corretto. L'album (?) 'Follow You Home' (2009-No Way Records) in tutti i suoi 10 brani per meno di undici (11) minuti conferma solo parzialmente il botto dei primi due singoli. Comunque da tenere d'occhio insieme ad altri gruppi di Bakersfield come Contaminators, Heartbeatz e Hips.

España Uno

La Spagna ha preso il posto della Germania (anni '80 e '90) per volume di produzioni musicali, ma anche in questo caso la qualità media lascia a desiderare. Non mancano le eccezioni, **Juanita Y Los Feos** (Madrid) per esempio, un incrocio tra il punk modello Dangerhouse (cfr. Bags) e un gruppo garage-punk moderno. Il nuovo singolo 'Angelines' (2009-Hey Girl Records), leggermente più pop, vi inchioda in fronte due melodie mantenendo spigoli sempre belli ruvidi. Consigliatissimo anche l'omonimo album di debutto (2008-Dead Beat Records), più ruvido e altrettanto efficace.

España Dos

Sempre da Madrid, i Silla Eléctrica con l'EP d'esordio 'Cloaca' (2008-Solo Para Punks) hanno sorpreso molti. Un suono più duro e veloce di Juanita e voce femminile incazzata sullo stile dei migliori Red Scare o Sin 34. Il secondo singolo 'Hundir' (2009-Blind Howl) contiene brani registrati al tempo di 'Cloaca', ma è irreperibile al momento in cui scrivo. Per quanto inutile l'affermazione, i Silla Eléctrica mi riportano ai meravigliosi Naked Aggression dei primi due singoli. Qualcuno comprenderà...

...Y Tres

Gli Insomnio da Saragozza sputano HC californiano prima maniera (Social D/Shattered Faith) senza risultare dei cloni. Per tante ragioni, li vedo come il contraltare europeo dei Peligro Social di San Francisco (grandi e purtroppo già sciolti), anche se cantano in lingue diverse (gli spagnoli in inglese e viceversa). 'Happy Loneliness' (2009) è imperdibile, così come il precedente 'No Escape' (2007) e l'EP 'Walking On A String'. Alla ricerca di nuove informazioni su di loro apprendo che si sono sciolti ad agosto dopo il tour europeo. Il death trip continua.
Per chi volesse esagerare c'è poi una raccolta intitolata 'Matado Por La Muerte' (2009) pubblicata dalla Bowery Records di Madrid che documenta un'infornata di gruppi spagnoli da seguire attentamente: oltre a Juanita, tra gli altri segnalo Grupo Sub-1 (ex Webeloss), Zorras Adolescentes e Mano De Mono (con Justin dei Clorox Girls). Geniale il titolo, 'Matado Por La Muerte' è la traduzione di Killed By Death e a questo punto sapete anche dove inquadrarli.

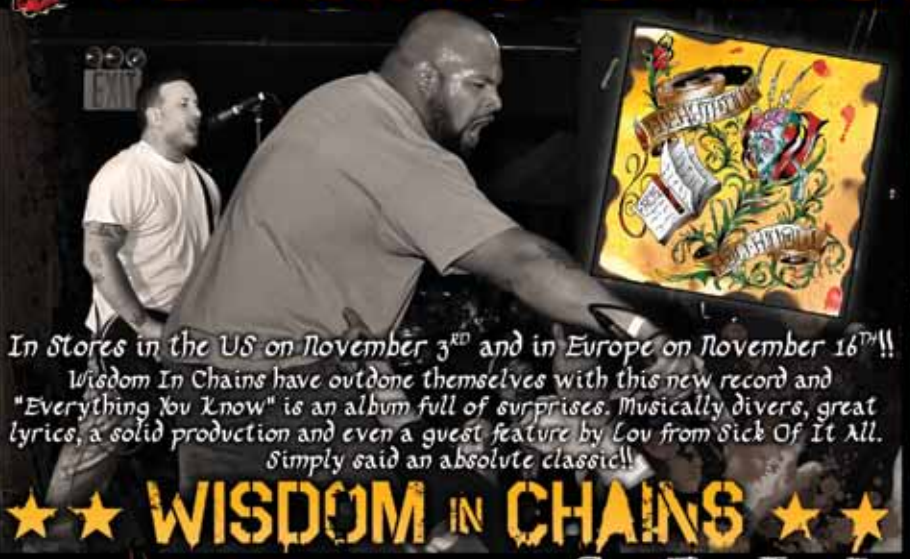
E per concludere...

Altri due nomi. I Knife in Leg (Polonia) hanno raccolto nel CD 'The First Two Stabs' (2009-Nikt Nic Nie Wie) i primi due singoli e si propongono brillantemente in seno alla scuola europea che ha generato No Hope For The Kids, Regulations, Young Wasteners e via dicendo. Bravissimi. Altrettanto bravi, ma completamente differenti i chiacchierati Le Face di Los Angeles. 'Isolation' (2009-Dead Beat Records) segue i primi due singoli che hanno generato il clamore e non delude. Pensate agli Urinals incrociati ai Le Shock e con un retrogusto alla Flipper (per il rumore non per la lentezza). Art-punk minimalista? Come volete! A proposito di Flipper: a distanza di tredici (13) anni da 'American Grafishy', e rivitalizzati dall'ingresso di Krist Novoselic, propongono due album in contemporanea 'Love' e 'Fight (Live) entrambi per MVD Audio'. 'Love' supera il predecessore pur senza le scintille di 'Generic' mentre 'Fight' è più che dignitoso ma superfluo, specie se avete 'Public Flipper LtD' e forse anche se non l'avete. L'attacco però è puro Flipper; Bruce Loose prende il microfono e dice: "Noi siamo un gruppo, ma voi siete un pubblico?" FLIPPER RULES OK?

Ah, un'ultima cosa

Niente più che uno sfogo. Giulio Carlo Argan è stato, tra le altre cose, critico d'arte, divulgatore, scrittore e primo sindaco NON democristiano di Roma. Il linguaggio dell'arte mi provoca spasmi intestinali, ma per dirla con Bonelli, Argan era uno che "parlava con lingua diritta" e sapeva spiegare. Per caso, e sottolineo per caso, apprendo che ricorre il centenario della sua nascita (www.giuliocarloargan.org). Fatevi però passare la voglia di comprare qualche suo libro perché sono quasi tutti fuori catalogo e, se in catalogo, da ordinare. Quindi ho smetto di provare in libreria anche perché, piuttosto che vedere un altro libro dedicato ad un ballerino pedofilo e miliardario, preferisco farmi legare ad una sedia e ascoltare in sequenza brani di Suzanne V...

15 YEARS OF PICKIN' UP CHANGE


In Stores in the US on November 3RD and in Europe on November 16TH!!
Wisdom In Chains have outdone themselves with this new record and "Everything You Know" is an album full of surprises. Musically divers, great lyrics, a solid production and even a guest feature by Lou from Sick Of It All. Simply said an absolute classic!!
★★ WISDOM IN CHAINS ★★

Skarhead
DRUGS, MUSIC & SEX
SKARHEAD "DRUGS, MUSIC & SEX" IN STORES IN THE US ON NOVEMBER 17TH AND IN EUROPE ON NOVEMBER 23RD
"DRUGS, MUSIC & SEX" IS ALREADY A CLASSIC AND EZEC HAS MANAGED TO RECORD ANOTHER TIMELESS ALBUM FOR THOSE WHO LOVE A GOOD BLEND OF STREET BRUTALITY AND THE MOST IGNORANT HARDCORE PARTY ANTHEMS A BAND CAN CREATE. FEATURING SOME OF HARDCORE'S GREATEST FROM THE NOW AND LEGENDS FROM THE PAST SUCH AS FREDDY CRICIEN, CIV, EDDIE LEEWAY, JAMEY JASTA AND ARMAND FROM SOIA,...

S T I L L H O T !

I SCREAM RECORDS
WWW.ISCREAMRECORDS.COM
A re-issue of "Hymns For An Unknown God" and "Go Into Others" to celebrate Stigmata's 20th anniversary!
Check these guys out! This is one of the best punk-rock records of the last decade. Seriously!!
Re-issues of "A Boy In A Mans World" & "Now". A total of 20 songs, all remastered with new artwork for the price of 1 CD!
Punk's Dead Emo Kids Next! The new Hoods album "Fit Beast" in stores now! Can you handle it???
The album the entire Oi! scene has been waiting for! 14 brand new Oi! anthems! In stores now!

TORNADO RIDE
RECORDS
SHOP
VICOLO CASELLINE 27 MODENA
333 3644462
SpeCializZato In:
VIniLi ,Cd,Dvd, PUnK,HarD CorE, Rock'N'RoLL,GaraGe,Oi!
gLam roCk,sToneEr,MetaL... aBbigliaMenTo uSAto...
FunnyRaffa ClotHes, CruELty FreE
vEndiTa x cOrrisPondEnzA
EtichEtTa dIscoGraficA
RicHiedi il CaTaloGo
TORNADO RIDE Records!
tornadoriderecords@hotmail.it

NEW SHOP OPENING
HIGHSCORE
TATTOO
SATURDAY 03/10/2009 4PM
BOLZANO, LARGO KOLPING 2/C
WWW.MYSPACE.COM/HIGHSCORETATTOO
HIGHSCORETATTOO@GMAIL.COM

CIVET

Il punk rock non è il rhythm & blues, basta una ragazza nella line-up di un gruppo per scatenare curiosità e aspettativa non indifferenti.
Se le donne sono addirittura quattro e fanno dischi e concerti tiratissimi, è la fine.
Aggiungete la benedizione di Duane Peters (Us Bombs) e Tim Armstrong (Rancid/Transplants/Hellcat Records), un curriculum live di tutto rispetto e non potrete rimanere indifferenti alle fascinose Civet.

www.myspace.com/civet
www.civet.bigcartel.com
www.hell-cat.com

Txt Marco Capelli, Pics Daniela Locatelli

SD: Iniziamo con nomi e ruolo nel gruppo...
L: Ciao, io sono Liza Graves, canto e suono la chitarra.
J: Qui Jacqui Valentine, suono il basso e faccio i cori.
R: Sono Roxie Darling, sono la batterista e anch'io faccio i cori.

SD: Perché stasera dovremmo essere qui a vedere le Civet e non al funerale di Michael Jackson?
L: Wow! ...perché questa è la prima volta che suoniamo in Italia e penso sia un'occasione davvero speciale!
J: Certo! E' la nostra prima volta qui e la gente dovrebbe venire a darci il benvenuto!
L: Possono guardare il funerale più tardi in replica...
J: ...inoltre facciamo uno spettacolo fantastico...
L: E siamo vive! Splendide donne al lavoro!

SD: Come procede il tour?
J: Molto bene, è la prima volta in Europa, fantastico, le persone sono molto simpatiche ed ospitali!

SD: Siete un gruppo a tempo pieno al momento?
J: Sì, siamo in tour molto più spesso da quando siamo su Hellcat, ci spediscono in giro parecchio.

SD: Che tipo di lavori vi siete lasciate dietro?
J: Quando non siamo in tour sono una parrucchiera...
R: Segretaria in ufficio.
L: E' un po' strano, ma in California è legale vendere erba, marijuana, e io lavoro in un posto del genere, sono una spacciatrice legale! Da quando abbiamo cambiato etichetta abbiamo partecipato a tour più grossi, siamo sempre in giro e si possono fare un po' di soldi, va decisamente meglio!

SD: "Fare soldi" era ironico?
L: No, è vero, se hai un buon gruppo lo puoi fare, e noi abbiamo dei fans grandiosi che ci supportano e comprano il nostro merchandise, è davvero possibile guadagnare!
J: Ma devi essere bravo!
L: Metterci anima e corpo!

SD: Come si può sopravvivere in un gruppo di sole donne?
J: Sappiamo che non è da tutti, ma deve esserci un'intesa magica tra di noi, funziona davvero bene, andiamo d'accordo e ci divertiamo, sembra fatto apposta.

SD: Diciamo che anch'io sono una donna, stasera vedo le Civet e domani voglio assolutamente avere la mia all girls band, qual è il segreto?
L: Lavora duro, davvero duro, non pensare di essere una donna, suona il meglio che puoi e sii te stessa!

SD: Alla lunga vi sembra di ricevere ancora un'attenzione diversa in quanto donne?
J: Direi che è sempre lo stesso, sappiamo di avere più opportunità, ma dobbiamo lavorare il doppio per dimostrare di essere delle brave musiciste e di meritarci quelle occasioni.

SD: Chi sono in questo momento i ragazzi più hot del punk rock?
L: I Gallows! Tutti quanti i Gallows!

SD: Il nuovo disco ha davvero una bella produzione, merito vostro o del nuovo budget?
L: Penso fosse la direzione che volevamo prendere. Dall'ultimo disco siamo molto migliorate come musiciste e il nuovo disco ne ha beneficiato, il gruppo è molto più compatto, tutto sta prendendo una buona piega...

SD: Come è andata con Tim Armstrong?
L: Siamo state davvero lusingate dalla richiesta della Hellcat, siamo sempre state su etichette più piccole, abbiamo iniziato con la mia, Callgirls Records e poi siamo state su Disaster. La Hellcat ci ha guardato crescere e a un certo punto hanno pensato che fosse una buona idea metterci sotto contratto.

SD: Se doveste scegliere un'etichetta diversa?
L: Mi piace molto la Burning Heart, ma è sempre Epitaph!
J: Sinceramente pensiamo di essere sulla miglior etichetta al mondo per il genere che suoniamo, producono punk rock da così tanto tempo che sanno esattamente cosa fare con noi, sanno benissimo da dove arriviamo.
L: Penso che le etichette non possano più "possedere" i gruppi, credo che la direzione in generale sia quella dei Dropkick Murphys, che realizzano i propri dischi e hanno solo contratti di distribuzione. Il gruppo guadagna di più, ha più controllo, mi sembra che il giorno delle etichette in senso classico stia per finire...

SD: Non conosco la vostra età, potete darmi semplicemente una fascia d'età?
L : Diciamo che abbiamo tutte tra i 20 e i 25 anni...

SD: Ok, potete credere che 15 anni fa andare su Epitaph significasse per un gruppo il peggiore selling out?
J: Non credo che abbia molto senso ora, se un gruppo diventa famoso ora è più probabile che il merito sia solo suo, non dell'etichetta. "Vendersi" sarebbe cambiare improvvisamente il proprio suono, fare una cosa o suonare una canzone per accontentare la tua etichetta. Se suoni quel che ti piace e qualcuno vuole darti un mucchio di soldi per farlo, non ci vedo niente di male.

SD: Un gruppo come le Civet avrebbe avuto la stessa storia al di fuori di Los Angeles?
L: Ahah, questa è una buona domanda...Sì, comunque penso che sarebbe potuto accadere allo stesso modo, mi sono sempre chiesta come sarebbe stato crescere in Svezia, so che aiutano molto i propri musicisti.

SD: Il sud California da una parte è la mecca del punk rock e dei tatuaggi, allo stesso tempo è una delle zone tradizionalmente più conservatrici del paese. Ve ne rendete conto vivendoci?
J: Credo che il fatto stesso che Orange County sia tanto conservatrice è quello che ha permesso al punk rock di avere successo. Le persone più giovani volevano reagire proprio a questa situazione, soprattutto nei primi anni 80, quando il punk rock è diventato molto popolare. In un certo senso una cosa ha creato l'altra e dopo tanto tempo è facile che coesistano.

SD: E' corretto pensare che dove vivete chiunque abbia ascoltato punk rock almeno una volta nella vita e chiunque abbia avuto uno skateboard a 12 anni?
J: Sì, è davvero così. Quando ho iniziato ad ascoltare punk rock, Rancid e Green Day erano su qualsiasi radio e avevo 10/11 anni, quella è stata la mia prima volta, da lì ho scoperto tutto il resto.

SD: Il paragone classico per le Civet è con Distillers e Hole, ma vi piacciono questi gruppi? Inoltre si parla sempre dei gruppi anni 90, che tra l'altro non sono granché simili a voi...

J: Siamo sempre orgogliose di essere paragonate a tutte le grandi all girls band che ci hanno preceduto, ce ne sono state così poche! Siamo onorate ma allo stesso tempo ci teniamo ad avere il nostro stile.

SD: C'è qualche gruppo simile al vostro che vi piace al momento?
J: Mi piace molto un gruppo svedese, Sahara Hotnights.

SD: E qualche gruppo che ha iniziato per la vostra influenza?
L: A New York ci sono le Care Bears On Fire, parlano sempre di noi ma devono avere 14 anni, davvero giovani!

SD: Vi piacerebbe essere nella posizione di Bikini Kill e Huggy Bear, essere a capo di un intero movimento?
L: Penso che Kathleen Hanna sia arrivata quando le donne avevano bisogno di un personaggio come lei, c'è stato un posto e un periodo per quello, ma noi suoniamo quel che vogliamo e cerchiamo di cambiare la percezione che le persone hanno delle ragazze che fanno musica. Non credo di dover essere troppo esplicita al riguardo, tipo fuck this e fuck that, arriviamo e facciamo quel che sappiamo fare, non mi va di fare dichiarazioni. Il cosiddetto movimento girl power è continuato tanto che la gente se ne è anche un po' stancata. Per noi vale più essere donne e sexy, ma soprattutto dure, è quello che il pubblico deve capire. Non dobbiamo per forza credere a questo o quello, siamo qui, siamo dure, possiamo fare le stesse cose dei ragazzi, è questo il messaggio, senza troppi proclami.

SD: Alcuni dei vostri testi sono scritti da un punto di vista prettamente femminile, non è divertente vedere solo uomini cantarli davanti al palco?
L: Yeah! Adoro guardare i ragazzi fare i cori con noi! Lo fanno sempre ed è fantastico che siano così sicuri della propria mascolinità da cantare i nostri testi e non sentirsi in imbarazzo!

SD: Negli Stati Uniti dove trovate il pubblico migliore, east coast e west coast? In che posti suonate di solito?
J: Non proprio, penso che vada meglio nel mezzo, sulle coste c'è sempre troppo da fare e vedere, nelle altre città invece quando c'è qualcosa arrivano tutti! A Los Angeles abbiamo suonato di recente all'Hollywood Palladium con i Dropkick Murphys ed è stato un buon concerto da gruppo spalla, ma abbiamo suonato ovunque, dallo stadio con 8/10mila persone all'Alex Bar di Long Beach con 200 persone, fino all'Ink & Iron. Lì avevamo degli spettatori piuttosto hardcore, loro erano pieni di tatuaggi, noi anche, ha funzionato bene!

SD: Warped Tour invece significa sempre caldo, parcheggi, troppi gruppi e bambini?
L: Sì, è davvero il summer camp del punk rock! I ragazzini partono dagli 8/9 anni, la maggior parte del pubblico arriva dalle scuole medie e dalle superiori.

SD: So che oggi si conclude anche il vostro tour poster contest, come è andato?
J: E' tutto vero ma non abbiamo avuto una connessione internet dall'inizio del tour, e non sappiamo come è andato a finire! Per noi è un buon modo di coinvolgere i fans, da parte nostra non abbiamo molto tempo e capacità per occuparcene, ma abbiamo un pubblico molto creativo!

SD: Avete ancora qualche sponsor al momento?
L: Fender Guitars, Turkish Cymbals... Ci danno sempre vestiti, Rocksteady, Switchblade Stiletto, Draven... In realtà vorremmo essere sponsorizzate da MAC Make Up e Starbucks, trucchi e caffé!

SD: Negli ultimi anni, a seguito di Suicide Girls, sono nati molti siti simili, spesso vicini alla vostra estetica... Che opinione ve ne siete fatte?
L: Posso rispondere io? Odio tutta quella merda! Con tutte le opportunità di internet ci sono molti modi migliori con cui le ragazze possono farsi notare, anche avere una all girls band, le Civet ne sono la dimostrazione. Ora puoi vendere le tue foto a un sito per 2/300 dollari ed essere considerata cool, ma esula da tutto quello che facciamo noi, e anche dal lavoro delle vere modelle, non siamo davvero delle supporter di quei siti...
J: Sono secoli che le donne si spogliano per soldi, ma che almeno si facciano pagare bene!
L: E' frustrante quando il pubblico pensa che anche noi siamo suicide girls, ci teniamo a non esserci spogliate per un centinaio di dollari!
J: Sì, è un insulto che le persone lo pensino, quando in realtà ci facciamo il culo per suonare bene e prendere seriamente la band, non provateci neanche a chiederci di far vedere le tette sul palco!
L: Non è che capiti spesso, è difficile che qualcuno abbia le palle di dirci una cosa del genere! Mi dispiace per molte delle ragazze che stanno su Suicide Girls o quel genere di siti, molte volte arrivano da cittadine piccole, sono ragazze che non avranno mai l'occasione di andare a L.A. o in qualche altro posto dove fare qualcosa con passione. Lo fanno per avere un po' di successo dalla provincia, è davvero triste.

J: Poi c'è tutta la questione della internet celebrity, potremmo andare avanti per ore... Tizie come Tila Tequila che diventano famose per un paio di foto nuda, e le persone pensano di poter essere famose allo stesso modo, ma per cosa? per esserti tolta i vestiti??
L: Le persone che ne risentono di più sono le ragazzine di 14/15 anni, che pensano sia il modo migliore per essere conosciute perché ha funzionato per qualcun altro. E' una cosa proprio americana, ne siamo un po'imbarazzate, ma cercheremo di rimediare, sorry.

SD: Vediamo di avere qualche suggerimento dalle Civet... Miglior spettacolo televisivo americano?
J: Lost! o True Blood
L: CSI Miami
R: Io non riesco davvero a guardare la televisione!

SD: Miglior gruppo al Warped Tour?
L: I Gallows! anche gli Anti-Flag..., anzi, aspetta, metti solo i Gallows!
J: Metti anche gli Aka's!

SD: Miglior tatuatore?
J:Lindsey Charmichael, Gold Rush Tattoo.

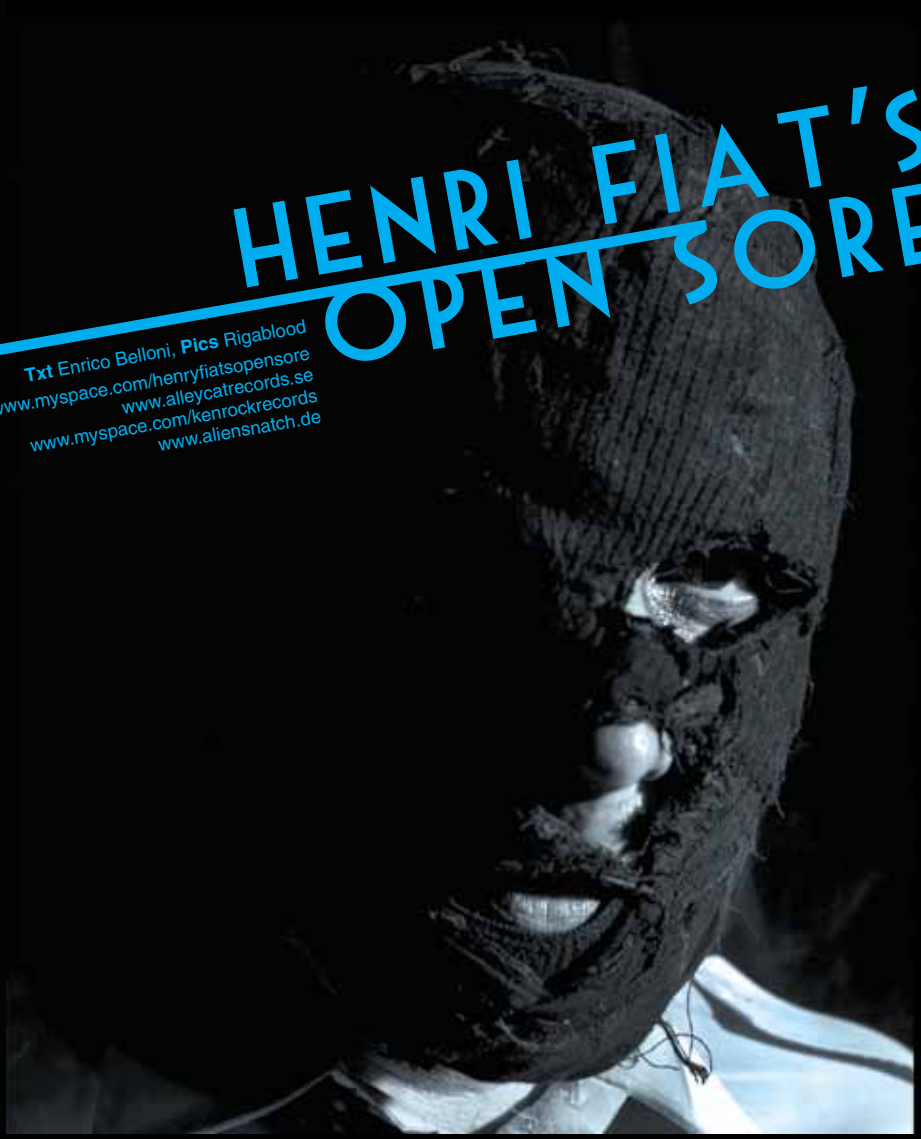
SD: Miglior frase che qualcuno ha usato per rimorchiarvi?
J: Che ne dici di "vi serve qualche roadie?" o "vi serve qualche groupie?"

SD: Miglior soddisfazione avuta con le Civet?
R: Poter andare in tour in tutto il mondo!

HENRI FIAT'S OPEN SORE

Txt Enrico Belloni, **Pics** Rigablood

www.myspace.com/henryfiatsopensore
www.alleycatrecords.se
www.myspace.com/kenrockrecords
www.aliensnatch.de



In una torrida serata estiva, interrotta solamente dallo scroscio incessante del più classico dei temporali equatoriali, gli **Henri Fiat's Open Sore** si accingevano a concludere nel peggiore dei modi la loro dozzina di lustri passati on stage: con un tendone calato sulla strumentazione, il vuoto spettrale, ma programmato-causa maltempo, di una audience invisibile e una sacralità climatica tipicamente svedese…seduti su una panca a bere birre su birre guardando se per caso smetteva di piovere…ma il bello doveva ancora venire…ecco al basso, Instead Of A Hug:

SD: Come prima domanda vi chiedo subito se è vero che questo sarà il vostro ultimo concerto...
HFOS: No, assolutamente no, questo sarà il nostro ultimo show con questo cantante, Sir Henri Fiat.

SD: Cavoli ora salta tutto il tema di quest'intervista che ruotava attorno alla storia del vostro ultimo concerto, sul vostro imminente scioglimento, su una catastrofe musicale annunciata…
HFOS: Ti posso anticipare che stiamo finendo le registrazioni del nuovo album, dove almeno per ora la formazione è quella che vedrai stasera; poi non so penso lo pubblicheremo per settembre…

SD: Ma cercherete un nuovo cantante? Voglio dire continuerete in quattro oppure cinque?
HFOS: mmmhhh, fammici pensare, forse un altro bassista sarebbe la soluzione migliore, ma penso che alla voce ci proverà questa volta Franke E. Male (il chitarrista), boh chi vivrà vedrà, sono sempre un casino queste cose, quando cambi cantante nella line-up ufficiale c'è tutto da ridiscutere

SD: Sì ma tutta la gente qui presente è convinta che sarà il vostro ultimo concerto e commenta "cavoli che sfiga, ultimo show, migliaia di chilometri da casa, semi deserto, diluvio universale"…un modo non certo esemplare per chiudere una carriera "radiosa e fortunata" come la vostra...
HFOS: Ah, Ah, Ah, situazione tipo per un gruppo come il nostro…se qualcosa deve andare storto sicuramente lo farà al 100%. Stasera ci si è messo anche il tempo, e per un open air direi che non è proprio il massimo, ma alla fine chissenefotte, l'importante adesso è almeno riuscire a suonare…

SD: Siete in giro dal '97, dopo tutto questo tempo immagino che vi aspettavate qualcosa di più?
HFOS: Nah, abbiamo fatto tutto ciò perché ci piace veramente suonare musica, del resto poco o niente ce ne importa; quello che succede succede, di sicuro non smetteremo di suonare. Se inizi a farti strane illusioni è la volta che le delusioni ti indurranno ad appendere la chitarra al chiodo; per esempio stasera ci si è messo il tempo, sta diluviando e molta gente è rimasta a casa pensando che il concerto venisse annullato…a noi poco importa, abbiamo voglia di salire sul quel palco fosse anche solo per i ragazzi dell'organizzazione che si sono sbattuti a chiamarci, il resto sono cazzate!!

SD: Te lo chiedo perché l'anno scorso a Milano quando avete suonato di spalla agli Hives, la stampa nazionale vi ha dipinto come "the next big thing" in ambito garage punk rock'n'roll?
HFOS: Ah, Ah, Ah, giornalisti, siete i soliti…ma dici sul serio? Noi a reggere il testimone degli Hives?...Certo! Infatti lo puoi vedere benissimo anche stasera: venue sold-out e cachet da capogiro…Comunque non saprei potrebbe veramente succedere con il nuovo album te lo immagini? Può darsi.

SD: A proposito di nuovi dischi in uscita, manterrete lo stesso monicker? Oppure cambierete

HFOS: Effettivamente non ci abbiamo ancora pensato, forse solo Henri Fiat, o meglio Open Sore?

SD: E poi, la maschera del nuovo cantante? Vogliamo sapere in anteprima che futuro avrà?
HFOS: Mah, potrebbe essere verde? Una faccia di balena verde? Penso che sarà una sorpresa, la disegnerà concettualmente lui stesso; sono molto positivo a riguardo, sarà sicuramente bellissima.

SD: Ingaggerete uno stilista di grido? Una firma del design che faccia "urlare" sgomento?
HFOS: Louis Vuitton, può bastare?

SD: La gente pensa che suoniate con la maschera per non farvi riconoscere dopo la sfilza di danni che fate puntualmente in tutti i posti dove vi esibite; niente testimoni, niente denunce
HFOS: Vuoi veramente sapere la storia della maschera?...Beh, quella che ci hai appena detto direi che può andare bene, sai ogni volta qualcuno ce ne affibbia una diversa e per noi è un bene così non dobbiamo star lì a pensarla per rispondere sempre alla stessa domanda. Ottimo, ti ringrazio!!!

SD: Gli Slipknot non vogliono assolutissimissimamente farsi fotografare senza il loro makeup...
HFOS: Infatti dovremmo farlo anche noi se solo ce ne fregasse qualcosa…il problema è che troppe volte ce ne dimentichiamo quando siamo alticci ah, ah, ah; hai per caso una macchina fotografica mini dentro questo tape recorder? Oh no, ora siamo davvero rovinati…ci riconoscerete per strada.

SD: Quindi stasera vi possiamo fotografare? La volta scorsa a Milano (Alcatraz) con gli Hives ci fu vietato di fotografare con il flash e dettero ordini che potevamo solo nelle prime 2 songs.
HFOS: Ah, Ah, Ah che stronzate!!! Vuoi che ti racconto la verità? Quando una band diventa troppo grande, troppa gente gli ruota attorno, e questa gente la devi pagare per qualcosa, tu come artista perdi totalmente il controllo della situazione e molte volte non sai nemmeno che succede giù dal palco. Ti affibbiano un management che mai hai visto prima in vita tua, a controllare se hai messo i calzini dello stesso colore, o hai allacciato le scarpe e cavolate del genere. Non è colpa degli Hives.

SD: Sinceramente, voi crediate sia giusto comportarsi in questo modo? Voi lo fareste mai?
HFOS: Sinceramente penso che sia una grande STRONZATA! Penso che comportandoti così tu perderai credibilità nei confronti della tua musica, che alla fine è quello che conta; ma spesso sono le stesse etichette discografiche che vogliono arrivare a questo. Gli artisti in generale troppe volte quando firmano un contratto che li farà arricchire, non pensano mai a questi piccoli particolari, che poi però diventano importanti…o forse è proprio a questo che han sempre desiderato arrivare.

SD: Mi puoi parlare della rivalità intestina fra Goteborg e Stoccolma? E' solo campanilismo?
HFOS: Certamente!...E' come un classico derby calcistico, solo che da noi va oltre il calcio, è una questione che loro ci odiano perché siamo fighetti della capitale, e noi pensiamo che loro sono solo invidiosi di ciò. E' come Milano e Roma oppure Milano e Napoli…una sana rivalità fa sempre bene.

SD: Anche a livello di scena musicale? Secondo voi qual è quella più hype and cool in Svezia?
HFOS: Guarda, a Orebrò sono tutti street punks tipo Voice Of A Generation e skaters come i Millencolin; a Goteborg invece più indy tipo Soundtrack Of Our Lives e metal in generale; da noi invece c'è più rock'n'roll e garage tipo Hellacopters, Backyard Babies, The Maggots, Regulations. Non saprei dirti qual è la migliore, però se fai un paragone con quei 2 cani lì nell'angolo che si stanno sbranando, beh ecco noi siamo come quello nero (che per la cronaca si stava letteralmente 'pappando' il marroncino-ndr): grandi, grossi e cattivi con tutti…ah, ah, ah scherzo ovviamente…

SICURAMENTE IL NOSTRO APPROCCIO E' MOLTO DIRETTO E IN PASSATO CI E' CAPITATO DI ESSERE ETICHETTATI COME VIOLENTI O 'MACHISTI'

PAYBACK

www.myspace.com/paybackhc
Txt & Pics Andrea Rigano

Roma Anno Domini 2009; i **Payback** si apprestano alla consueta campagna d'Europa per promuovere la loro musica (in uscita 'Bring It Back'-Countdown Records) e ritrovare lo spirito giusto per continuare a testa bassa la loro battaglia hardcore; incorruttibili dalle mode che infestano l'ambiente - rendendo poco più che un malconcio carrozzone di figuranti la scena attuale - Damiano e compagni vanno avanti per la loro strada, ribadendo a voce alta che l'hardcore è una mera questione d'attitudine. Nel comportamento gli insegnamenti della strada, nella musica quelli di padrini come **Agnostic Front, Cro-Mags** e **Madball**; abbiamo incontrato il chitarrista fondatore per farci raccontare qual è esattamente lo stato delle cose:

SD: Siete di recente tornati dal vostro consueto tour europeo annuale, come è andata?
P: E' stata una bella ammazzata come al solito, 10 date in 10 giorni e una media di 6000 km...le date comunque sono andate bene, abbiamo incontrato vecchi amici e facce nuove. In particolar modo e' stato bello vedere ragazzi arrivare ai concerti con gia' indosso la nostra t-shirt oppure vederli cantare le nostre canzoni sotto al palco. Dopo tanti sforzi e tanti sacrifici queste cose ti riempono il cuore e ti danno nuove motivazioni per continuare.

SD: Quanto è gratificante per una band italiana che suona hardcore comunque organizzare un tour all'estero?
P: Piu' che altro penso sia importante come esperienza, e' giusto rendersi conto che la realta' della propria citta' o del proprio paese e' solo una piccola parte di una scena enorme. Con i Payback e prima ancora coi Strength Approach (coi quali suonavo) ho avuto l'occasione di vedere posti incredibili e di conoscere ragazzi che per questa musica si fanno veramente in quattro, grazie a queste esperienze sono maturato moltissimo come persona.

SD: In Italia è difficile suonare perché non ci sono i posti o perché fondamentalmente la gente non ha cultura nazionalista? Nel senso se sei straniero va tutto bene altrimenti…cavoli tuoi…
P: Si e' abbastanza difficile, anche se devo dire che negli ultimi anni le cose cominciano ad andare un po' meglio. Fortunatamente ci sono sempre piu' ragazzi che si sbattono e speriamo che le cose migliorino sempre di piu'.

SD: Da 1 a 10 quanta 'mafietta' esiste fra i promoters italiani? Rispetto ovviamente all'estero…
P: 9 e mezzo ?

SD: Nella scena hardcore capitolina siete oramai considerati delle teste di serie insieme a To Kill e Strength Approach, ma oggi è ancora un terreno così fertile come in passato oppure l'andazzo è quello di seguire i trends che arrivano periodicamente dagli USA?
P: Oggi oltre a Strength Approach e To Kill che oramai sono dei nomi importantissimi anche a livello europeo, ci sono bands come Fourth Sin, Plakkaggio, Taste The Floor, Pinta Facile e molte altre che meriterebbero di girare di piu'. E' innegabile che le bands provenienti dall'estero influenzino molto lo stile di quelle italiane, l'importante e' riuscire a sviluppare una propria identità e fregarsene delle mode del momento.

SD: I vostri punti di riferimento musicali e attitudinali sono oramai codificati da parecchi anni di militanza, quanto sta cambiando nella scena hardcore attualmente? Tanti nomi storici iniziano progetti più mainstream introducendo sempre più contaminazioni all'interno di un genere ben definito…
P: Penso che dopo tanti anni di militanza sia abbastanza normale sentire la necessita' di suonare qualcosa di diverso. Oddio, io questa necessita' ancora non la sento, anzi, non faccio altro che ascoltare hc tutto il giorno!

SD: Ai vostri concerti è facile incontrare skinheads, come vi ponete di fronte a chi cerca di strumentalizzare una cultura con delle più che precise devianze politiche?
P: Come Payback non siamo mai stati una band 'politica', anche se ognuno di noi ha le sue idee e convinzioni. Siamo sicuramente contro qualsiasi forma di razzismo e fascismo, il punk hardcore sotto questo punto di vista ha delle radici storiche che parlano da sole.
Molti di noi vengono dal movimento Skinhead, ed e' proprio per questo che ogni volta ci teniamo a precisare le origini popolari e multiculturali del nostro movimento.

SD: Te lo chiedo anche perché comunque vi rifate ad un certo New York Hardcore che in passato ha galvanizzato molti atteggiamenti violenti capiti decisamente male (Cro-Mags, Warzone, Murphy's Law, Agnostic Front)
P: La violenza la puoi trovare ovunque, anzi secondo me ne troverai di meno ai nostri concerti piuttosto che ad una serata techno in qualsiasi locale 'trendy'. Sicuramente il nostro approccio e' molto diretto e in passato ci e' capitato di essere etichettati come violenti o 'machisti', specialmente nei primi periodi. Poi suonando in giro abbiamo dimostrato coi fatti che in realta' siamo un gruppo di cazzoni !!!

SD: In un ipotetico libro 'Hardcore Italiano-Seconda Generazione', tipo quello più famoso di Steven Blush (American Hardcore), come vi classifichereste? O in quale capitolo vorreste essere posizionati?
P: Boh, sinceramente non so. Speriamo solo di essere ricordati un domani come un'onesta band punk hardcore che faceva buona musica e spaccava tutto sul palco.

SD: Etichette indipendenti, fanzines, promoters DIY sono il motore vitale di realtà underground come la vostra, spesso però finiscono per implodere nel loro stesso microcosmo vuoi per problemi finanziari, vuoi per infinite incomprensioni e settarismi elitari; qualcuno disse che l'unione fa la forza ma a quanto pare chi è un precursore del sistema è destinato a morire…povero e pazzo
P: Ho sempre cercato di supportare qualsiasi realta' DIY all'interno della scena, io stesso ho avuto un'etichetta, una distro, tutt'ora continuo ad organizzare concerti cercando di mantenere i prezzi bassi ed accessibili a tutti. Non ho mai conosciuto nessuno che sia riuscito a campare di punk hc, se hai una fanzine, una webzine, un'etichetta ecc. lo fai solo per passione e per amore di questa musica. E' per questo che e' importante collaborare il piu' possibile, se si rimane soli si fa una finaccia…

FLAVIO IGNELZI
"Sui disturbi della quiete pubblica"
Boopen Ed.

1999/2008, 10 anni di musica, 250 recensioni,
370 pagine, 100% chitarre, 0 cazzeggio.
Metal, punk, hardcore, grunge,
prog, crossover, dark, stoner, emo.
These are the freaks we love.

Cercalo su Internet o nella tua libreria.

GIACOMO 'raso' RASOTTO

Txt & Pics Rigablood

SD: Ciao 'raso' ti presenti ai lettori di salad days? chi sei, da dove vieni, cosa fai nella vita…un fiorino…
GR: Ciao a tutti, sono Giacomo Rasotto vengo da Vicenza, lavoro come commesso in uno skate-shop a Padova e giro per Murder, Jart e Prosport meglio di così...

SD: Skateboard come filosofia di vita, come arte contemporanea, come sport alternativo o mezzo efficace per contravvenire a regole comportamentali?
GR: Tra queste direi come arte contemporanea, la fotografia e la cinematografia ci vanno a braccetto e lo stile nello skateboarding è tutto. Poi è anche stile di vita, ti cambia, ti fa vedere la città con occhi diversi, sei sempre alla ricerca di qualcosa di nuovo da poter skateare. Fortunatamente occupa ancora gran parte dei miei pensieri quotidiani, non male di 'sti tempi.

SD: Skateboard e musica sono un binomio inscindibile per te?...che musica ascolti?
GR: Skateboard e musica sono inscindibili, pensa che palle un video senza musica, però skateare con le cuffiette e la musica a ciodo non mi è mai piaciuto e non sopporto dover urlare alla gente che mi sta a 1 metro per farmi capire…
In questo periodo ascolto molto rock anni '60/'70, Led Zeppelin, Deep Purple, Pink Floyd e compagnia bella...comunque mi piacciono praticamente tutti i generi musicali, suonavo anche come batterista in un gruppo cover Black Sabbath/Ozzy non sai quanto mi sono pentito di aver smesso...

SD: Le soundtracks dei video di solito formano il 'vostro' background musicale te ne ricordi una in particolare che ha condizionato per sempre il tuo riding?
GR: Mi ricordo di 'Riders On The Storm' come intro del video Osiris 'The Storm' uno dei primi che ho visto...Ricordo anche praticamente tutta la soundtrack di 'Hellriders', un video italiano di skate e snow bello vecchiotto con un pò di gruppi punk rock italiani, quello è stato il mio primo video, la scintilla!

SD: In italia spesso e volentieri si tende a ghettizzare questo sport, i massmedia fuori settore ne parlano in termini approssimativi e spesso disinformati: credi che questa situazione possa migliorare in vista della sua crescente diffusione?
GR: Lo spero davvero, sembra che le cose stiano lentamente migliorando anche da noi...

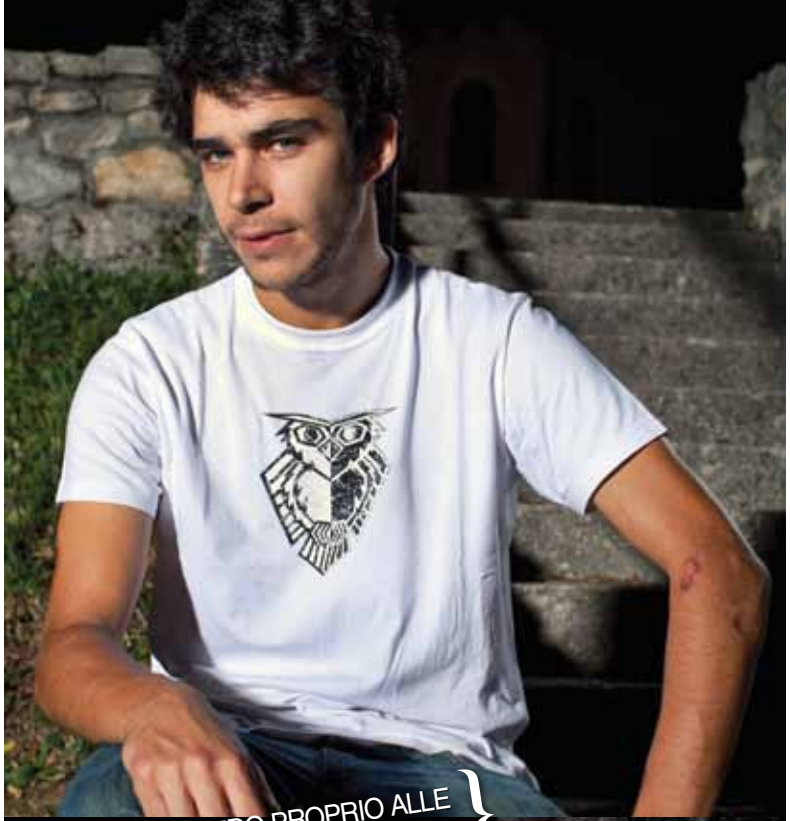
SD: Lo sviluppo dello skateboard in italia attualmente e' in stand by rispetto alla situazione europea, dove gode di considerazione sempre maggiore, a cosa pensi sia dovuta l'eterna sonnolenza nostrana verso la tavola a rotelle?
GR: Dovresti saperlo meglio di me, il calcio e gli sports maggiori sono sempre in primo piano, lo sai delle infiltrazioni d'acqua nella bowl nuova qui a Vicenza, se fosse successo ad un campo di calcio ma anche di bocce sarebbe già tutto sistemato...Ci vorrebbero poi delle ditte specializzate nella costruzione di skateparks di cemento...

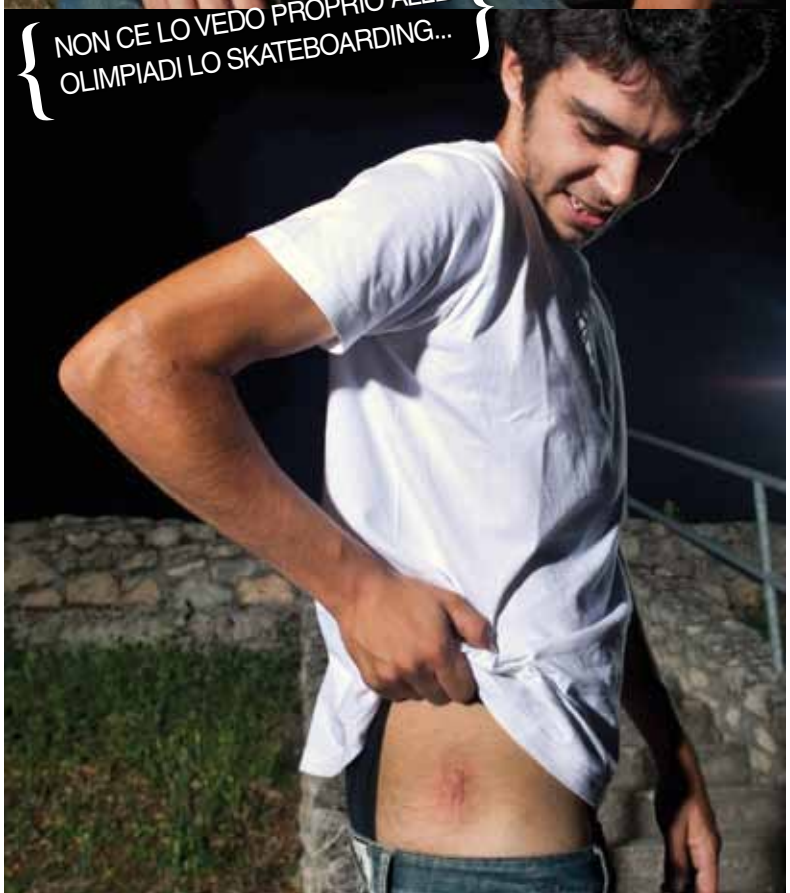
SD: Diffidenza e ostilita' verso il neofita sono solo un modo per delimitare il territorio, per difendere attitudine e appartenenza a una tribu', o solamente un sistema comprovato per rendere lo skateboard sempre piu' elitario e chiuso?
GR: Non credo di esser mai stato ostile o diffidente nei confronti dei nuovi ragazzini, anzi, alla fine sarebbe come darsi una zappata nei piedi, più siamo più contiamo, no? Poi è chiaro ci sono anche i casi estremi, ma conosco un sacco di "ex tamarri" che ora hanno una grande passione e attitudine giusta.

SD: Come si diventa uno skater professionista, perche' in italia e' cosi' difficile se non impossibile? eppure le grosse corporazioni ogni tanto si fanno vedere…
GR: Credo che ci voglia innanzitutto la mentalità giusta, la voglia di sbattersi, di produrre e delle aziende che credano veramente sia nel singolo skateboarder, sia nel suo team. In Italia è difficile perchè per un ragazzo che non ha la possibilità di viaggiare molto, si riesce a skateare seriamente 5/6 mesi l'anno...ci vorrebbero più skateparks al coperto per permetterti di progredire anche d'inverno...

SD: Andare a filmare o a fare foto piuttosto che partecipare ad un contest, credi che lo skateboarder debba essere piu' un "artista" che un atleta?
GR: Personalmente preferisco andare a fare "street", se si riesce a produrre qualcosa a livello di immagini poi tanto meglio. I contest comunque ci stanno, alle volte fa bene confrontarsi con altri skaters magari anche europei.

SD: Ma lo skateboard in finale e' o non e' uno sport da olimpiade?
GR: Non ce lo vedo proprio alle Olimpiadi lo skateboarding, preferisco i live sul web dei contest tipo Tampa o Bowlriders...E poi con le "divise" come la mettiamo?





{ NON CE LO VEDO PROPRIO ALLE OLIMPIADI LO SKATEBOARDING... }

MONTPELLIER

Da quella fonte inesauribile di sapere che è Wikipedia:

***- BMX**: biciclette monomarcia, piuttosto piccole e leggere, ma solide, con ruote dal diametro di 20 pollici, alla cui disciplina originaria di race, negli anni se ne sono aggiunte altre dette "freestyle" nelle quali contano le evoluzioni che si eseguono, quali street, flatland, dirt e vert.*

***- Mountain bike**: bicicletta per potersi muovere fuori da strade asfaltate, sia in salita, sia (soprattutto) in discesa. Particolari strutture di telaio possono essere utilizzate su rampe per i cosiddetti "big air", ovvero salti enormi che permettono durante la fase aerea di compiere evoluzioni particolari (trick o figure), una disciplina meglio conosciuta come "dirt jumping".*

Txt Fra, **Pics** Lance 404

Enormes
Prove tecniche di decollo
Montpellier / Francia / 20-24 Maggio 2009

Avete gia' la pulcetta nell'orecchio che saltella allegramente?! E vi chiedete cosa leghi una dispensa tecnica di bici alla musica?
Bene, preparatevi al meglio. Ora che anche voi sapete, non potete fuggire al racconto di alcuni tra i giorni per noi piu' emozionanti dell'anno.
Abbiamo macinato in totale 1.600 km in 4 giorni, per assistere all'annuale **Fise di Montpellier,** ridente cittadina del Sud della Francia, baciata dal sole e dal mare in lontananza che nei 5 giorni del festival si trasforma in un infinito parco giochi per chiunque abbia tra le mani un wakeboard, un paio di roller, una **BMX** od una **mountain bike**.
5 giorni di gare in cui i migliori rider al mondo si sfidano lungo (e sopra) il fiume, su strutture giganti, drop giù da cavalcavia e passerelle di legno alte metri e metri, road gaps, parks vertiginosi studiati proprio per andare oltre, jumps di terra su cui e' impossibile pensare di salire a piedi.

Essendo ormai ospiti fissi della manifestazione, pregustavamo il tremore da adrenalina a gambe e mani gia' usciti dall'autostrada....ed anche quest'anno non siamo stati delusi.
E ci siamo sentiti a casa. Perche' il mondo del Fise e' cosi'. Prima i riders puntano dritti verso la tua testa in backflips o tailwhips dificilmente gestibili da un semplice essere umano, poi, se ne escono illesi, ed il piu' delle volte lo fanno, scambiano 4 chiacchiere con il pubblico come bersi un caffe' al bar con un amico.

Sono stati giorni caldi, caldissimi, polverosi, da sete cosmica, di quella che non finisce mai, sia di birre ghiacciate che di emozioni. I primi 3 giorni erano dedicati agli amateurs che si sono scannati per riuscire a gareggiare con i pro nel weekend, mentre al sabato e domenica riders provenienti da tutte le parti del mondo hanno messo a ferro e fuoco le strutture, lasciando noi e gli avversari esanimi sul pavimento dopo intere giornate a perdere la voce (ed i polpacci attaccati ai pin dei pedali) per gasarli.

Sono volate botte da orbi, da gente portata via in barella tentando di raggiungere il sole in jumps lunghi rider italiano al mondo, passando per lo slopestyle degli infiniti superman, backflips, tailwhips di Montgomery, "Nasty" Granieri, quel Sam Pilgrim che fino al Nissan Qashqai Challange del 2008 era un completo sconosciuto, e che ha fatto man bassa di vittorie in qualsivoglia contest europeo da allora, all'insuperabile Lance Mc Dermott che quasi nessuno puo' battere.
Mentre sul pave' del flat Viki Gomez pareva indemoniato, non si fermava piu', nemmeno a spararli sedativo.

Mentre gli speaker rischiavano l'ictus ogni volta che uno di loro chiudeva un trick, perche' per commentare gare del genere le devi sentire, fino al midollo. Ed i loro "ennnormmeeee" riecheggiavano nei boati di chi guardava, quasi a richiamare l'arrivo di un terremoto.
E tra una session ed uno spostamento di pubblico dalla zona slopestyle alla street, per evitare di raffreddarsi in giornate che raggiungevano i 33°, c'era chi improvvisava un drop tra gli stand per gettarsi in fronflip nel fiume, richiando l'osso del collo sulle rive cementate...ma si tratta solo di particolari, no?!
Poi, dopo essere ormai stati inghiottiti tutti nella luce abbagliante della linea dirt, sfiniti dalle urla, dai lividi e dalle scie di sangue sui gomiti che noi sentivamo vivi come gli stessi riders, ci si rifugiava nei locali del lungofiume, per una tipica ristoratrice pizza francese, mentre dietro alle nostre spalle tavolate infinite di atleti rientrati da una guerra, con le loro bici ammassate come armi in disuso. E si commentava la giornata, scambiandosi sorrisi e chiacchiere da tavolo a tavolo, tra fiumi di birra e quel po' d'acqua necessario a non collassare disidratati.

Finalmente un po' di tempo per cazzeggiare, perche' sui wallride vince il piu' forte, ma fuori non c'e' odio che persista.
Non esistono novellini discriminati, spettatori ininfluenti per la gara, tutto e tutti diventano parte integrante dei riders e delle loro performances.
E se non ci credete, toccate con mano. 2010, stesso lungofiume, stesso sole, stesso entusiasmo, stessa droga.

FAMILY ALBUM

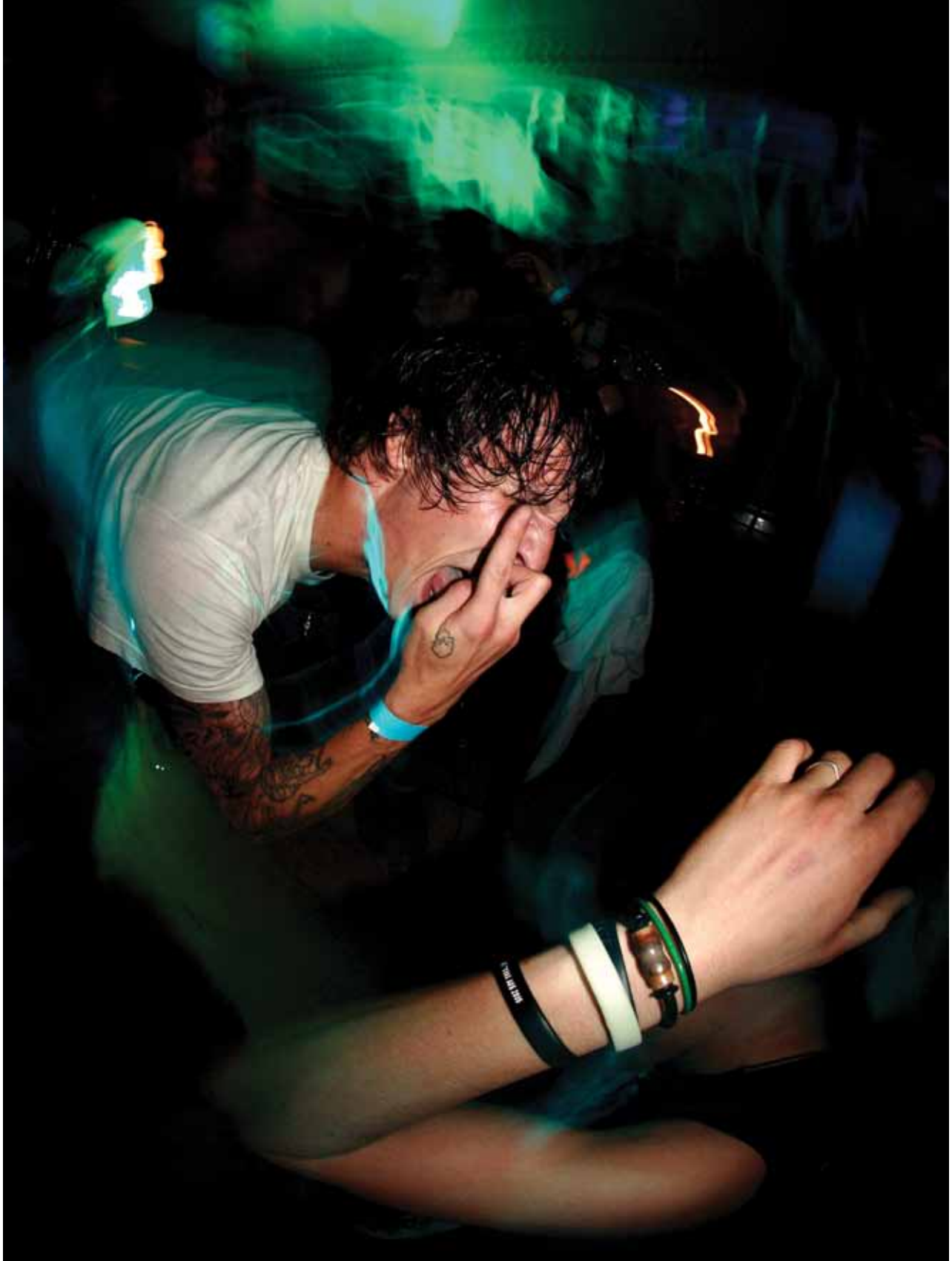
Cento Canesio
Spin 360
Venezia
Rigablood

1905
VENDESI

Sex Pistols
Traffic Festival
Torino
Luca Benedet

Ignite
Kubo
Bolzano
Tiberio Sorvillo

Alesana
Musicdrome
Milano
Arianna Carotta



The Oceans
Barrumba
Avigliana (TO)
Mirko Bettini

Hanoi Rocks
Venice Rock festival
Venezia
Alex Ruffini

-ILL BILL
-SLAINE
-DJ ILLEGAL

(@ Arco ,Tn)

Pics Rigablood

Seratina affatto niente male quella del primo maggio alla Pizzeria Ristorante La California di Arco (Tn), dove in un hip hop meeting si è potuto esibire il clamoroso ILL BILL. In tour europeo ha trovato spazio per 'infilare' una data anche nel nostro paese, grazie alla vulcanica ingegnosità di Max Ambassador, il quale è riuscito ad imbastire un 'BBQ show' (come l'han definito gli stessi artisti) davvero riuscitissimo. Situazione alquanto originale quella che si presentava, visto un improvvisato palchetto montato in prossimità dei finestroni (ovviamente aperti) della sala che dava sul giardino esterno; mics aperti, per la consueta gara di rime freestyle tutta italiana, hanno dato il benvenuto al corpulento rapper newyorkese, per l'occasione accompagnato da 2 figure carismatiche della crew Coka Nostra: Slaine (da Boston) e DJ Illegal (Snowgoons). Scaletta che prevedeva non solo brani tratti dall'ultimo 'The Hour Of Reprisal', ma anche dal precedente 'Black Metal' e dalle varie collaborazioni degli esordi; in precario equilibrio, vista la stazza dei 2 XXL frontmen e le dimensioni ridotte dei tavoli su cui battevano il ritmo, l'esibizione è andata via-via rafforzandosi con il passare delle tracce scelte, raggiungendo il culmine con 'The Anatomy Of A School Shooting', 'War Is My Destiny', 'Overkill', 'Society Is Brainwashed', Get Outta My Way', 'Soldiers Of Fortune', 'American History X', 'Chasing The Dragon' e 'My Uncle' vere e proprie bordate hardcore in puro stile 'Brooklyn'. All'anagrafe di Coney Island è più conosciuto come William Braunstein, ma il suo nick name è già divenuto un marchio di fabbrica, non solo negli ambienti hip hop, ma perfino nel circuito metal e punk/hardcore moderno; sicuramente una situazione atipica per il genere, ma che riconcilia la vera passione con la creatività di un movimento che va oltre le miserevoli figure del musicbiz!

DISCOGRAFIA:

Il Bill
2003: Ill Bill Early Years: Rare Demos '91-94
2003: Ill Bill Is The Future Vol. 1
2004: What's Wrong with Bill?
2006: Ill Bill Is The Future Vol. 2: I'm A Goon!
2007: Ill Bill: Black Metal
2008: The Hour of Reprisal

Necro
2003 - Street villains vol.1
2005 - Street villains vol.2

Non Phixion
2000 - The Past, The Present, And The Future Is Now
2002 - The Future Is Now
2004 - The Green CD/DVD

La coka nostra
"***** Tony Montana" featuring B-Real & Sick Jacken
"Get Outta My Way"
"This Is War"
"It's A Beautiful Thing"
"Where Hope Goes To Die"
"That's Coke"
"I'm An American" featuring B-Real (produced by Sicknature, cuts by DJ Lethal)
"That's Coke"
"It's A Beautiful Thing"
"Soldiers Of Fortune" (produced by Sicknature)
"Where Hope Goes To Die"
"Once Upon A Time"

ABOUT ILL BILL
Sin da adolescente si interessa di musica, suona il basso e canta nel gruppo metal Injustice. Dà inizio alla propria carriera da MC scrivendo pezzi ispirati a Satana e migliorando nel tempo le proprie liriche. Riesce a guadagnare immediatamente i consensi e l'appoggio degli hip-hopers locali già verso la fine degli anni '80.
Nel 1991 gli viene proposto un contratto da parte di Chuck Chillout, ma la proposta non si rivela abbastanza vantaggiosa per il rapper. Inizia una breve militanza nei Non Phixion, gruppo fondato nel 1995 e composto anche da Sabac Red, Goretex e DJ Eclipse. I Non Phixion diventano uno tra i gruppi più gettonati e in voga all'interno del circuito newyorkese del rap hardcore underground: dopo essere giunti all'apice della popolarità sotterranea, i membri iniziano ad intraprendere carriere soliste. Bill fonda l'etichetta Uncle Howie Records, ma registra sotto la Psycho+Logical-Records, etichetta di Necro. I due si aiutano reciprocamente, anche perché Necro è un produttore dotato di grandi potenzialità. Bill realizza alcune autoproduzioni: il singolo How To Kill A Cop e Ill Bill Is The Future. Nel 2003 con il fratello realizza Street Villains, eccentrico album hardcore violento e dai toni splatter. A seguire Early Years- Rare Demos 1991-94, Howie Made Me To Do It e What's Wrong With Bill, dalla copertina in stile Marvel. Tra i pezzi maggiormente rappresentativi spiccano What's Wrong o The Anatomy Of A School Shooting. I brani sono costituiti da beat ben scanditi su cui la sua voce galoppa cruda e rauca. Tra le persone che hanno maggiormente collaborato con lui ricordiamo DJ Muggs, T-Ray, DJ Lethal, DJ Premier, Vinnie Paz, Raekwon, Jeru The Damaja, Sean Price, Crooked I e tanti altri. Attualmente Ill Bill è in militanza nel collettivo La Coka Nostra, formato da membri del calibro di Danny Boy, Mr.White, Slaine, Big Left e Dj Lethal e tanti altri produttori e artisti ben noti nella scena newyorkese con l'album "A Brand You Can Trust" in uscita a fine Maggio.

Biografia tratta da: http://www.lacasadelrap.com

THE IRON MAN

Txt Milo Bandini, **Illustrazione** Marcello Crescenzi

-27-08-09 Brescia (Festa Radio Onda D'Urto)-

Uno stage-diving perfetto da **Jello** non me l'aspettavo. Non ora intendo. Eppure così é stato: all'improvviso, durante un bis, si è levato velocemente la camicia tuffandosi tra il pubblico. Alla faccia mia e di tutti quelli che hanno alzato il sopracciglio notandone la silhouette leggermente bombata. Niente di eccessivo in verità, ma siamo lontani dalla figura nervosa che tutti ricordano. Jello ad ogni modo, 51 anni compiuti lo scorso giugno, é in gran forma. Voce, eloquio, mimica facciale e gestualità sono quelle di sempre. Da qui in poi, dice, cercherà anche di rimuovere la "zavorra" magari anche gonfiando le gomme sgonfie della bicicletta che sta prendendo polvere in garage. Già me lo vedo sulle strade di San Francisco a spingere sui pedali... A differenza dei molti progetti estemporanei post Dead Kennedys, i **Guantanamo School Of Medicine** hanno l'aspetto di un gruppo stabile (album in uscita in questi giorni) anche se da un criptico scambio di battute tra Jello e **Ralph Spight** (chitarra di Victim's Family) abbiamo carpito la possibilità che la formazione subisca un aggiustamento. Dico abbiamo perché con me c'era **Giampiero Capra**, ex anima dei **Kina** e agitatore dell'etichetta/collettivo **Blu Bus**, oltre che amico di lunga data di Jello. Con poca sorpresa, nel repertorio live dei Guantanamo sono apparsi tre brani dei **Dead Kennedys** molto apprezzati dai presenti specie dai più giovani. Me ne compiaccio enormemente, ma mentre io teorizzavo che sarebbe stato meglio soprassedere, Giampiero diceva che era giusto così, del resto "é tutta roba sua!" Ripensandoci, ha ragione Giampi: ma riuscireste voi a immaginare 'California Über Alles' oppure 'Holiday In Cambodia' cantata da qualcun altro? Naaaahh, son cose da fantascienza.

SWINE FLU

Swine Flu era un gatto stupidissimo. Era grasso e rotondo come una palla. Guarda questo disegno: identico, te lo giuro! Quando l'ho raccolto per strada stava morendo di fame. Gli ho dato qualcosa da mangiare e da allora non ha più smesso. Pesava dodici chili! Urlava sempre e per tutta la giornata. Biafra non lo sopportava. Era il periodo in cui io e Biafra abitavamo insieme. Lui odiava così tanto Swine Flu che ha scritto una canzone in suo "onore" All'inizio del brano puoi sentire il miagolio di Swine Flu: eravamo noi due che inseguivamo per casa il gatto con un registratore. Il testo è in pratica la sua storia: come l'ho trovato; come è diventato il dittatore della casa… l'anno scorso, mentre eravamo al ranch, è stato ucciso dal morso di un serpente a sonagli. Credo che ora possa diventare molto famoso, come **Garfield**…La scorsa estate ad una mia esposizione a San Francisco ho incontrato i ragazzi dei Tumor Circus e gli ho detto: "Voi avete fatto una canzone sul mio gatto!". Non volevano credermi: pensavano fosse una delle manie di Biafra."
(**Winston Smith**, dynamo! dicembre 1994).

"Swine Flu" si trova sull'omonimo album dei **Tumor Circus** (Jello Biafra + Alice Donut), 1991, Alternative Tentacles.

www.myspace.com/jellobiafraandthegsm

Txt Milo Milardi & Alexandra Oberhofer, **Pics** Tiberio Sorvillo

DISCO ENSEMBLE

www.discoensemble.com
www.myspace.com/discoensemble

Originari di Ulvila, cittadina finlandese di 12000 abitanti, dove hanno per anni frequentato la scena squatter punk gravitante attorno ad Annis, un club di Pori, i Disco Ensemble stanno a poco poco conoscendo le 'magiche' vie del successo; e dopo la classica gavetta di 'Ghosttown Effect' (2001), 'Viper Ethics' (2003) e 'First Aid Kit' (2005) è arrivato il pluricelebrato, in terra natia, 'Magic Recoveries' prodotto da Pelle Gunnerfeldt (The Hives, The Robot Kraus, Refused). Divenuti cittadini di Helsinki, non hanno però dimenticato le loro radici musicali e ce lo hanno ricordato in occasione del Rock Im Ring rendendosi protagonisti di un concerto entusiasmante dove adrenalina ed elettronica, determinazione e hardcore, emotività e punk rock hanno letteralmente conquistato il pubblico presente. Il futuro passa per la Scandinavia.

SD: Da quanto tempo è in vita il progetto Disco Ensemble? Voi finlandesi siete molto precoci...
DE: Jussi e Mikko suonano assieme da quando avevano 12 anni ma hanno cominciato a suonare seriamente solo più tardi, nel 1996, con il nome di DisCo. Mikka è entrato nella band nel 1999 e il nome è stato cambiato in Disco Ensemble. È così che è cominciato e sta continuando ad andare.

SD: Certamente ci saranno stati dei problemi di line up in tutti questi anni, di solito è così…
DE: La lineup è cambiata nel 2002 con l'ingresso nella band di Lasse Lindfors, che ha lavorato al nostro disco d'esordio, ‚Viper Ethics'. Fu un vero casino quella volta ricominciare tutto dall'inizio...

SD: Il pubblico italiano non vi conosce così bene, volete raccontarci qual è stato il background geografico e culturale di una band come vostra?...Vi siete trasferiti a Helsinki o eravate di lì?
DE: Le origini dei Disco Ensemble sono sicuramente a Pori, una piccola cittadina della costa Ovest della Finlandia, dove tre dei quattro membri del gruppo sono nati e cresciuti. Veniamo dalla minuscola scena hardcore punk locale degli anni 90, che all'epoca era particolarmente concentrata ad Annis, un club della zona dove suonavano un sacco di gruppi. Erano dei bei tempi...

SD: Qui da noi non è sempre una passeggiata farcela con la musica, spesso e volentieri, troppo spesso e volentieri, i gruppi come il vostro vivono di sola passione; siete una full time band?
DE: I Disco Ensemble sono un progetto a tempo pieno e sta andando troppo bene per riuscire anche solo a pensare di voler fare qualcos'altro…è un lavoro difficile, ma qualcuno dovrà pur farlo.

SD: Non è la prima che suonate in Italia, oggi come oggi ritornandoci vi sembra che sia cambiato qualcosa, che so l'atmosfera o il tipo di pubblico che vedete ai concerti...le situazioni
DE: All'inizio era tutto più "rustico", il nostro primo tour europeo aveva un impronta più "casalinga"; suonavamo in piccoli concerti e per poche persone. Adesso è tutto più grande e organizzato, anche più serio se vogliamo, è comunque sempre divertente come lo era un tempo.

SD: Parlando di musica, in che maniera vi siete evoluti come stile? In che modo siete maturati?
DE: Siamo sicuramente dei musicisti migliori dal punto di vista tecnico ma comunque continuiamo ad avere lo stesso amore incondizionato per la musica in generale. Adesso siamo più rilassati e sicuri di noi stessi, e quindi è molto più facile comporre e suonare quello che vogliamo veramente.

SD: Concerti? Quanto importanti sono per i Disco Ensemble l'esperienza e l'impatto del live?
DE: Ci diverte un sacco suonare dal vivo questo credo sia palese! È l'essenza della nostra band, è una cosa naturale…siamo degli intrattenitori per i nostri fans! Quando siamo in studio di registrazione ci divertiamo un sacco ma non avrebbe senso divertirsi solo fra di noi senza poi condividere questo entusiasmo sul palco e dimostrarlo agli altri. E poi i tour sono sempre supercrazy.

SD: Il vostro show mi è sembrato davvero energico, e spontaneo; avete una struttura fissa o vi muovete in base alle emozioni del vostro pubblico? Chiaramente non tutti i concerti sono così.
DE: Abbiamo per lo più una struttura fissa, una nostra scaletta e ci atteniamo a quella di solito (salvo imprevisti), solo che qualche volta capita che lo schema fisso ti salti e siamo costretti ad improvvisare tra una canzone e l'altra. L'energia e la spontaneità nei nostro concerti viene dal fatto che amiamo veramente la nostra musica e crediamo veramente in tutto ciò che facciamo...

WWW.MYSPACE.COM THESNEZ
WWW.MYSPACE.COM PINKISPUNKMILAN
WWW.PINKISPUNK.ORG

PINK IS PUNK

Txt & Pics Luca Benedet

Mi sono ritrovato a leggere questa recensione dei Pink Is Punk: **'Direttamente dal party piu cool di Milano, Pink is Punk fa il suo debutto in società con questo Ep nuovo di zecca: aiutati dalle azzeccatissime collaborazioni della Pina (Radio Deejay) e Jake Jaselli, Andrea e Nico hanno preparato i migliori beat che potete trovare in circolazione in materia di new dance e Fidget House, preparatevi a vederli esplodere!'** (www.self.it) e mi sono chiesto ma i ragazzi da uno a dieci quanto saranno in grado di farmi divertire con la loro musica? Poi invece ho avuto l'onore non solo di conoscerli ma anche di fotografarli e farci queste due chiacchiere assieme:

SD: È da poco uscito il vostro primo ep.'double trouble' con partecipazioni vocali, di la pina e jack jaselli, com' e' stato fondere quello che ora si puo' definire italian touch con linee vocali direi abbastanza morbide come quelle?
PIP: Per il nostro primo ep abbiamo voluto fondere piu' cose, lavorare sul piano di produzione sperimentando un pò, volevamo uscire con un prodotto nuovo che bene rispettasse i nostri gusti musicali, le nostre influenze e il nostro passato. Siamo molto contenti del prodotto finale. Ci piaceva l'idea di lavorare al sound e alla composizione dei brani con artisti diversi e diversi metodi di lavoro. Jack e La Pina sono due artisti che stimiamo oltre che due grandi amici e abbiamo deciso di collaborare con loro. Il lato piu' aggressivo e radicale del nostro sound, l' italian touch, era gia' piu' noto e abbiamo sempre molte occasioni per lavorarci e farlo sentire nei remix e nei dj set. Questa volta abbiamo voluto mostrare un altro lato della nostra musica. Ma come per Joe Strummer "the future is still unwritten..."

SD: Nel ultimo anno avete suonato veramente ovunque in italia e in europa, ora siete a bali, indonesia, cos'e' che vi lega a questo posto? so che ci andate spesso...
PIP: La storia è molto semplice, prima di tutto a noi è sempre piaciuto viaggiare, secondo la nostra passione per il surf ci ha portato almeno un decina di anni fa a Bali. Per entrambi è stato subito amore a prima vista..Col tempo io (andrea) ho anche affittato una casa a Seminyak e quando posso cerco di passare un pò di tempo qui con la mia famiglia. La collaborazione con Jack Jaselli ad esempio e 'nata proprio sull'isola Indonesiana. Inoltre la scena clubbig in Bali è in continua crescita e con città così importanti vicino è anche un buon posto da tenere come base. Proprio pochi giorni fa abbiamo fatto il primo 'Pink Is Punk Goes To Jakarta' ed e' stato fantastico, Cartelloni alti dieci metri per le strade principali della citta' parlavano del nostro arrivo e la serata e' stata pazzesca!

SD: Pensate di far uscire un vero e proprio cd prossimamente? magari stampato anche su vinile?...grazie e buon proseguimento sulle onde perfette di bali!
PIP: Sicuramente sì, l'idea di un album ci affascina...Anche se il lavoro è tanto! Per quanto riguarda il vinile, l'ep doveva essere stampato in questo formato che amiamo e che non smetteremo mai di amare...Ma per mille ragioni abbiamo rimandato il tutto al prossimo disco. Ora siamo molto concentrati nella realizzazione di alcuni importanti remix, ma abbiamo continuamente richieste di collaborazioni e live-set e questa e' una parte del nostro lavoro che ci diverte e ci permette di trovare nuove ispirazioni per le nostre produzioni.

day shine rising

Txt Teo Lescio, **Pics** Tibero Sorvillo

I **Day Shine Rising** di Bolzano si stanno imponendo come una valida speranza futura nel torbido e fin troppo inflazionato panorama metalcore nostrano; nati nel 2004 da una costola dei Brainstorming e Cataclysm han registrato un demo l'anno successivo (Burning In The Growing Day).
Influenzati sempre più massicciamente da bands come As I Lay Dying, Unearth e The Black Dahlia Murder, si lasciano alle spalle l'attitudine hardcore che ne caratterizzava gli esordi per tuffarsi completamente nei riffs death metal del, "Goteborg Style" legittimando il proprio suono con l'ep, Screaming Out The Unspoken'. Oggi, con l'avvento di Pato (Enliven), alla voce, si accingono a debuttare sulla lunga distanza con quello che si preannuncia il loro capolavoro di sempre.
Ascoltiamo che hanno da raccontarci:

www.myspace.com/dayshinerising

SD: Da quanto tempo esiste il progetto Day Shine Rising?
DSR:Il progetto DSR nasce nel lontano 2005, quando Ricki (ex Bound) si aggiunge al terzetto composto da Izzo, Fede e Gianma.

SD: Ci sono stati cambiamenti nella formazione?
DSR: Si, già nell'estate del 2005 si è aggiunto alla seconda chitarra Sean, virtuoso chitarrista proveniente dalla scena brutal death. Dopo molti live e con due demo autoprodotti alle spalle, nella scorsa estate Pato (ex Killjoy, ex Enliven/to Norway) ha sostituito Ricki alla voce.

SD: Qual'é il vostro background musicale? E quale invece il vostro obiettivo da perseguire?
DSR: Dal punto di vista degli ascolti il nostro background è comune alla maggior parte dei nostri coetanei che suonano il nostro stesso genere: siamo approdati all'hardcore ascoltando fin da molto giovani il punk melodico della scena californiana e non. Una volta arrivati all'hardcore il passo verso il metal è stato breve e comunque logicamente dettato dallo sviluppo musicale reale di quegli anni. Infatti proprio negli anni della nostra adolescenza una schiera di gruppi provenienti dall'hardcore ha cominciato a subire fortemente le influenze del metal scandinavo / europeo dando così origine alla nuova scena metalcore. Obiettivi concreti non ce ne poniamo: il principale interesse è quello di suonare e continuare a farlo divertendoci.

SD: State lavorando parallelamente anche ad altri progetti musicali?
Fede suona da qualche mese con ex componenti dei Maddycrayed (bassista e cantante-chitarrista), gruppo grunge locale. Le intenzioni sono buone e a breve saranno pronti per i primi live.A tempo perso, Fede e Gianma strimpellano in un gruppo di balordi casinari (Thunderkids) volto solo a produrre ignoranza, che tra le sue fila annovera Umbe (chitarrista Dead Return), Teo (ex Bound).Sean suona da circa un anno negli Slowmotion Apocalypse, con i quali ha da poco registrato il terzo album della band ai Planet Red Studios (Richmond,VA). Quando necessario collabora inoltre con i Graveworm per quanto riguarda tour e concerti.

SD: Questo contribuisce all'innovazione dello stile del gruppo?
DSR: Non si può certo dire che I progetti esterni contribuiscano allo sviluppo musicale del gruppo. A livello personale, invece, sono sicuramente utili ad arricchire il bagaglio tecnico artistico del singolo musicista.

SD: Avete da poco finito di registrare il nuovo album che tipo di esperienza personale é stata?
DSR: E' stata un'esperienza costruttiva sia dal punto di vista personale che dal punto di vista musicale. Certo non si può tralasciare che la nostra disorganizzazione cronica ha fatto in modo che ci imbattessimo in parecchie difficoltà comunque positivamente superate.

SD: Quanto il lavoro di composizione in studio ha influito sul songwriting di partenza?
In realtà siamo entrati in studio con le idee ben chiare. Per il disco abbiamo registrato delle piccole pre-produzioni sperimentando il più possibile per capire cosa avrebbe funzionatoe per farci un'idea di come avrebbe suonato ogni singolo pezzo. Dobbiamo dire però che in sede di mixing con Carmelo e Marco (No-Ego Studio) siamo riusciti ad apportare le giuste modifiche facendo sì che il tutto suonasse definito e ruggente.

SD: Che tipo di impronta avete voluto dare al suono del disco?
DSR: Anche in questo caso le nostre idee erano ben chiare fin dall'inizio: volevamo un suono il più potente possibile senza sacrificare la definizione, soprattutto per quanto riguarda le chitarre. Considerando il nostro budget e la strumentazione a nostra disposizione pensiamo proprio che il disco sia venuto molto bene, sicuramente oltre le nostre aspettative.

SD: Avete un impatto live molto diretto e aggressivo, quanto importante e decisivo risulta?
DSR: Durante i concerti cerchiamo di dare il massimo a chi ci viene a vedere. Cerchiamo di trasmettere la nostra attitudine punk-hardcore che ci contraddistingue nonostante la musica sia pesantemente influenzata dal metal. Soprattutto, cerchiamo di rendere un concerto "dinamico", perché è più divertente per noi stessi e per il pubblico. E poi diciamocela tutta…un gruppo statico che suona fermo e impalato non si può proprio vedere!

www.myspace.com/milesawayhc - www.resistrecords.com

miles away

Txt & Pics Martina Lavarda

Perth, non è solo famosa per avere ospitato un'edizione della Coppa America di vela, per la rinomata tradizione surfistica o più semplicemente per essere la capitale dell'Australia Occidentale, se ci addentriamo nel panorama hardcore locale scopriremo che i Miles Away sono originari proprio di questa città. Con all'attivo 2 albums decisamente validi ('Rewind, Repeat' e 'Consequences') il quintetto 'westralian' si colloca a pieno titolo fra gli eredi di quel sound melodic old school hardcore a metà tra Reach The Sky e Champion; intercettati durante il loro ultimo tour europeo, ci hanno raccontato di come se la sono passata finora.

SD: Come vi siete conosciuti e come mai avete deciso di formare questa band?
MA: Cam ed io ci siamo incontrati all'università qualche anno prima di creare la band. Adam e il nostro vecchio batterista andavano a scuola insieme ed erano molto più giovani, ma il fratello della ragazza di allora di Cam era amico loro, quindi tutto prese piede in modo naturale dato che vivevamo pure piuttosto vicini. Allora non c'erano molte hardcore bands o musicisti a Perth quindi possiamo dirci piuttosto fortunati e precursori del genere.

SD: Quali sono i gruppi che vi hanno ispirato di più (non necessariamente nel mondo hardcore)?
MA: Ci sono così tante bands che sarebbe impossibile per me iniziare ad elencare tutti i nomi senza scordamene qualcuno dei più importanti. A parte ciò, abbiamo tutti dei gusti musicali molto diversi e non posso parlare quindi per gli altri. Quello che ci ispira di più sono i tours in giro per il mondo, le persone genuine che mettono su delle bands solo per la passione e il piacere di farlo piuttosto che per la fama o per i soldi…

SD: Come sta andando il tour? Qual è la cosa più strana che vi è successa mentre eravate in giro in questi anni?
MA: L'Europa è stata molto bella. Abbiamo avuto la possibilità di suonare in certi paesi che non avevamo mai visto prima (inclusa l'Italia) e di uscire con qualche nuovo amico ogni giorno. L'Europa è sempre il miglior posto per fare concerti per l'ospitalità favolosa (i posti dove stare, il cibo, i venues…). La cosa più strana che ci è successa in questo tour è stata quando il nostro chitarrista Adam ha preso la scossa mentre suonava la chitarra a Leeds, in Inghilterra…ci siamo spaventati ma è stato parecchio divertente. Anche vedere Scott dei BLKOUT arrestato per aver rubato una bottiglia di Coca Cola in Germania è stato un episodio che ci ha fatto ridere molto.

SD: Quali sono gli aspetti positivi e quali invece i negativi di avere una band?
MA: Il lato positivo è la possibilità di poter passare un sacco di tempo con alcuni dei tuoi migliori amici girando il mondo, andando in posti che non avresti nemmeno mai lontanamente pensato di visitare nella tua vita. Le cose peggiori sono invece quei giorni, solitamente in tour, in cui ti ritrovi a dormire su un pavimento, quando vorresti semplicemente stare da solo per un attimo invece che con dieci altri ragazzi, e ti mancano tutte le cose che hai lasciato a casa…ma sono piccolezze e passano in fretta!

SD: Avete qualche altro progetto parallelo? Altre bands o iniziative interessanti?
MA: Adam (il chitarrista) e Ash (bassista) suonano nei BlkOut! Che ci hanno fatto da spalla in questo ultimo tour. Hanno un nuovo album fuori da poco che si chiama 'Total Depravity'. Ash, invece, canta anche in un'altra band che si chiama Decay.

SD: Progetti per il futuro?
MA: Ora che siamo tornati a casa ci concentreremo a scrivere il nuovo disco che speriamo di riuscire a registrare entro la fine dell'anno, sai, non è mai una cosa così semplice e scontata. Nel frattempo abbiamo un altro paio di tour in mente, e speriamo di tornare oltreoceano l'anno prossimo per un giro questa volta molto più lungo.

GET BEAT

TRONICA FEST

Txt Pippo Mursia **Illustrazioni** Marcello Crescenzi

Che dire, ultimamente (anni) la musica distorta alle mie orecchie non hai più molto da dire. Non so di preciso, ma è successo di colpo. Mi sono stufato, iniziavano ad uscire gruppi tutti uguali uno all'altro, tutti ciuffati e non, tutti finti incazzati e non, tutti tatuati e non. Boh, non mi convinceva. Dunque mi sono dato all'elettronica - beh a dire il vero mi ci sono appassionato seriamente per un colpo di fortuna - (o sfortuna penserete voi). È tutto partito da una cassetta che ho trovato in casa, non ho mai saputo a chi appartenesse fatto sta che da un lato le prime due canzoni erano 'Blind' e 'Ball Tongue' dei primi **Korn** dall'altro erano 'Poison' e 'Voodoo People' dei quasi primi **Prodigy**. Scoperto chi erano questi malati che facevano questa musica sintetica mi sono fiondato a comprare 'The Prodigy Experience': un capolavoro. Questo è stato il primo approccio serio con sintetizzatori e casse dritte. Che poi tanto dritte non erano. Poi è arrivato **SoulSeek** (www.slsknet.org), scaricando gruppi qua e là, tra schitarrate ed altro sono incappato nei **Mouse On Mars** (che tra l'altro ora non mi dicono più niente) e **Schneider TM** (Album 'Zoomer' !!). Questo è invece stato il via per decidere di accantonare per un pò la scena chugga-chugga.

Comunque sia, eravamo qui per parlare di elettronica invece mi sto perdendo su cosa sia e non sia la musica distorta per me. Avete mai sentito nominare **The Flashbulb**? (www.myspace.com/bennjordan) E' un tipo americano, con problemi di doppia personalità, niente male, riflesso nella sua musica vuol dire batterie schizofreniche alla **Aphex Twin** e melodie di piano in stile vagamente classico. Vi consiglio l'album 'Red Extension Of Me' è un pò vecchiotto ma ne vale veramente la pena. Ah si dimenticavo, ha aperto il tour americano dei **Dillinger Escape Plan** un paio di anni fa. Not bad. Se ascoltando scoprirete che non è così male ascoltatevi anche il suo amico **Wisp** (www.myspace.com/wisp)

Ok, loro due erano un pò per introdurvi a delle sonorità un pò diverse dal solito, certo non sono proprio di facile ascolto per tutti, ma sono un ottimo "bridge", per parlare in termini semi rocker. Dunque quello che cerco di fare normalmente nella vita è di portare nella nostra ridente ed Italica regione un pò di sonorità alternative/underground provenienti da un pò tutte le parti del mondo. Non vi sto parlando di Dj inutilmente strapagati ma di musicisti, a tutti gli effetti.

Ebbene vi racconterò del **Tronica Music Festival** che si svolgerà nella sua prima edizione a Vicenza, tutti i giovedì del prossimo Ottobre.

Da bravi italiani buongustai, la prima cosa che ci viene in mente vedendo una pentola è prenderla, riempirla d'acqua, sale, buttarci della pasta, preparare un sughetto e subito dopo ingozzarsi come dei maiali. Bè evidentemente **Gennaro De Rosa** (Il Parto delle Nuvole Pesanti) e **Marco Messina** (99Posse) non hanno pensato la stessa cosa quando hanno deciso di formare un duo chiamato **Pentole & Computer**. Non ci si mette molto a capire che i loro strumenti sono un portatile, un mixer ed un fantastico set di pentole e pentolini. Ritmi minimal dance a 127bpm, bassi dub e percussioni live. Un buon inizio per il festival.

La seconda data sarà invece **Jahbitat** (www.myspace.com/jahbitat) accompagnato dai visual di **Junior dei No Domain** (www.visuals.no-domain.com). Abitano entrambi a Barcellona, amici da una vita. Qui, per tutti voi che proprio non considerate un concerto come tale se non vedete un amplificatore Marshall o una batteria Tama, avrete di che ricredervi sulla musica elettronica e le sue possibilità. Chitarre, delay, feedback e voci, tutti alla ricerca del proprio posto come se fossero rocce multicolore in una montagna di suoni in costante mutamento. In piu, oltre a ciò aggiungeteci i live visual di Junior, un tipo magrolino alto e capelluto che ha lavorato con **LCD Soundsystem**, **Dj Krush**, il **Sonar** ed altre bombe della scena elettronica.

22 Ottobre, frequenze molto basse provenienti da Los Angeles. **Nosaj Thing**, ragazzo prodigio dell'attuale scena hip hop sperimentale, presenterà per la prima volta in Italia il suo album 'Drift', giudicato da L.A Weekly come miglior album di Los Angeles del 2009. Non aspettatevi rappati alla Fabbri Fibra o immondizie sui generis, bensì una dose di bassi da brividi, rullanti come fucilate e pad in 3d. A detta di un amico che ha avuto la fortuna di vederlo al **Low End Theory** di Los Angeles (la serata piu hype della metropoli californiana per chi vuole conoscere le sonorità del futuro), c'erano talmente tanti bassi che non si riusciva a tenere la birra in mano. Il subwoofer supplementare va affittato.

Ultima data del festival sarà giovedì 29. Ospiti saranno un duo di San Francisco chiamato **Lazer Sword**. Dopo aver fatto da spalla a mostri sacri quali **MSTRKRFT, Flying Lotus, Gaslamp Killer** e molti altri, si sono meritati uno show tutto loro in quel tempio della dance londinese chiamato **Fabric**. Il loro live set può essere paragonato ad una surfata giù per la discesa di un vulcano. Un micidiale mash-up di rap, electro, dubstep e grime in uno show ad alto tasso di improvvisazione.

Non dimenticate poi di iscrivervi ai workshops di manipolazione audio e video che affiancheranno l'intero programma. Saranno tenuti da un collettivo chiamato Abusers. Se volete lanciarvi nella sperimentazione elettronica, interazione tra il vostro computer e i vostri strumenti (chitarre, bassi, scacciapensieri etc), iscrivetevi numerosi, portate il vostro laptop e preparatevi a smanettare un pò.

Suggerimenti, offese, informazioni, richieste e quant'altro vi passa per la testa, inviatele tranquillamente a saladdays@getbeat.it / Yo!

www.getbeat.it

GOVERNMENT WARNING

Txt Milo Bandini **Pics** Rigablood

Anche se non paragonabile a città come Los Angeles, New York o Boston, Richmond gode di una ricca tradizione che comincia con Honor Role e Gravel Image, har**DC**ore bands della prima ora, assimilate da sempre ai gruppi della vicina Washington DC. E poi White Cross, Unseen Force, Avail, Strike Anywhere fino ai più recenti Municipal Waste.
Citerei anche due opposti come il soul rocker Gary U.S. Bonds e gli splatter metal-punks GWAR! Da questa scena variegata, oltre cinque anni fa, nascono i **Government Warning** "rubando" due membri ai concittadini Direct Control (altro nome degno di menzione) con l'intenzione di suonare HC come "un incrocio tra Koro e Adolescents". Ci riescono da subito con il 7" EP 'No Way Out' (2005) pubblicato dalla loro No Way Records, ma è con il primo album, 'No Moderation' (2006 Grave Mistake) che raggiungono veramente l'obiettivo specie in brani come 'Fat Nation' che sembra uscito direttamente dal Blue Album. Per dirla tutta, prediligono l'assalto frontale stemperando solo occasionalmente con qualche grammo di melodia, ma quando ci riescono sono memorabili. Per nulla prolifici, li attendevo al varco del nuovo disco. Uscito a maggio sempre per Grave Mistake, 'Paranoid Mess' non delude, conferma anzi le qualità già espresse. E io, da buon tradizionalista, continuo a gioire con brani di scuola Adolescentes tipo 'Stop Again' o 'Blurred Yellow Line'. Il tour europeo (maggio/giugno) ha toccato anche l'Italia in 2 date; io li visti al Leoncavallo, area Dauntaun, e proprio per questo motivo non saprei dire se mi sono piaciuti o meno. OK, mi sono piaciuti, ma a Dauntun il suono assume misteriosamente connotati indistinti anche se ti metti con loro sul palco. Tutto bene sin qui, ma ora devono prestare attenzione perchè i loro concittadini **Cloak/Dagger** promettono miracoli.

www.myspace.com/governmentwarningrva

IL REVIVAL

Txt Giangiacomo de Stefano, **Pics** Rigablood

STOKIN' THE NEIGHBORS

Il segno della fine dell'hardcore è lo sviluppo del revival degli anni '80. Conosco gruppi che oggi cercano di ottenere attraverso studi tecnologicissimi, il suono scarno di una produzione punk anni '80. Insomma il suono di un quattro piste era scarno e grezzo perché non esisteva altro modo per registrare economicamente dei brani. Chi oggi prova a imitare quel suono, quando potrebbe fare di meglio è come chi suona in una cover band. INUTILE!!!

Gli anni '80 sono stati belli per certi versi, ma tragici per molti altri. Chi non li ha vissuti non se ne rende conto. L'eroina aveva distrutto la generazione dei ragazzi più grandi, c'era la guerra fredda, c'era l'obbligo di fare il militare, c'era Reagan, c'era la DC, c'era una sinistra antagonista che usciva dai '70 con le ossa rotte, o almeno sembrava così visto che oggi è messa ben peggio. Insomma il mondo era diverso.

Oggi si assiste alla celebrazione acritica di quel periodo. La cosa avvicina anche l'hardcore, che è sempre stato un fenomeno diverso dalle varie sottoculture giovanili, a divagazioni colorite come il dark, il rockabilly, il burlesque, l'Oi!, il punk '77 e tutti quei fenomeni tendenzialmente giovanili legati prettamente all'estetica.

Ascoltare hardcore non presupporrebbe un look. Se esistono divise queste sono state comunque accessorie. Chi suona hardcore o forse chi lo suonava, saliva sul palco vestito come si vestiva a casa tutti i giorni. Quando nell'inverno del 1991, gli Slapshot suonarono a Bologna all'Isola Nel Kantiere, mi ricordo che andai lì con una maglia rossa senza scritte. Mi misi quella maglia e una felpa con il cappuccio in modo da avere abiti comodi che potessero sporcarsi.

Il revival del 2009 tra gli "alternativi" del giro hardcore è uno strano ibrido tra il look punk, le bandane tipiche dell'hardcore, le posticce derivazioni commerciali di Vivienne Westwood e una musica che ricalca magari i Black Flag, i D.R.I., i Negazione in Italia, oppure i Minor Threat, suonati meglio degli originali, ma senza due cose fondamentali: l'attitudine e la rabbia.

Questa strana commistione ha fatto si che questo nuovo 'melting pot' umano completamente inoffensivo per la società, si appropriasse di ciò che rimane di un genere che è stato sempre estraneo ad MTV e alla moda. Anche i fighetti che magari l'anno scorso ascoltavano 'Clap Your Hands Say Yeah', oppure nei casi più ricercati un qualche gruppo post rock, all'improvviso hanno imbracciato una chitarra, magari una Fender Jaguar, pronti a suonare una cover dei Negative Approach o dei Circe Jerks, due gruppi che magari l'anno prima neanche conoscevano.

In Italia questo lo si può notare solo in certi ambiti, ma se vai a New York la celebrazione è in atto ed è palesata nei negozi tipo American Apparel, oppure nella "turisticizzazione" del CBGB.

Quando all'inizio degli anni '90, dopo due mesi di lavoro estivo, andai con due amici a New York, il CBGB non era nelle guide turistiche. Oggi anche se il CBGB ha chiuso, grazie al revival, se ne parla su tutte le guide. All'epoca quando andai io anche se c'erano ancora concerti e il club era ancora vivo, per me era già un posto dove l'hardcore ed il punk non era più di casa; allo stesso tempo la Bowery dove era locato, era ancora una strada malsana e il locale fedele alla sua storia rimaneva una fogna.

Quel posto aveva visto, e sottolineo che già allora si parlava al passato, alcuni dei più importanti matinée della scena hardcore di New York e per uno che considerava i Matinée un mito, era una tappa obbligata in una gita nella grande mela.

Negli anni successivi ci furono ancora concerti hardcore al CBGB e anche qualche altro matinée. Io a New York ne vidi uno al Wetlands con Avail, Into Another, Shift e Iceburn e un altro all'ABC No Rio con i Los Crudos.

Se adesso vai alla 315 della Bowery, c'è un negozio a metà strada tra la galleria d'arte, il negozio di dischi e strumenti vintage. Quel posto che in alcuni tratti ha mantenuto alcune caratteristiche del CBGB, come i muri con i graffiti però rigorosamente coperti da una superficie di plastica trasparente, è da considerare come l'antitesi di ciò che è stato il CBGB nella realtà dei fatti.

I punks che suonano revival come lo chiamo io, sono come quel negozio. Sono stantii, puzzano di vecchio e, cosa più importante, non fanno male a nessuno.

SHORTER, FASTER, LOUDER

A tutti quelli che ti dicono che certe cose non si posson fare: non è vero…non credeteci. Lo fanno per invidia o solo perché non han il coraggio di osare; a queste persone dedico il primo numero di **Salad Days** affinché un giorno venga anche a loro la voglia di cambiare…

-The Chief-

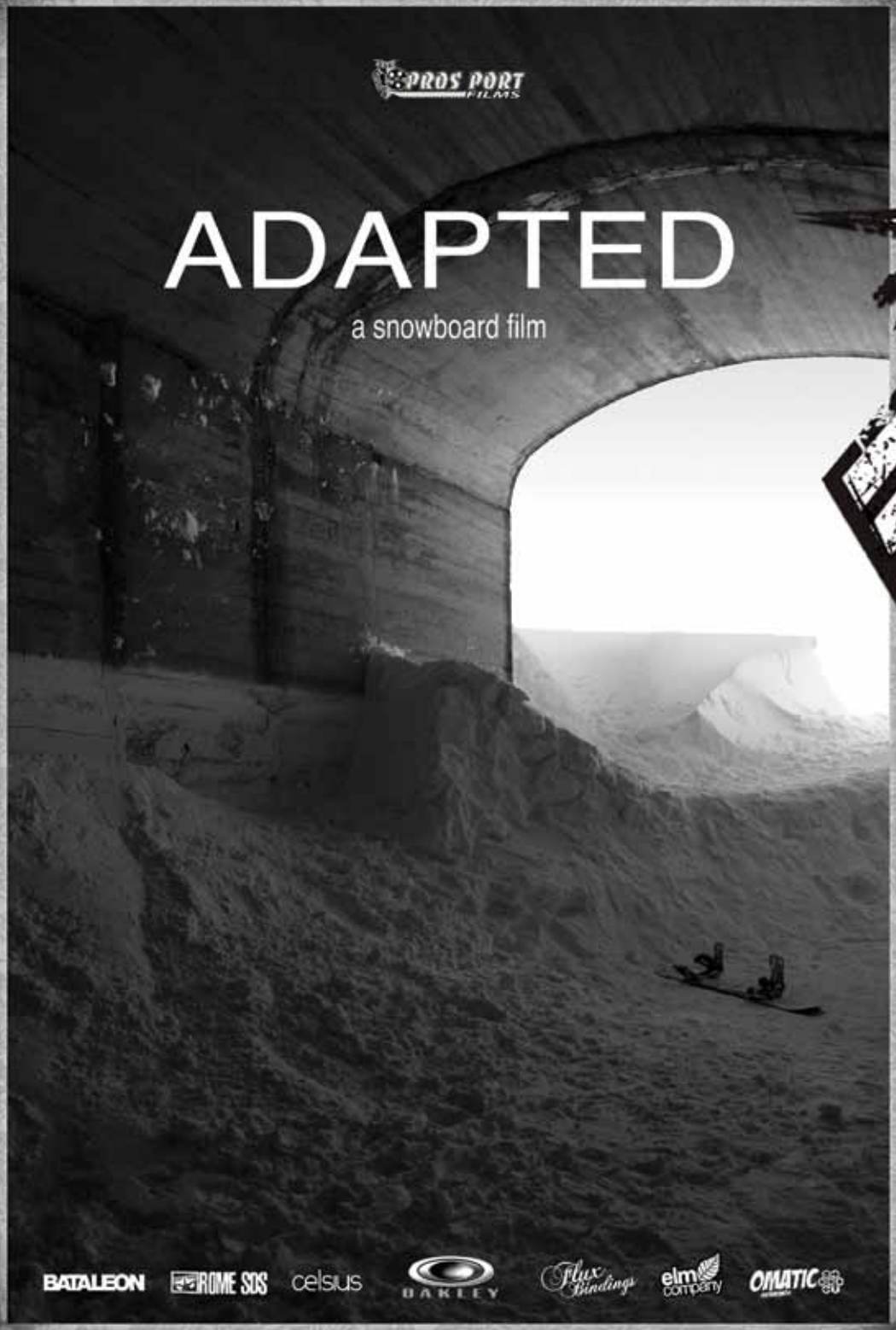
You say your an individual – Your really just a fool
You've turned your back on the Crew
Someones going down
It ain't me --- It's you
You've got your nose in the air – Your mind
Is to the ground
Your searching for something – but the way your doing it
Can't be found

We're The Crew
-WARZONE 1988-

CARHARTT
DICKIES
BASTARD
O'NEILL
CHEAP MONDAY
ATTICUS
MATIX
EMILY
PAUL FRANK

CIRCA
EMERICA
FALLEN
NIKE 6.0
CMYK
MACBETH
ADIDAS SB
ADIO
CONVERSE

Via Legione Antonini, 5 ~ Vicenza ~ Tel 0444 566797



guarda il trailer su

www.prosport.it

PROS PORT FILMS

Koji Yamaguchi
Designer / Tattoo Artist
Ph: Alan Chies

LOBSTER

www.myspace.com/lobsterapparel
www.lobsterapparel.com
+39 0422 17 800 27